



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 30 SETTEMBRE 2024

Resoconto della seduta n. 24/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì TRENTA (30) del mese di SETTEMBRE, alle ore 15:05, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 20/2024

Proposta n. 2665/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO "RISCHIO OLTRE 24 MILIONI DEL PNRR"

Data Presentazione Istanza: 23/07/2024

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 27/2024

Proposta n. 2581/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SD) AVENTE PER OGGETTO: COSTITUZIONE ALBO ED ISTITUZIONE DEGLI ORDINI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME DI PEDAGOGISTI ED EDUCATORI LEGGE 15 APRILE 2024, N. 55"

Data Presentazione Istanza: 14/07/2024

Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 28/2024

Proposta n. 2744/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: EROGAZIONE CONTRIBUTI A FAMIGLIE PER UTENZE ENERGETICHE

Data Presentazione Istanza: 26/07/2024

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 29/2024

Proposta n. 2782/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: NUMERO E TIPOLOGIA DI INTERVENTI E ATTIVITA' ESEGUITE DAL PRESIDIO MOBILE DI POLIZIA LOCALE RINOMINATO "DELTA 7" DAL 30/12/2023 AL 30/07/2024

Data Presentazione Istanza: 29/07/2024

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 38/2024

Proposta n. 3528/2024

Oggetto: APPELLO

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 54/2024

Proposta n. 3479/2024

Oggetto: CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI MODENA E IL COMUNE DI MODENA E PER IL SERVIZIO IN FORMA ASSOCIATA DELLE FUNZIONI DI SEGRETARIO GENERALE

Relatore: MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 23/2024

Proposta n. 2583/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, LENZINI, MANICARDI, POGGI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, BOSI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "LOTTA ALLA POVERTÀ EDUCATIVA E ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA"

Data Presentazione Istanza: 08/07/2024

Primo Firmatario: Di Padova

EM prot. 357367 - Baracchi (Spazio Democratico) - APPROVATO

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 30/2024

Proposta n. 2977/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: LE ATTIVITA' DEL CENTRO EDUCATIVO MEMO: GESTIONE, ACCESSI E RISULTATI

Data Presentazione Istanza: 19/08/2024

Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 24/2024

Proposta n. 3550/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI (FRATELLI D'ITALIA) DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO) AD OGGETTO: COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DOPO 12 MESI DALL'ATTENTATO TERRORISTICO COMPIUTO DA HAMAS

Data Presentazione Istanza: 30/09/2024

Primo Firmatario: Negrini

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2665/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO "RISCHIO OLTRE 24 MILIONI DEL PNRR"	5
PROPOSTA N. 2581/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SD) AVENTE PER OGGETTO: COSTITUZIONE ALBO ED ISTITUZIONE DEGLI ORDINI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME DI PEDAGOGISTI ED EDUCATORI LEGGE 15 APRILE 2024, N. 55.....	10
PROPOSTA N. 2744/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: EROGAZIONE CONTRIBUTI A FAMIGLIE PER UTENZE ENERGETICHE.....	16
PROPOSTA N. 2782/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: NUMERO E TIPOLOGIA DI INTERVENTI E ATTIVITA' ESEGUITE DAL PRESIDIO MOBILE DI POLIZIA LOCALE RINOMINATO "DELTA 7" DAL 30/12/2023 AL 30/07/2024.....	21
PROPOSTA N. 3528/2024 APPELLO.....	27
PROPOSTA N. 3479/2024 CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI MODENA E IL COMUNE DI MODENA PER IL SERVIZIO IN FORMA ASSOCIATA DELLE FUNZIONI DI SEGRETARIO GENERALE.....	28
PROPOSTA N. 2583/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, LENZINI, MANICARDI, POGGI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, BOSI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "LOTTA ALLA POVERTÀ EDUCATIVA E ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA"	30
PROPOSTA N. 2977/2024 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: LE ATTIVITA' DEL CENTRO EDUCATIVO MEMO: GESTIONE, ACCESSI E RISULTATI.....	30
PROPOSTA N. 3550/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI (FRATELLI D'ITALIA) DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO) AD OGGETTO: COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DOPO 12 MESI DALL'ATTENTATO TERRORISTICO COMPIUTO DA HAMAS.....	56

**PROPOSTA N. 2665/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BIGNARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO "RISCHIO OLTRE 24 MILIONI DEL
PNRR"**

Il PRESIDENTE: "Prima d'iniziare con la trattazione delle interrogazioni invito, almeno i presenti, a ritirare la tessera per appalesarsi anche formalmente e iniziamo, come concordato alla Capigruppo, per una questione organizzativa, invertiamo un po' l'ordine delle interrogazioni e mettiamo subito in trattazione la proposta n. 2665/2024: Interrogazione presentata dal consigliere Bignardi (PD) avente per oggetto "Rischio oltre 24 milioni del PNRR", presentata il 23 luglio. Primo firmatario Alberto Bignardi, protocollo generale n. 288107 del 2024. Risponde l'assessore Giulio Guerzoni che ci ha chiesto, appunto, la cortesia di anticipare perché ha degli impegni istituzionali. Prego consigliere Bignardi per l'illustrazione".

Il consigliere BIGNARDI: "Premesso che:

in Consiglio comunale, nella Consiliatura appena terminata, sono state svolte diverse comunicazioni del Sindaco in merito all'evoluzione del PNRR, relative fondi di finanziamento e bandi per gli Enti Locali, con il relativo sviluppo del Piano Investimenti in Next Generation Modena da parte dell'Amministrazione comunale;

con mia interrogazione e interpellanza discussa in Aula il 28 settembre 2023, praticamente un anno fa, veniva portato all'attenzione del Consiglio comunale il rischio di tagli di finanziamento del PNRR per gli Enti Locali, Modena in primis, a seguito della rimodulazione richiesta dal Governo italiano alla Commissione Europea;

a Modena ci sono molti cantieri aperti, progetti in fase di attuazione, tra i quali: l'ex ENEL, l'ex Fonderie, per dire dei nomi che tutti conosciamo, l'Auditorium Carducci, dove ci sono opere che paradossalmente, sono già terminate, è il caso dei lavori di efficientamento di riqualificazione energetica, ad esempio, degli impianti sportivi e di alcune Scuole, la Pista di Pattinaggio di San Donnino, le Scuole Pascoli, l'area esterna del Palazzo dello Sport, dell'Auditorium Beccaria, dell'illuminazione della ciclabile della Gherbella o dell'installazione degli impianti fotovoltaici nelle Scuole: Galilei, Gramsci e Rodari, la Fattoria Cento Fiori a Marzaglia, dove anche lì ci vanno tante Scuole, la sede della Polizia Locale in Via Galilei.

Considerato che:

nel corso del primo semestre 2024, il Governo, tramite i ministri Fitto e Giorgetti, in più frangenti, ha garantivo ad Anci, la copertura piena delle risorse scoperte e a seguito della rimodulazione, l'annuncio del Governo dei giorni scorsi mette a rischio, ormai è passato un po', l'eliminazione dal PNRR d'interventi per i quali al Comune di Modena erano state assegnate risorse per oltre 24 milioni dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con altri 2,3 milioni di risorse del Fondo Opere Indifferibili.

Vengono spostate le risorse alle pubbliche amministrazioni che stanno già spendendo, con efficienza e rapidità, servono, quindi, garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono addirittura già state realizzate.

S'interroga il Sindaco e la Giunta, in questo caso, Guerzoni, per sapere:

se i fondi sono veramente in pericolo di essere distratti dai capitoli di spesa previsti, se siamo notizie su come il Governo centrale abbia intenzione di rimodulare tali fondi;

se il Piano d'Investimenti Next Generation Modena sta procedendo, nei tempi previsti dal PNRR;

se da quanto risulta il Governo ha realmente garantito le risorse agli Enti Locali per attuare e completare i progetti del PNRR. Grazie.

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. Prego Assessore per la risposta".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente, innanzitutto do atto, in senso positivo, al consigliere Bignardi di essersi già occupato di questo tema, cioè, dell'attuazione del PNRR di competenza del Comune di Modena, un'attuazione che per l'Amministrazione comunale, dal 2021, può essere riassunta sotto il nome Next Generation Modena, ovvero, come veniva ricordato nell'interrogazione, quel programma di progetti investimenti che è stato ideato per cogliere tutte le opportunità di finanziamento derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Inevitabilmente l'interrogazione risente, nei contenuti, del periodo trascorso tra la data di deposito (23 luglio) ed oggi, quindi, ho pensato fosse giusto aggiornare i contenuti della risposta anche andando leggermente oltre le specifiche domande, tra l'altro, sempre a proposito di trasparenza e aggiornamento sul tema ricordo che sul portale del Comune è attiva una sezione dedicata al PNRR e all'attuazione del Next Generation Modena, una sezione sulla quale mi sento di ringraziare gli uffici perché non è semplicemente un adempimento amministrativo dovuto per legge, ma credo sia stato fatto un ottimo lavoro per l'accessibilità all'informazione, a tutto.

Innanzitutto il punto della situazione sul Piano degli Investimenti Next Generation Modena, questo sta rispettando i tempi di legge ed è un merito importante da riconoscere a tutta la struttura dell'Amministrazione comunale che è impegnata in maniera trasversale e diffusa su questa missione, con il coordinamento della Direzione Generale.

I tempi sono una componente fondamentale del percorso PNRR, ricordo, infatti, a tutti, che il traguardo generale del PNRR è, ad oggi, a marzo 2026, questa scadenza è ad oggi confermata nonostante da inizio 2024 si senta parlare di proroga del PNRR, una proroga che aleggia, nel dibattito politico, tra Roma e Bruxelles, ma nulla di concreto c'è in questo senso, a quanto ci risulta. È evidente che adesso è insediata una nuova Commissione, c'è un Commissario italiano, c'è la responsabilità del Commissario Don Broschi che, secondo me è da sottolineare sugli aspetti economici, comunque, vedremo, perché lo ripeto, al momento, da Bruxelles sembra confermata la linea di rigore sulla scadenza al 2026.

Per il nostro Comune, così come per tutti gli Enti Locali, che sono soggetti attuatori di progetti PNRR, quella linea del traguardo prevede la rendicontazione, cioè, quella scadenza, ovviamente, non è solo relativa alla realizzazione delle opere, ma concerne anche la rendicontazione amministrativa e burocratica, che è la parte meno visibile, più nascosta, ma allo stesso tempo più pesante di tutto questo processo che è un processo che sin dall'inizio è molto verticale e anche all'inizio della storia del PNRR gli Enti Locali dissero a livello centrale che forse potevano essere fatte altre scelte, ma così non è stato, quindi, oggi siamo, a posteriori, a gestire l'esistente.

Numeri aggiornati al 23 settembre:

Il totale degli interventi finanziati è 58, comprensivo sia di quelli nativi che non nativi, poi confluiti nel PNRR;

gli interventi già conclusi sono 18, di cui 4 liquidati, 2 da rendicontazione conclusa e 2 in attesa di rendicontazione, 12 con rendicontazione in corso, 37 dei 58 sono quelli con attività o lavori in corso;

l'ultimo che si è aggiunto a questa categoria è l'intervento del Parco Ecologico di Montale che è proprio partito da poco;

solo due devono ancora espletare le gare, ma entrambe le procedure terminano proprio nel mese di ottobre;

un lavoro ha le attività sospese in attesa di un'autorizzazione ministeriale.

Il totale dei contributi PNRR assegnati al Comune di Modena è di 35 milioni 718 mila 984,28 euro. In questa cifra sono compresi anche gli stanziamenti del Fondo Opere Indifferibili per l'aumento prezzi, davvero quello strumento che il Governo Draghi aveva messo in campo per assicurare ulteriori risorse legate all'incremento dei prezzi derivanti dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia.

Quello strumento è stato importante negli ultimi due anni per non far saltare i Bilanci degli Enti Locali, ma sicuramente non è stato risolutivo, perché sono aumentati notevolmente anche i quadri economici degli interventi presentati in fase di candidatura, vale a dire tra il 2021 e il 2023, ciò,

ovviamente, ha comportato un incremento importante delle quote di cofinanziamento del Comune, nel nostro caso, ma di tutti gli Enti Locali attuatori, inizialmente previste per completare e rendere realmente funzionali e utilizzabili le nuove opere.

Rispetto all'estate scorsa in cui grande era l'incertezza legata alla proposta di revisione del Piano avanzata dal Governo nella Commissione Europea, oggi, fortunatamente, la situazione è più cristallizzata.

Per quanto riguarda il Comune di Modena sono usciti dal PNRR gli interventi, i cosiddetti "Piccole e medie opere", misure che già in origine erano finanziate dallo Stato, poi, però, sono state assorbite dal PNRR e poi ancora una volta fatte uscire.

Per questo il Governo ha disposto nuovamente il finanziamento statale, quindi, lo dico davvero con soddisfazione, sono state colte le tante istanze dall'Anci e dai Comuni italiani che senza distinzione di colore politico si erano fatte sentire nel corso degli ultimi dieci mesi con il Governo, in particolare incontrando i ministri Fitto e Giorgetti.

Rimangono, però, due problemi oggi sul campo che interessano direttamente e tangenzialmente i Comuni e l'attuazione del PNRR. Partiamo dal primo, dal problema che ha implicazioni dirette, che il nostro Ente vive tutti i giorni: la criticità è finanziaria e riguarda i ritardi dei Ministeri a trasferire i fondi PNRR dei progetti già approvati con i quartieri aperti.

Nelle settimane scorse l'Anci lo ha denunciato a livello nazionale, le procedure amministrative per ottenere i soldi sono lente così i Comuni sono spesso costretti ad anticipare i pagamenti all'impresa, al lavoro dei cantieri, con risorse proprie, per evitare, ovviamente, il rischio di sospensione delle attività.

Il Governo si è lamentato, giustamente, dal mio punto di vista, dei tempi dell'Unione Europea, però, altrettanto, hanno detto nulla di ciò che succede a valle del livello nazionale, cioè, appunto, in merito ai rallentamenti dei ministeri nei confronti delle Amministrazioni locali.

I ministri Giorgetti e Fitto avevano preso degli impegni precisi con il Decreto di febbraio che prevedeva gli anticipi del 30 per cento dei contributi assegnati, ma, purtroppo, la situazione reale oggi è ben diversa e non corrisponde pienamente alle promesse.

La continuità dei pagamenti è fondamentale anche per le imprese e, quindi, i ritardi danneggiano non solo la capacità finanziaria dell'Ente Locale, perché, inevitabilmente, se anticipiamo risorse dobbiamo posticipare gli interventi, ma anche la certezza di Bilancio degli operatori privati che intervengono nei cantieri.

I Comuni come Modena stanno lavorando per garantire il caricamento dei dati sulla piattaforma di rendicontazione Regis, con passaggio burocratico complicato e difficile per le Amministrazioni locali, ma fondamentale per la trasparenza delle procedure e per garantire le informazioni al Governo.

Se, però, poi, i soldi fanno fatica ad arrivare sono i Comuni a doversi scontrare con le difficoltà dei cantieri e le imprese che lavorano, giustamente, vogliono essere pagate.

Infine, il secondo problema sul tavolo è un problema indiretto, ma, dal mio punto di vista, più grave, perché è un pelo in più di prospettiva: il Governo già dal mese di maggio, con un'anticipazione de Il Sole 24 Ore, aveva confermato che i Comuni sarebbero tornati ad essere parte integrante della spending review e, quindi, ad essere oggetto di tagli di trasferimenti ordinari.

La Legge di Bilancio 2024, purtroppo, confermerà questo, anche se auspico che il dialogo con Anci faccia quantomeno cambiare idea all'esecutivo.

Nel mese di luglio, dopo il Decreto del Ministero dell'Interno, le cifre dei tagli sono anche uscite sulla stampa. Per noi sono circa 4,2 milioni di euro nei prossimi 5 anni, per la Provincia circa 2,9.

Il taglio alla spesa corrente, ovviamente, è un problema generale, oltre che ho visto che tutti i dati dicono che l'aumento di spesa pubblica di debito sta a livello nazionale e non negli Enti Locali e risulta essere un doppio problema per gli equilibri gestionali delle nuove opere PNRR.

Banalmente, se costruiamo nuovi asili nido, nuove scuole d'infanzia e abbiamo meno risorse in spesa corrente, diventa molto più complicato trovare le risorse per la gestione per il personale.

Infine, anche questo argomento di quest'estate è stato molto largo, fa molto arrabbiare che nella definizione dell'algoritmo del sistema di applicazione del taglio sia stata utilizzata una variabile che definisco punitiva per i Comuni che avevano ottenuto più fondi PNRR, ovvero, quelli più capaci a portare a casa risorse dai bandi nazionali e che hanno caratterizzato il biennio 2021-2023.

Una variabile anti-merito nei confronti dei Comuni di cui davvero non si sentiva il bisogno, indipendentemente, lo ripeto, dal colore politico dell'Amministrazione.

Una telegrafica considerazione finale: se il PNRR sarà attuato bene in tutte le sue missioni, obiettivi e traguardi, a mio avviso, sarà un bene per il nostro Paese (Sanità, Scuola, Sociale, Infrastrutture, Rigenerazione Urbana, Energia, Ambiente), su questo fronte, a mio avviso, la responsabilità istituzionale deve prevalere sulla quotidiana e anche comprensibile polemica tra le forze politiche.

Gli menti locali sono la componente che sta rispettando di più i tempi del Piano mentre ci sono grosse criticità sull'attuazione che spetta a livello nazionale, penso ai grandi concessionari nazionali, alle grandi agenzie o agli Enti di livello sovraordinato.

Su questo, a mio avviso, serve grande attenzione per evitare anche pessime scelte come, ad esempio, quella dei BES che proprio questo Consiglio comunale ha discusso da poco.

Conviene all'Italia tutta vincere la partita del PNRR, una partita che si conclude tra meno di due anni e che nel caso di Modena ci permetterà di migliorare la nostra città".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bignardi per la sua replica".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie. Le considerazioni dell'assessore Guerzoni sullo stato di attuazione del PNRR per Modena evidenziano un quadro positivo, direi, e incoraggiante per la città. È importante sottolineare come il Comune, nonostante le difficoltà amministrative e finanziarie, stia, appunto, rispettando i tempi previsti dal Piano Next Generation Modena così definito, questo è un risultato sicuramente significativo che è reso possibile grazie all'impegno costante della struttura amministrativa locale.

Il rispetto delle scadenze è fondamentale per garantire, appunto, il successo di questo strumento che è il PNRR e per ottenere i benefici previsti per i cittadini della nostra città, in particolare, ci tengo a sottolineare che l'Assessore ha evidenziato che il Comune di Modena ha ricevuto, complessivamente, circa 85 milioni di contributi, che è una cifra assolutamente importante, comprendendo anche gli stanziamenti del Fondo Opere Indifferibili, per far fronte agli aumenti dei costi delle materie prime dell'energia che negli scorsi mesi sono aumentati notevolmente.

Quest'impegno finanziario ha permesso, appunto, di avviare e completare numerosi progetti, con 18 interventi già conclusi, tra cui 4 completamente liquidati e 12 in fase di rendicontazione.

Inoltre, vi sono, attualmente, 37 interventi con lavoro in corso, inclusi i progetti significativi come l'intervento del Parco Archeologico e due che sono, se non sbaglio, in gara, completamente previsto per ottobre di quest'anno.

Questi dati dimostrano la capacità operativa del Comune nel gestire in modo efficace ed efficiente le risorse disponibili, nonostante il contesto d'incertezza delle problematiche legate ai ritardi dei trasferimenti dei fondi da parte del Governo centrale.

La difficoltà di ottenere i fondi approvati è stata, appunto, sollevata anche dall'Anci, a livello nazionale, motivo per il quale ce ne siamo, poi, preoccupati, sottolineando la necessità di migliorare le procedure amministrative per evitare che i Comuni siano costretti ad anticipare questi pagamenti con risorse proprie.

L'Assessore ci ha specificato come i ritardi nei pagamenti da parte dei Ministeri abbiano costretto il Comune nostro, anche, ad anticipare i fondi per evitare la sospensione dei cantieri, mettendo, così, la nostra liquidità un po' in sofferenza.

Nonostante queste criticità il Comune di Modena ha dimostrato una notevole capacità di adattamento, quindi, ringrazio per il lavoro fatto, continuando a lavorare per rispettare i nostri impegni.

Ci ha ricordato, appunto, l'importanza anche della Piattaforma Regis, uno strumento che per noi è fondamentale per la trasparenza e la rendicontazione, anche se l'attuazione del Piano non sembra essere priva di ostacoli, la visione chiara e il costante aggiornamento da parte del Comune stanno garantendo che questi progetti procedano e così anche che la cittadinanza sia informata.

Infine, sento che sia importante ribadire l'impatto positivo che questo PNRR avrà sulla città di Modena, grazie a questi fondi sarà, appunto, possibile realizzare infrastrutture essenziali e migliorare la qualità di tutti i nostri cittadini visto che sono tanti i progetti.

Il Comune ha dimostrato di essere un esempio virtuoso nell'attuazione del PNRR, lavorando con determinazione per superare le sfide legate alla burocrazia e ai ritardi dei trasferimenti dei fondi, è, quindi, fondamentale sostenere l'operato che stiamo facendo e continuare a vigilare affinché le risorse vengano erogate tempestivamente permettendo, così, a Modena di beneficiare, pienamente, dell'opportunità offerta da questo PNRR. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. Torniamo all'ordine di convocazione, sempre sulle interrogazioni".

**PROPOSTA N. 2581/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
BARACCHI (SD) AVENTE PER OGGETTO: COSTITUZIONE ALBO ED
ISTITUZIONE DEGLI ORDINI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME DI
PEDAGOGISTI ED EDUCATORI LEGGE 15 APRILE 2024, N. 55**

Il PRESIDENTE: "Proposta n. 2581/2024: "Interrogazione presentata dalla consigliera Baracchi (SD) avente per oggetto: Costituzione albo ed istituzione degli ordini regionali e delle Province autonome di pedagogisti ed educatori legge 15 aprile 2024, n. 55".

Prego consigliera Baracchi".

La consigliera BARACCHI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti e a tutte. Era stata presentata, nel corso dell'estate, quest'interrogazione, era il 12 luglio, con urgenza, per il contesto in cui ci si trovava, in realtà, in parte è superata perché la proroga, mezza promessa poi non è arrivata, ma sono arrivate, comunque, delle note esplicative, ritengo, comunque, importante che venga discussa.

Considerato che:

l'8 maggio è entrata in vigore la Legge 15 aprile 2024 n. 55 contenente "Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali" la Legge ha previsto la formazione degli albi e l'istituzione degli ordini regionali delle Province Autonome di pedagogisti ed educatori;

all'interno della stessa si fa riferimento, nello specifico, anche agli educatori nei servizi educativi per l'Infanzia di cui al Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 65;

entro 30 giorni dall'entrata in vigore della Legge il Presidente del Tribunale dei Capoluoghi delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano dovevano nominare un commissario scelto tra i magistrati in servizio che provvede alla formazione degli albi dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici;

il Tribunale di Bologna il 26 giugno 2024 ha disposto che entro il 6 agosto dovevano essere presentate le domande d'iscrizione ai rispettivi albi;

l'Albo conferisce, senz'altro, maggiore solidità alla professione sia dell'educatore professionale socio-pedagogico sia della pedagogista;

che ai titoli specifici previsti dalla Legge per l'iscrizione all'Albo poteva iscriversi in qualunque momento, anche dopo il 6 agosto, mentre riservava, allora, parecchia preoccupazione i casi di chi ha situazioni meno definite, più precarie in cui poi iscriversi all'Ordine sulla base di una deroga e anche quella di chi non ha i titoli, ma lavora da anni in questo campo, persone spesso di grande spessore umano e professionalità.

Tutti loro dovevano presentare domanda, poi così è avvenuto per l'iscrizione entro il 6 agosto.

Preso atto che:

in quel momento Anci ha opportunamente segnalato le problematiche per i Comuni del reclutamento del personale con il serio rischio di mettere in discussione l'avvio delle attività dei servizi educativi a settembre fino a paralizzare un servizio essenziale per le famiglie, i bambini e le bambine, oltre a creare una grande confusione per gli operatori di questi servizi e ha chiesto tempi dilazionati dell'applicazione della legge in considerazione.

Questa era la richiesta di Anci in quel momento che, poi, dopo, abbiamo visto è stata comunque superata.

Chiedo al Sindaco e all'Assessore competente:

se sono state fornite e in che modo le informazioni al personale in servizio, dei nidi e dei servizi integrativi del Comune di Modena e se sì con quale tempistica, se sono state condivise tutte le informazioni all'interno del tavolo di coordinamento dei servizi Zerosei, che comprende, oltre alla gestione diretta: Cresci@mo, Fism ed i convenzionati appaltati e più in generale i servizi accreditati;

se in caso non vengano dilazionati i tempi, si prevedono difficoltà nella riapertura dei servizi educativi a settembre".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Baracchi. Non lo avevo detto, l'Assessora che è chiamata a rispondere e che è pronta, è l'assessora Venturelli. Prego Assessora".

L'assessora VENTURELLI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Ringrazio la consigliera Baracchi per aver presentato quest'interrogazione perché seppure, come correttamente sottolineato da lei, in parte superata, quest'interrogazione ci permette di avviare una riflessione che vuole mettere al centro il benessere delle bambine e dei bambini, la tutela dei professionisti e delle professioniste con le esigenze delle famiglie. Perché con l'approvazione della legge 15 aprile 2024 n. 55 è stato istituito, per esercitare l'attività lavorativa, l'albo dei pedagogisti e l'albo degli educatori professionali e socio-pedagogici e l'approvazione della suddetta Legge nasce dalla volontà di regolamentare, ulteriormente, anche su sollecitazione delle associazioni rappresentative del settore, tali figure professionali che sono essenziali nei contesti: sociali, formativi, educativi, pedagogici, che lavorano in modo specifico sullo sviluppo del potenziale umano a livello relazionale, sociale e civico, promuovendo, quindi, logiche d'inclusione e di prossimità che favoriscono il senso di comunità e appartenenza tra i cittadini, inoltre nasce in risposta alle emergenze educative post pandemiche che richiedono interventi complessi e sistematici centrati sulla dimensione educativa di carattere socio-pedagogico ancor prima che sanitario.

Come segnalato dalle associazioni professionali sarebbero, in seguito all'entrata in vigore della legge, emerse, effettivamente, alcune problematicità in relazione alla previsione dell'obbligo d'iscrizione all'albo degli educatori professionali socio-pedagogici, anche per gli educatori dei servizi educativi per l'infanzia, asilo nido, sezione primavera e altre tipologie di servizi integrativi. Perché l'articolo 11 di questa legge dispone, infatti, che coloro i quali non siano in possesso dei requisiti ordinari di cui agli articoli 2 e 4 della legge, possano presentare domanda d'iscrizione esclusivamente durante la fase transitoria, una formulazione, lo abbiamo detto sin da subito, con una presa di posizione da parte dell'Amministrazione comunale che necessitava di maggiore chiarezza per rispetto delle lavoratrici, dei lavoratori e delle famiglie.

In seguito i Ministeri della Giustizia e della Pubblica Amministrazione hanno chiarito che fino all'anno scolastico 2026 e 2027 i Comuni potranno continuare ad utilizzare le graduatorie comunali vigenti del personale educativo ed ausiliario, anche in deroga al possesso del titolo di studio come previsto dall'articolo 15 Bis del Decreto Legge n. 19 del 2024.

Cito, infatti, una nota dei ministri Nordio e Zangrillo: nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla suddetta norma, dunque, non sussistono condizioni ostative al regolare svolgimento da parte delle amministrazioni competenti all'attività necessaria all'avvio del prossimo anno scolastico.

Il tema posto dalla consigliera Baracchi, dall'interrogante, è per l'Amministrazione comunale centrale e da subito, nelle sedi istituzionali e politiche, tramite Anci, abbiamo cercato canali di confronto per garantire l'avvio dell'anno scolastico il più sereno possibile per tutti.

Il primo essenziale atto è stato quello d'informare gli operatori dell'entrata in vigore della legge con le relative modalità.

In data 4 luglio è stata inviata, ai coordinatori facenti parte del Coordinamento Pedagogico Territoriale, un'informativa e a questo si aggiunge che l'8 luglio, il Comune di Modena ha allertato tutte le educatrici e i pedagogisti richiamando l'attenzione sull'obbligo e la data di scadenza dell'8 agosto per l'iscrizione agli albi, inviando una nota, indicando i termini di legge, le modalità e i luoghi d'iscrizione.

Inoltre, tramite l'ufficio convenzionato, sono stati informati gli operatori del sistema convenzionato in appalto, in modo da completare i contenuti.

Pertanto, a seguito di quanto sopra, tutto il sistema Zerosei di Modena ha iniziato il 16 di settembre l'attività, ad esclusione dell'Infanzia Statale.

Su questo, però, permettetemi di concludere, molto brevemente, con una riflessione politica perché i profili di educatori pedagogisti sono figure chiave, per l'innovazione del sistema di welfare e il percorso di riconoscimento delle professioni educative e pedagogiche va inserito all'interno di un processo di complessiva valorizzazione del sistema Zerosei in grado di tutelare tutti i soggetti coinvolti, i bambini e le bambine, le famiglie e gli operatori e la tenuta dei servizi non solo di quelli comunali o della Fondazione Cresci@mo, ma anche dei privati e dei convenzionati in grado di assorbire quanto la domanda della fascia 0-6 è per noi fondamentale, quindi, condividiamo lo spirito della Legge sull'istituzione dell'albo, legge che peraltro è stata votata quasi all'unanimità e sappiamo quanto sia importante riconoscere la professionalità e la competenza di chi lavora in quei settori, ma condividevamo, allo stesso tempo, la necessità d'intervenire per fare in modo che i servizi fossero salvaguardati senza nulla togliere al riconoscimento della qualità della professione.

Restano alcuni nodi centrali: 1) per garantire il corretto avvio dell'attività dei servizi educativi è essenziale per le famiglie, i bambini e le bambine, a garanzia della professionalità degli operatori di questi servizi, in fase di approvazione del primo provvedimento utile, serviva ad istituire una proroga del termine che era fissata all'8 agosto, per l'iscrizione all'Albo, proroga annunciata, ma non ancora fatta, come giustamente detto precedentemente; 2) serve ad avviare delle iniziative anche legislative volte a tutelare la posizione degli educatori, al momento in servizio e a valorizzarne la figura professionale, ma anche azioni legislative volte a garantire un sistema di adeguata regolamentazione, di corretto reclutamento, di dignitoso inquadramento contrattuale dei professionisti del settore, al fine di garantire il servizio educativo di qualità, personale altamente qualificato, adeguatamente formato dal sistema universitario e valorizzare anche attraverso organi come quello degli ordini e degli albi.

Infine, per consentire che l'istituzione degli ordini regionali, di cui all'articolo 10 comma 2 della Legge 15 aprile 2024 n. 55 avvenga con modalità univoca su tutto il territorio nazionale si deve prevedere una regolamentazione di questa procedura. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Prego, proceda".

Il consigliere BERTOLDI: "Sono dell'idea che fosse estremamente necessaria questa Legge perché parliamo di figure che sono davvero importantissime, inteso proprio come un'azione delicatissima per cui era necessario che ci fosse una chiarezza, anche per tutto quello che è il percorso formativo e per quella che è la gestione delle loro professioni e tra l'altro, secondo me, dovrebbe prevedere anche dei riconoscimenti economici maggiori di quelli che normalmente queste persone ottengono. È chiaro che nelle fasi transitorie, quando s'istituisce una professione ci sono sempre dei problemi, è sempre successo in questo Paese, è successo per gli psicoterapeuti, è successo per gli odontoiatri, è successo per gli igienisti, ci sono tantissime professioni che quando devono cominciare hanno sempre una fase complicata all'inizio, poi, piano piano le cose si mettono a posto.

La cosa importante è che sia stato possibile, comunque, mantenere il servizio, anche coloro che non hanno i perfetti requisiti per essere iscritti ai nuovi albi, ma sicuramente, visto che ci sono tra queste, persone anche preziose che hanno una grande esperienza e una grande cultura nel settore, credo che più che pensare a delle vere e proprie sanatorie, sarebbe opportuno pensare a dei percorsi facilitati per colmare, magari, quegli aspetti che ancora possono mancare, per dare una dignità completa e totale a queste persone che si trovano con tutti i requisiti ad hoc per esercitare, non sono delle mezze figure, ma sono delle persone proprio complete, che hanno fatto tutto, chiaramente con dei percorsi molto più rapidi, veloci, che gli permettono di conciliare questo completamento della formazione con l'attività lavorativa, insomma, quindi, credo che quest'iniziativa legislativa, che ha avuto un supporto, direi abbastanza corale, da tante forze politiche, fosse quantomeno necessaria,

anzi, forse anche tardiva e credo che dobbiamo investire molto in queste figure professionali proprio perché soprattutto nella società di oggi forse sono più necessarie che nella società di ieri, quindi, è giusto andare avanti in questa direzione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Cavazzuti".

La consigliera CAVAZZUTI: "La mia riflessione parte dal presupposto che la Legge di cui stiamo parlando, la 15/2024 sull'educazione pedagogica, votata quasi all'unanimità, rappresenta una svolta per i professionisti dell'area educativa, in quanto ha valorizzato le figure professionali in ambito educativo e pedagogico.

Il profilo del pedagogista viene, infatti, definito, in maniera inequivocabile come "Lo specialista dei processi educativi che esercita funzioni di coordinamento, consulenza e supervisione, utilizza strumenti conoscitivi, metodologici e d'intervento per la prevenzione, l'osservazione, la valutazione e l'intervento sui bisogni educativi manifestati nei processi di apprendimento".

Così delineata questa figura professionale assume un ruolo centrale nell'ambito delle pratiche educative.

Per quanto riguarda il profilo dell'educatore la sua mansione viene così definita: "L'educatore professionale socio-pedagogico valuta, progetta, organizza e mette in atto progetti, interventi e servizi educativi e formativi". Cosa cambia, dunque, nell'educazione pedagogica? A partire da questa Legge l'Italia riconosce le professioni inerenti alle pratiche educative pedagogiche e questo è un passo decisivo in quanto siamo di fronte ad un riconoscimento formale dei due ordini professionali, con la finalità di attribuire spessore alla pratica educativa e di connetterla con le istituzioni del Paese.

Siamo di fronte ad un vero e proprio – potremmo dire – cambio di paradigma, in una direzione sociale umana, un cambio culturale, con l'attribuzione di un maggiore spazio d'azione al fare educativo, al fine di apportare maggiore efficacia all'azione pedagogica.

L'educazione, partendo da queste premesse, può e deve essere ripensata per apportare cambiamenti in positivo, da una parte in chi la riceve, che deve sentirsi pienamente accolto e accompagnato attraverso progetti che abbiano al centro la persona stessa, con le sue peculiarità uniche, dall'altra in chi agisce, cioè, l'educatore stesso, il pedagogista che mette in campo le sue competenze per il bene dell'educando e nello stesso tempo modifica se stesso e il suo stesso fare adattandolo ai vari bisogni.

Come abbiamo appreso, anche dalla risposta dell'Assessora, le strategie messe in atto per dare ampia diffusione dell'entrata in vigore della legge sono state puntuali e al largo raggio, rendendo fruibile le informazioni inerenti ai termini di legge, alle modalità e ai luoghi d'iscrizione.

A Modena possiamo vantare una lunga tradizione di attenzione all'ambito educativo e didattico e qui mi piace ricordare la figura di Sergio Neri, al centro del pensiero del nostro grande pedagogista e formatore campeggia proprio la preoccupazione che nessun bambino resti ancorato alle proprie iniziali difficoltà.

Gli educatori e gli insegnanti hanno, infatti, il dovere morale d'impegnarsi affinché ciascuno possa disporre di tutte quelle opportunità e strategie didattiche che gli consentano di apprendere di più e con maggiore soddisfazione.

Le Scuole della nostra città e della nostra Regione, non solo, un po' in generale anche, sono luogo di cura attenta ai nostri bambini, con delle punte di eccellenza ampiamente riconosciute.

La consapevolezza della centralità dei profili professionali di cui stiamo parlando e che la Legge 15/2024 intende valorizzare è senza dubbio legata ad un più ampio prototipo di ulteriore perfezionamento del sistema dei servizi educativi in grado di tutelare e coinvolgere tutti i soggetti, i bambini, le famiglie e gli operatori, al fine di garantire sempre la massima qualità del servizio offerto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. La Legge di cui stiamo discutendo oggi, grazie all'interrogazione che è stata presentata, è, come noto, la Legge 55 approvata pochi mesi fa, ma Legge che riguarda l'ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative, l'istituzione degli albi relativi attraverso le esposizioni che configurano nuove modalità per le professioni pedagogiche ed educative. Si tratta di una Legge importante, com'è stato detto, una Legge fortemente voluta, in modo anche bipartisan, frutto di una mediazione, di un lavoro in Commissione e di un lavoro parlamentare molto lungo, a dimostrazione di quanto rappresentasse, appunto, un obiettivo che nelle Scuole ci si aspettava da parecchio tempo, la necessità di dare una veste formale che non vuol dire solo burocratica, per intenderci, su questo tornerò tra poco, era qualcosa che all'interno del personale educativo, docente e non docente, all'interno delle Scuole era davvero un forte desiderio, una forte necessità, perché, com'è stato detto più volte, il pedagogista e l'educatore svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo di un sistema di welfare al servizio delle persone, delle famiglie e dell'intera comunità.

Si è trattato, quindi, di un momento importante perché si tratta di figure, questo, spesso, chi non vive il mondo della Scuola tutti i giorni, fa fatica a rendersene conto, anche perché la Scuola è tanto cambiata negli ultimi anni. Si tratta di figure, come dicevo, che spesso lavorano proprio in quelle situazioni più delicate, proprio in quelle situazioni più complesse e, che, quindi, necessitano di una maggiore attenzione rispetto alla norma.

Vorrei, però, fare un ulteriore passaggio, dicendo che non è l'istituzione dell'albo che cambia le cose, è, appunto, un piccolo passo, un piccolo passaggio, perché le professioni educative hanno bisogno di un maggiore riconoscimento della propria identità e della propria dignità professionale, per questo serve un confronto aperto che metta in rete, chiaramente, il Governo centrale, il Ministero della Pubblica Istruzione, con, in realtà, tutta un'altra serie di soggetti ed Enti Locali che operano tutti i giorni sul territorio e questo percorso deve passare anche attraverso un confronto che si occupi di quelle che sono le situazioni contrattuali, lavorative ed economiche in cui spesso queste figure si vengono a trovare e che, quindi, si parli, finalmente, della necessità di stanziare risorse organiche e costanti per questo che è un vero e proprio pezzo del sistema di welfare nel suo complesso.

La vera proposta culturale che, come Partito Democratico abbiamo sempre difeso e su cui abbiamo presentato importanti iniziative parlamentari, è, infatti, quella della comunità educante, quello è l'obiettivo a cui vogliamo tendere e di questa comunità educante questo albo, questa legge rappresenta, appunto, un piccolo pezzettino.

In tempi di grandi trasformazioni sociali, relazionali e culturali, a fronte di una crescente incertezza educativa, è infatti fondamentale promuovere e riconoscere, a livello normativo, la comunità educante, valorizzando quelle competenze, come abbiamo detto, fondamentali, come quelle dei pedagogisti e degli educatori, capaci di sostenere ed accompagnare l'opera della Scuola, sostenere i genitori, sostenere gli insegnanti, sostenere gli studenti, affinché le relazioni educative siano al centro della comunità nei contesti territoriali. Si tratta di temi che devono finalmente entrare nell'azione, nella proposta politica su cui tutti noi, appunto, a partire da questo Consiglio comunale, siamo chiamati ad interrogarci, perché educare è un compito strategico dal quale dipende la conservazione, l'evoluzione e il rinnovamento, senza i quali, come ha scritto Hannah Arendt la civiltà e le sue conquiste andrebbero, inesorabilmente in rovina. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Di Padova. Pare che non ci siano altri contributi. Prego consigliera Baracchi per la replica".

La consigliera BARACCHI: "Ringrazio l'Assessora per la risposta puntuale, anche i colleghi e le colleghe del Consiglio che sono intervenuti allargando sicuramente il tema rispetto all'interrogazione. Mi preme dire una cosa sul tema dell'albo dei pedagogisti su cui siamo sicuramente tutti d'accordo, quello che si è evidenziato è la poca cura da parte del Governo centrale,

in questo momento, con cui è stata portata avanti, ad esempio, la sovrapposizione sul tema degli educatori, dei servizi educativi e delle educatrici di comunità o educatori socioassistenziali, in quanto tutti devono entrare dentro l'albo, ma quest'estate tutto questo non era così chiaro e forse anche dovuto anche al momento estivo, dove la maggioranza di queste attività si ferma.

Invece, colgo l'occasione anche per ricordare che ci vuole attenzione, anche rispetto al punto del personale, perché qui stiamo parlando di servizi essenziali, servizi molto delicati, ad esempio, su tutto il tema dello Zerosei, in realtà, una delle forti richieste sul tema del personale è quella di fare ordine nei rapporti con l'Università, tra la formazione della figura dell'educatore o educatrice 0-3 e del 3-6 che, invece, rientra nella formazione primaria, ci sono tantissime richieste di portare avanti, di fare sperimentazioni sul curriculum verticale 0-6, come, poi, la Legge 65 del 2017 ha delineato, perché, oggi, in realtà, siamo ad un rischio d'inclusione sul tema del 3-6, perché sappiamo che mancano figure dell'insegnante, ad esempio, della Scuola dell'Infanzia e, quindi, ancora, appunto, tutto il rapporto tra curriculi, l'Università e la formazione, tutto questo per dire che – in questo Consiglio lo abbiamo condiviso questo pomeriggio – se lo Zerosei è qualcosa di essenziale, va trattato con cura in ogni livello, dal livello della Regione, a cui va la responsabilità, al livello nazionale, quindi, auspico che dall'esperienza della formazione di questo albo, che ha creato così tanta difficoltà nel corso dell'estate, poi ancora oggi ci sono diversi aspetti da definire, riprenda anche il lavoro della Commissione Zerosei a livello governativo, perché di questo ne abbiamo sicuramente bisogno se pensiamo che lo Zerosei sia veramente il primo step formativo ed educativo dei bimbi e delle bimbe della nostra città".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Baracchi. Passiamo all'interrogazione successiva".

**PROPOSTA N. 2744/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BARANI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: EROGAZIONE CONTRIBUTI A
FAMIGLIE PER UTENZE ENERGETICHE**

Il PRESIDENTE: "Proposta n. 2744/2024: "Interrogazione presentata dal consigliere Barani (FDI) avente per oggetto: Erogazione contributi a famiglie per utenze energetiche", presentata il 26 luglio. Risponderà l'assessora Francesca Maletti. Prego consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Salute a tutti, all'assessora e all'Assemblea. La mia interrogazione di oggi mira, sostanzialmente, a conoscere la gestione del fondo che altro non è che il fondo destinato all'erogazione di contributi a famiglie indigenti, che non riescono a pagare le utenze, previsto e approvato nella quinta variazione di Bilancio 2024-2026, per la somma di 138 mila euro.

È finalizzato a conoscerne la gestione alla luce anche di quello che è stato il calo drastico del costo delle utenze di energia elettrica e gas e, quindi, in riferimento al suo finanziamento rispetto a quello che era il suo storico nella precedente Variazione di Bilancio, ovvero di 200 mila euro e in particolare se questo fondo opera in applicazione al Regolamento approvato dal Comune, previsto nell'ambito della Legge regionale 2/2003, dove sono individuati i soggetti destinatari e al fine di tutto, eventualmente, far emergere, se ci sono, distorsioni applicative di questo fondo rispetto, appunto, a questi riferimenti.

Passo, quindi, alle domande, le leggo perché sono tutte abbastanza specifiche, chiedo già all'assessora Maletti se le risposte me le può inviare via e-mail, mi farebbe una cortesia.

Se lo stanziamento di 138 mila euro è destinato ad integrare o rinnovare il precedente stanziamento di 200 mila euro e in caso positivo quale sia stato il criterio che ne ha determinato l'ammontare alla luce del calo drastico dei costi di energia elettrica e gas durante tutto il 2023 e parte del 2024.

Quali siano i criteri oggettivi e soggettivi di attribuzione dell'erogazione rispetto alla durata della morosità, all'ammontare massimo pro capite e/o per nucleo familiare, alla condizione economica richiesta per l'accesso al contributo, anche in rapporto all'ISEE in corso di validità del richiedente, sia esso individuo o nucleo familiare.

All'eventuale incompatibilità con altre misure di sostegno al reddito di cui i richiedenti fossero già beneficiari.

Se i destinatari degli interventi siano quelli indicati dall'articolo 1 "Regolamento di solidarietà civica per la concessione d'interventi economico e di assistenza sociale" e, in caso positivo, di quale ammontare siano state le erogazioni già eseguite, ovvero le domande di erogazione presentate per l'annualità 2024 relativamente ad ogni singola categoria di soggetti, perché nelle categorie di soggetti l'articolo 2, sole per chi magari non lo ha letto, ci sono, per sintesi: cittadini residenti nel Comune di Modena, anziani di età uguale o superiore a 65 anni, fragili non autosufficienti, eccezionalmente, anche le persone non residenti che sono state segnalate ai servizi sociali per giustificati gravi motivi, le persone straniere presenti sul territorio, anche nelle more della definizione dei procedimenti previsti dalla normativa vigente.

Quindi, i cittadini residenti nel Comune di Modena, che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 2.1, le persone non residenti che sono state segnalate ai servizi sociali, appunto, per giustificati e gravi motivi, le persone straniere presenti sul territorio, anche nelle more della definizione dei procedimenti previsti dalla normativa vigente in materia d'immigrazione, i cittadini non residenti nel Comune ma residenti in Italia e in quest'ultimo caso se sono state intraprese e concluse azioni di rivalsa nei confronti dei Comuni di residenza. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Maletti per la risposta".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente, buongiorno a tutti e grazie anche al consigliere Paolo Barani a cui dico che dopo manderò tutta la risposta.

Lo stanziamento precedente di euro 200 mila era stato stabilito, in sede di approvazione del Bilancio di Previsione, con deliberazione del Consiglio comunale n. 71 del 24 novembre 2022, su risorse assegnate dallo Stato, a ristoro delle minori entrate e delle maggiori spese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 2019, confluente in avanzo e che sulla base di quanto definito dal decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 242.764 del 18 ottobre 2022, sono state impegnate per contributi a famiglie del territorio in difficoltà economica, conseguente all'emergenza epidemiologica peggiorata dalla crisi energetica, in particolare il Decreto indicava, tra le spese ammissibili, quelle per sostenere l'aumento della spesa per energia elettrica e gas delle famiglie del territorio in difficoltà economica, conseguentemente al Covid 19 non già coperta da specifiche assegnazioni pubbliche o private.

L'obiettivo dell'Amministrazione, in conformità a quelle direttive ministeriali, non è stato, pertanto, solo quello di aiutare le famiglie del pagamento delle utenze energetiche e le spese condominiali, ma anche di compensare le perdite in termini di reddito familiare che erano diventate evidenti nel corso del 2022, per permettere a queste stesse famiglie di risollevarsi usando le risorse proprie per gli acquisti e le spese quotidiane.

La scelta dell'Amministrazione è stata ancora di più necessaria nel momento in cui è stato analizzato l'andamento della spesa del Comune di Modena per il sostegno all'abitare tra l'anno 2020 e il 2021, importo passato da 1 milione 289 mila 786 del 2020 ad 1 milione 589 mila 818 del 2021, con un incremento percentuale del 23 per cento e nel 2022 il trend, appunto, si stava mantenendo.

In considerazione del fatto che le famiglie fragili risentano più a lungo, rispetto alle altre famiglie più strutturate, degli strascichi degli eventi eccezionali che incidono sulla loro stabilità ed equilibrio socio economico, nel corso del 2023 si è deciso di proporre un fondo rischi legato alla povertà energetica, in continuità con la decisione precedente, in quanto non erano previsti i trasferimenti statali o regionali su questi temi per l'anno 2024.

Lo stanziamento di 138 mila euro, approvato insieme al Bilancio Consolidato 2024, è stato calcolato in base alle risorse di avanzo accantonato disponibili e alla valutazione sulla variabilità della spesa storica legata ai sussidi erogati alle famiglie per il sostegno all'abitare, importo che, come ho detto precedentemente, per l'anno 2021, è stato di 1 milione 589 mila 818 euro ed è passato, nell'anno 2022, ad 1 milione 727 mila 412 euro, con un incremento percentuale del 9 per cento.

Ad oggi possiamo confermare il dato sul 2023 che ha visto una spesa, anche qui incrementale, di 1 milione 849 mila 773 euro che riteniamo possa essere confermato anche per l'anno 2024.

Preme precisare che il Comune di Modena eroga, abitualmente, i contributi per le utenze alle famiglie in difficoltà nel complesso delle misure economiche di sostegno all'abitare che comprendono, a titolo esemplificativo e non esaustivo: pagamento degli affitti, spese condominiali, cauzioni o anticipi per l'ingresso nelle abitazioni, ma anche utenze.

Tali spese trovano in copertura nei capitoli dedicati e i contributi vari, pertanto, le risorse applicate servono a garantire interventi ulteriori causati da contingenze specifiche, i cui strascichi sulle famiglie più in difficoltà si protraggono per più anni.

Lo stanziamento previsto di euro 138 mila va erogato dal servizio sociale nel rispetto del Regolamento di solidarietà civica citato dal Consigliere nella premessa dell'interrogazione, pertanto, di norma tali contributi sono destinati a famiglie e singoli con ISEE ordinario inferiore a 8 mila euro in condizioni di disagio economico in particolare con difficoltà nel sostenere le spese di utenze luce e gas, riallaccio Hera o altri soggetti erogatori, spese condominiali di case private, spese condominiali di case Acer.

Per quanto riguarda i parametri indicati dal Consigliere, durata della morosità, ammontare massimo pro capite e per nucleo familiare, la valutazione è rimessa all'equipe responsabile del progetto personalizzato di sostegno e di aiuto, nonché, quando necessario, utilizzando lo strumento del Bilancio familiare che rappresenta la gestione delle entrate e delle uscite del nucleo familiare.

Nel progetto personalizzato l'equipe professionale valuta tutte le entrate di cui è beneficiario il nucleo, pertanto, anche altre misure di sostegno al reddito, partendo dai dati ISEE e salvo interventi di urgenza ed emergenza a salvaguardia dell'incolmabilità personale.

L'importo massimo erogabile annualmente per nucleo familiare è pari a 15 mila euro salvo deroghe opportunamente motivate, come definito dalla delibera di Giunta 559 dell'anno 2023.

Si premette che l'attuale stanziamento di 138 mila euro sarà effettuato con quinta Variazione di Bilancio e pertanto è divenuto utilizzabile da parte del servizio dal mese di agosto 2024.

Ad oggi non sono ancora state utilizzate le risorse che, appunto, inizieranno ad essere utilizzate dall'inizio del mese di ottobre, in continuità con quanto è stato fatto con il precedente stanziamento.

Si precisa inoltre che queste erogazioni di contributi non vengono concesse sulla base di una domanda individuale, ma devono essere suffragate da una valutazione tecnico professionale secondo le modalità sopra indicate.

Per quanto riguarda la categoria dei soggetti destinatari dei contributi, ad oggi è possibile solo anticipare che i beneficiari sono i cittadini residenti nel Comune di Modena, che si trovano in condizioni di disagio economico temporaneo continuativo, nonché anziani fragili o non autosufficienti, adulti problematici, fragili e/o con problematiche sanitarie, familiari, genitori soli con figli minori in condizioni di grave precarietà economica.

I precedenti 200 mila euro sono stati di sostegno per 205 nuclei familiari di cui circa il 50 per cento con minori, ma tutti residenti nel Comune di Modena.

Su tutti gli utenti beneficiari era presente un progetto del servizio sociale territoriale in cui la misura economica era parte di una più ampia progettazione".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene il consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Desidero esprimere il mio pieno sostegno all'Assessora e agli Assessori precedenti per la chiarezza e per l'impegno che è stato mostrato anche nella continuità, nella gestione delle politiche di sostegno energetico destinate alle famiglie fragili del nostro territorio.

Le risposte fornite evidenziano non solo una gestione attenta e puntuale dei fondi stanziati, ma anche una profonda comprensione delle esigenze delle fasce più vulnerabili della nostra popolazione, appunto, il ragionamento sul fatto di fare la spesa, specialmente in un periodo storico caratterizzato da una crescente difficoltà economica.

Gli stanziamenti previsti, che erano in 138 mila euro per il 2024, sono stati applicati con la quinta Variazione, come ci diceva l'Assessora e sono volti a proseguire il sostegno già avviato con i precedenti 200 mila che hanno sostenuto 205 nuclei familiari nel corso del 2023, con particolare attenzione a famiglie con minori.

Questi contributi, come ci ha chiarito l'Assessora, non si limitano al semplice pagamento delle utenze energetiche, ma fanno parte di una più ampia progettazione d'interventi di assistenza sociale, mirata ad includere la consulenza e l'accompagnamento personalizzato per le famiglie in difficoltà. È importante sottolineare come il criterio di attribuzione dei contributi venga gestito con grande rigore, come ci è stato spiegato, attraverso un sistema che valuta non solo la condizione economica del richiedente, ma anche la durata della morosità e la situazione compressiva del nucleo familiare, quindi, una considerazione a tutto tondo, sempre in stretta collaborazione con l'equipe professionale del servizio sociale.

Quest'approccio olistico consente d'indirizzare i contributi verso coloro che realmente necessitano di quest'assistenza, garantendo, al contempo, che i fondi pubblici vengano utilizzati in modo efficace e mirato.

La previsione per il 2024, per la spesa totale nell'abitare, è di oltre 1 milione, quasi 2 milioni, precisamente un 1 milione 800 mila euro, rappresenta la conferma di un impegno costante nel garantire la stabilità abitativa alle famiglie più fragili. Ricordo a tutti che l'abitare fa parte della base della piramide di Marshall di un essere umano, senza quella si fa fatica anche a lavorare.

Quest'impegno va ulteriormente evidenziato dal monitoraggio continuo delle risorse erogate degli anni precedenti, mostrando come il Comune abbia mantenuto un incremento costante della spesa dedicata a questo ambito cruciale, con un aumento del 9 per cento, come ci diceva, tra il 2021 e il 2022.

È chiaro che l'Amministrazione comunale è profondamente consapevole delle difficoltà che molte famiglie stanno attraversando, nonostante il calo generale dei prezzi dell'energia elettrica del gas, ma solo ultimamente, perché, diciamoci la verità, non solo la classe dei più bisognosi si è trovata in difficoltà negli ultimi anni, sfido chiunque, anche qua dentro, ad essersi preoccupato con le bollette che sono arrivate negli anni passati, siamo vicino ad Halloween, è una buona idea, se non sbaglio l'anno scorso c'era chi voleva vestirsi da bolletta della luce o del gas, perché sono arrivate le bollette che hanno spaventato alcuni cittadini che non per forza erano tra i più deboli.

Tale consapevolezza, però, si riflette nella volontà di mantenere i contributi attivi e di ampliare la rete di supporto sociale, in modo da garantire che nessuno venga lasciato indietro, soprattutto in termini d'incertezza economica.

In conclusione ribadisco il sostegno e la dedizione mostrata alla gestione di queste misure che non solo rispondono ad un bisogno immediato, ma contribuiscono a costruire una rete di protezione sociale di cui la nostra città ha bisogno".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi.

Qualcun altro per il dibattito prima di passare al consigliere Barani che ha il diritto della replica finale? La parola al consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'assessora Maletti per la risposta.

Faccio solo una considerazione: l'Assessore ha detto che sono stati aiutati 205 nuclei familiari, ben venga, anche perché ritengo che la famiglia sia il pilastro della nostra società.

Faccio una considerazione che riguarda un'altra categoria dei nostri cittadini che sono, appunto, gli anziani. Il sistema dell'assistenza sociale, del rivolgersi direttamente all'Ente rischia di creare un tema di prociclicità sociale, cioè, cosa vuol dire? Si entra nel circuito degli assistenti sociali e, sostanzialmente, si aiuta chi è già aiutato, questo periodicamente, perché, chiaramente, s'impara a conoscere questi nuclei familiari, le persone che ciclicamente, appunto, hanno accesso.

Rischia di essere un po' più difficoltoso per i nostri anziani modenesi che un po' per età, per difficoltà ad accedere anche alle informazioni che mette a disposizione il servizio, su internet, immagino, quelli, appunto, meno avvezzi, e ce ne sono, fatica, l'anziano modenese, ad affacciarsi un po' a questo sistema, un po' per eccesso di amor proprio, un po' per orgoglio e, in questa situazione, in questo ambito, rischia di rimanere solo e di non poter avere accesso ad una tutela di cui ha pieno diritto e alla quale formarsi, magari, ha contribuito per tutta la vita, cioè, pagando le tasse.

Cosa mi auspico? Che in quest'ottica l'Ente, cioè tutto l'apparato che lo forma, possa compiere un passo in avanti per non essere soltanto il recettore da parte di chi ha bisogno e che, appunto, è in grado di accedere a tutte le informazioni e farsi lui avanti per ottenere l'aiuto, ma, la cosa migliore sarebbe che l'Ente fosse lui ad offrire l'aiuto utilizzando, ovviamente, è ancora più difficoltoso, tutti gli strumenti che ha a disposizione mediante l'incrocio dei dati per andare a trovare quelle persone sole, quali i nostri anziani, che diversamente hanno rischio di non aver accesso a queste misure. So anch'io che questa è una ricerca molto difficile, perché, chiaramente, comporta uno sforzo anche per le maestranze del Comune, i nostri dipendenti amministrativi che compiono un grande lavoro, però, realmente, c'è una fetta della popolazione, che sono, appunto, gli anziani, che rischiano di rimanere soli, quando, invece, potrebbero essere aiutati. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Assessora per il contributo finale".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Intanto grazie al consigliere Barani e anche al consigliere Bignardi per il loro contributo, per aver fatto, consigliere Barani, anche quest'interrogazione, perché mi permettono di fare due o ulteriori riflessioni: la prima, che sul tema Casa devo rispondere ad un'altra interrogazione, proprio sul tema Casa, ma nei prossimi mesi approfondiremo molto questo tema rispetto alla costruzione del prossimo Piano per la Casa, che vede il Comune che al di là di questo 1 milione 800 mila euro di contributi per casa e utenze, ecco, i contributi sono ben altri messi a disposizione.

Sono contributi dati alle persone per aiutare a pagare direttamente, poi, c'è tutta la parte di alloggi Erp, di alloggi dati per rispondere a determinate problematiche e a determinati bisogni, per cui, andiamo verso i 10 milioni di euro che il Comune di Modena mette a disposizione rispetto a questa tematica.

Il tema anziani. Abbiamo servizi che sono a domanda individuale, per cui, logicamente, chi non conosce i percorsi, chi non sa dove andare si trova in difficoltà, soprattutto chi ha, a modo proprio, orgoglio come ha definito lei, fa fatica.

In questi anni abbiamo cercato di costruire la rete, una rete che deve diventare un tessuto, cioè, con le maglie più strette possibile affinché non cada nessuno e non rimanga indietro nessuno.

Ad oggi oltre agli sportelli sociali, che sono tre del territorio, c'è anche tutta quella rete di associazioni, parrocchie e medici di medicina generale che, non dico quotidianamente, ma quasi, segnalano i poli sociali delle situazioni, proprio perché loro vengono a contatto, conoscono e segnalano.

Si può fare di più sicuramente. Su questo dobbiamo chiederci anche perché abbiamo le persone con più di 75 anni, ne abbiamo una fetta significativa, che vive da sola, allora, a questi dobbiamo far arrivare tutto un insieme di messaggi il più veicolati possibile, il più semplice possibile, per cui abbiamo tutto un insieme di strumenti che insieme vedremo come valorizzare affinché questa rete diventi sempre più tessuto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora".

PROPOSTA N. 2782/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: NUMERO E TIPOLOGIA DI INTERVENTI E ATTIVITA' ESEGUITE DAL PRESIDIO MOBILE DI POLIZIA LOCALE RINOMINATO "DELTA 7" DAL 30/12/2023 AL 30/07/2024

Il PRESIDENTE: "D'intesa con i proponenti, sentita l'Assessora, invertiamo, visto l'orario, abbiamo circa 20 minuti, l'ordine e mettiamo avanti l'interrogazione n. 2782/2024 presentata dal consigliere Negrini, avente per oggetto: Interrogazione presentata dal consigliere Negrini (FDI) avente per oggetto: Numero e tipologia di interventi e attività eseguite dal presidio mobile di Polizia Locale rinominato "Delta 7" dal 30/12/2023 al 30/07/2024.

Prego consigliere Negrini, risponderà l'assessora Camporota".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Saluto tutti, tra l'altro uso un minuto per fare i complimenti ai Consiglieri che sono stati eletti ieri in Provincia, sicuramente svolgeranno un ottimo lavoro da ambedue le parti, in quello che è stato un altro esercizio importante della macchina pubblica e della Democrazia.

L'interrogazione in oggetto, appunto, è: Numero e tipologia di interventi e attività eseguite dal presidio mobile di Polizia Locale rinominato "Delta 7" dal 30/12/2023 al 30/07/2024.

Di recente è emerso, com'è scritto all'interno della mia interrogazione, che la linea politica, in termini del presidio del territorio, che ci è stata anche raccontata e specificata dal Sindaco durante la campagna elettorale, è quello di creare anche dei presidi mobili e l'utilizzo degli stessi. Per questo motivo, all'interno della quinta Variazione di Bilancio vi è una spesa di 64 mila euro che abbiamo visto, tra l'altro per onestà diciamo sempre che una parte è di fondi comunali mentre una parte è di fondi regionali, questi 64 mila euro a cosa servono? Servono a comprare un ulteriore presidio mobile da destinare alla Polizia Locale.

Abbiamo utilizzato questo per formulare un'interrogazione perché risulta già essere, chiaramente, in dotazione alla Polizia Locale, un mezzo rinominato, appunto "Delta 7" e quello che chiediamo è il numero di richieste d'intervento da parte dei cittadini, raccolte direttamente al presidio, questo è importante perché, quindi, vediamo di vedere che cosa è successo quando questo presidio era in città, quali tipologie di riflessi si sono registrate direttamente al presidio, quante volte è stato utilizzato il mezzo "Delta 7" e per quale attività, quanti chilometri ha raggiunto il mezzo, dove ha stazionato il presidio mobile e che tipologie di direttive venivano impartite agli agenti che utilizzavano il presidio. Perché al netto del fatto che sulla questione relativa al presidio del territorio ognuno ha la sua visione e la nostra è opposta diametralmente a quella che viene messa in campo con l'acquisto di un altro presidio mobile, abbiamo specificato anche l'attenzione che avevamo del presidio fisso, quella che noi banalmente chiamiamo "L'Edicola di Piazza Matteotti", quello che vogliamo è capire quanti numeri e che cosa ha portato questo presidio, il "Delta 7" nel momento in cui è stato utilizzato, delle due l'una: aspettiamo, chiaramente, di sentire i numeri e magari verremo smentiti, se sono pochi i numeri qualcosa è stato fatto male, se sono tanti i numeri qualcosa non si è visto, adesso cerchiamo di comprendere, da parte dell'Assessore, che cosa è successo e questo, di fatto – qui taccio per attendere la risposta – è il motivo della nostra interrogazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Prego assessora Camporota".

L'assessora CAMPOROTA: "Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti, grazie al capogruppo Negrini per quest'interrogazione che ci consente di approfondire uno dei temi più importanti, lo ha ricordato anche il Sindaco nel presentare la posizione in merito alla sicurezza, insieme anche a me nella mia prima Conferenza Stampa, ho messo in evidenza il rilievo anche dell'incremento delle presenze a pedate o comunque mobili della Polizia Locale, come criterio della nostra impostazione e in particolare il consigliere Negrini insiste sul numero, sulla tipologia d'interventi delle attività eseguite attraverso l'utilizzo del già presente presidio mobile denominato "Delta 7".

Il "Delta 7" si tratta di una sigla tecnica, ad esclusivo uso interno, si tratta, in particolare, di un veicolo destinato al presidio mobile del territorio, proprio per far fronte all'esigenza di raggiungere ogni zona in cui sia necessaria la presenza della Polizia Locale.

Si tratta, quindi, di tutte quelle zone in cui la percezione d'insicurezza è maggiore o di quelle porzioni di territorio, come le periferie, in cui il Comando centrale o i presidi di zona appaiono più distanti, soprattutto un'utenza fragile, quale ad esempio la popolazione anziana, è stata ricordata anche per altri versi.

Tale mezzo, quindi, è stato concepito con l'idea di accogliere il cittadino, di ascoltarne le esigenze ed è allestito con arredi, un tavolo e una panca per sedersi proprio per ricreare il confort di un ufficio, però, direttamente nell'area di destinazione, quindi, con una mobilità molto elevata. Si tratta, quindi, di una modalità di controllo del territorio prossima al cittadino che consente sia di ridurre la distanza con l'utente sia di variare rapidamente i numeri di stazionamento in base alle esigenze contingenti, proprio per dare una risposta veloce in termini di presenza e, quindi, di presidio e prevenzione laddove si siano create circostanze meritevoli di una maggiore attenzione.

È possibile affermare, quindi, che l'ufficio mobile rappresenta un luogo itinerante di contatto all'aperto tra Polizia Locale e cittadini, con l'obiettivo di avvicinare gli interlocutori, fornire ascolto, dare una risposta celere, laddove si percepisca una sensazione di disagio, magari a seguito di eventi delittuosi, questo perché la presenza di un ufficio mobile presidiato dalla Polizia Locale consente alla cittadinanza d'individuare immediatamente un punto di riferimento dove recarsi per avere assistenza, per esporre un problema o anche solo per ricevere un'informazione qualificata, senza dimenticare l'importanza di tale strumento, cozione, di controllo, anche in termini di prevenzione.

Per ciò che attiene l'espletamento del servizio, la pattuglia in turno di unità mobile è dotata di un tablet, nel quale vengono inserite le segnalazioni del gestionale Rilfedeur, per il successivo smistamento alla presa incarico da parte degli uffici preposti, è fornita di tutto il necessario per il rilievo di sinistri e per l'accertamento di violazioni.

Il personale è all'interno, così come avviene negli uffici in sede e laddove non vi siano utenti che richiedono ausilio e che pongano richieste – questo è importante sottolinearlo – porta avanti comunque le incombenze di servizio, relazioni, annotazioni di Polizia Giudiziaria, relazione di sinistri, nonché procedere all'accertamento di violazioni ai sensi della normativa vigente e qualora se ne presenti la necessità.

L'equipaggio, inoltre, rimane radiocollegato con la centrale operativa che ne può disporre in caso di mutate esigenze.

Questa è l'impostazione generale del presidio. Allo scopo, poi, di rispondere nel dettaglio ai quesiti posti riferisco al Consigliere che: le segnalazioni vengono accolte e inserite all'interno del sistema "Rilevamento fenomeni di degrado urbano Rilfedeur, come avviene anche nel corso delle normali attività istituzionali".

Allo stato attuale non è prevista una distinzione tra segnalazioni durante il servizio di pattuglie itineranti all'interno dell'ufficio mobile, motivo per cui, al momento non è possibile estrarre il dato richiesto, ma, proprio perché, invece, si tratta di un'idea importante, è in fase di revisione la modalità operativa d'inserimento delle segnalazioni, proprio per consentire, anche ai fini statistici, di avere contezza del luogo in cui le segnalazioni vengono inserite, per cui, sarà, poi, possibile.

Periodo richiesto: 30 dicembre 2023, 30 luglio 2024. I servizi svolti attraverso l'unità mobile sono stati 58, il contachilometri del mezzo riporta 50 mila 626 chilometri.

I luoghi di stazionamento: sono stati individuati, in base alle esigenze della popolazione, attraverso uno screening delle segnalazioni da cui emerge l'opportunità di maggior presidio di un'area, anche in base alle valutazioni degli ispettori di quartiere e sono i primi interlocutori dei referenti del controllo di vicinato.

Di buon conto si evidenzia che in linea con quanto detto il maggior numero di servizi è stato svolto nelle zone di: Albareto, Torrazzi, Portile, San Damaso, Lesignana, Marzaglia Nuova, Cittanova, Baggiovara, San Donnino, Vaciglio.

Data la sua funzione di presidio itinerante, durante la chiusura del punto "Città Sociale e Sicura di Piazza Matteotti per lavori di ristrutturazione", l'ufficio mobile è stato utilizzato in sua sostituzione per garantire la presenza della Polizia Locale in Piazza Matteotti, negli stessi orari previsti dal punto "Città Sociale e Sicura".

Contestualmente, ma in orario serale, tra il 18 gennaio e il 31 gennaio 2024 è stato spostato in Piazza Pomposa, nelle serate di venerdì, sabato e domenica per presidiare quell'area da cui pervenivano segnalazioni di criticità.

Il posizionamento dell'Ufficio Mobile in una delle piazze principali per la movida modenese è stato apprezzato non solo dai residenti, ma anche dagli esercenti dei pubblici esercizi della zona in quanto la presenza della Polizia Locale ha aumentato la percezione di sicurezza nei frequentatori dei locali che in quel periodo, a causa di noti fatti di cronaca, c'era una diminuzione.

Entrando ancora nel dettaglio dell'organizzazione di servizio, l'attività prevede la costante presenza di due operatori assegnati al quartiere, lo stazionamento ha come finalità quella di offrire ai cittadini un presidio istituzionale a cui fa riferimento per segnalazione richiesta, gli operatori forniscono informazioni e assistenza a tutti i cittadini, sono in grado di gestire celermemente le richieste perché sono dotati di strumentazione informatica, lo abbiamo detto, utile all'insediamento delle segnalazioni sul database che consente la registrazione delle segnalazioni stesse e il loro corretto inquadramento per la successiva presa in carico da parte degli uffici preposti sia interni sia esterni al Comando.

Allo stesso tempo gli agenti sono in grado d'intervenire in caso di richiesta di assistenza immediata da parte dell'utenza, attraverso la chiamata della Centrale a cui sono costantemente radiocollegati.

I due operatori in servizio presso il presidio mobile, che sono, generalmente, individuati tra quelli comunque assegnati al quartiere in cui tale ufficio viene destinato e interagiscono con l'utenza attraverso la profonda conoscenza della realtà locale e realizzano gli indirizzi generali dell'organizzazione e dello svolgimento dei servizi di Polizia Locale, secondo il modello di Polizia di Comunità delineato nell'articolo 11 Bis della Legge regionale Emilia Romagna n. 24/2003.

Le proposizioni in divenire. Proprio in quest'ottica che si sta lavorando per riorganizzare le attività della Polizia Locale i cui agenti devono essere sempre più vicini al cittadino in termini di ascolto attivo, accoglienza delle diverse problematiche e capacità, frutto di competenze professionali e conoscenza del territorio.

Al fine di riconoscere il problema, aggredirlo in tempi rapidi, per fare in modo che diminuisca la sensazione di solitudine rispetto alle istituzioni tutte.

Nasce, da questi presupposti, anche il progetto a cui ha fatto riferimento Consigliere, che consentirà all'acquisto del nuovo ufficio mobile che non deve essere visto come l'ennesimo luogo di stazionamento fine a se stesso, ma deve essere conseguenza di un'ulteriore opportunità di raggiungere il territorio ovunque ve ne sia bisogno, con un mezzo più comodo, maggiormente visibile e questo consentirà agli agenti di conciliare l'esigenza di presidio del territorio con azioni di prevenzione e contrasto, insieme alla necessità di portare avanti le incombenze burocratiche, lo abbiamo detto, evitando che gli operatori restino chiusi negli uffici, sono sicuramente luoghi più distanti dai luoghi d'incontro con i cittadini.

È proprio per colmare questa distanza che si sta lavorando con l'intenzione di ridurre la percezione d'insicurezza, sentimento, questo, che assolutamente non ignoriamo, che prendiamo molto seriamente in considerazione e che richiede il massimo ascolto dei cittadini con conseguente impegno nella ricerca di soluzioni organizzative adeguate".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Prego Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, intervengo io.

Ringrazio l'Assessora per la risposta appena data e anche il consigliere Negrini per aver portato quest'argomento oggi in discussione, che ci dà l'opportunità di proseguire un discorso, quello del

presidio del territorio, in termini di sicurezza e ascolto, che già avevamo avviato in fase di discussione e votazione dell'ultima Variazione di Bilancio.

Credo, a maggior ragione con i numeri che ci sono appena stati consegnati, che questo tipo di presidio sui territori abbia una duplice valenza, sicuramente quella dell'utilità dell'avvicinamento delle istituzioni al territorio, ai suoi cittadini, com'era stato detto, perlomeno, dalla nostra parte, proprio in discussione di quella Variazione di Bilancio, è una di quelle presenze richieste dai cittadini, attese dai cittadini, nelle date, appunto, che sono state indicate come quelle di presenza di questa struttura mobile e dall'altro, quindi, anche di copertura di quelle zone che, in quanto periferiche, in quanto fuori, appunto, dall'area più centrale della nostra città, hanno bisogno di vedersi rassicurate e coperte da quella che è la nostra Polizia Locale.

Pertanto, sapere che, praticamente, tutte le frazioni e i quartieri più periferici, più esterni, come ad esempio i Torrazzi, sono coinvolti da un'attività di questo tipo e conoscendo, appunto, anche il numero alto di chilometri percorsi, lo dimostra – quindi, ha fatto bene il consigliere Negrini a fare anche questa domanda nell'interrogazione – che rinforzare questo tipo di servizio possa essere un'occasione in più data a sempre più territori, anche contemporaneamente, senza dover attendere, appunto, diverse giornate, diversi orari di presenza del presidio mobile, appunto, la possibilità di essere, contemporaneamente, su più zone della città, di una città, comunque, larga, di una città con diverse esigenze, quindi, si va a rispondere, come ben ricordava l'Assessora, ad una necessità di tranquillizzazione dei cittadini da questo punto di vista, quindi, andare a coprire quella percezione d'insicurezza che esiste e che non si può trascurare, quindi, questa è una di quelle tante azioni che l'Amministrazione comunale, in mancanza dell'impegno di altre istituzioni in questo senso, può fare, sta facendo, quindi, sicuramente bene, ma serve anche, appunto, a dare la possibilità, in un'ottica di sempre maggiore partecipazione, come quest'Amministrazione comunale sta portando avanti e vuole portare avanti, di garantire luoghi dove i cittadini possono andare a raccontare problematiche, chiedere informazioni in merito al proprio territorio e alle proprie necessità, quindi, in questo senso, insieme a tutto quello che sarà un importante lavoro di riavvicinamento delle istituzioni e dei propri uffici, penso ai quartieri, sui territori, anche avere questi presidi mobili garantisce sicuramente la politica vicino al territorio, di presidio del territorio di questo tipo.

In chiusura, insieme ai ringraziamenti che ho fatto all'inizio, mi preme ringraziare tutti quegli operatori che, appunto, s'impegnano tutti i giorni, nella Polizia Locale in particolar modo, dato che stiamo parlando di questo, e nella fattispecie l'ispettore di zona, la Polizia Locale di Zona perché sin dai tempi in cui ero in quartiere ho sempre avuto occasione di stimarne il lavoro e la dedizione, conoscendone davvero ogni piccolo spazio vicino alle vie e alle necessità, quasi a conoscere le persone e le problematiche, quindi, credo che oltre al presidio mobile sia importante il connubio con la vicinanza degli operatori che prendono a cuore un territorio e operarvi, vi trasmettono tutta la passione, quindi, per questo un ulteriore ringraziamento. Grazie mille".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Manicardi. Se non ci sono altri contributi, prego Negrini per la replica".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Cerco di fare un po' d'ordine per rispondere un po' soprattutto al consigliere Manicardi che ringrazio per aver detto, finalmente, che la Polizia Locale può presidiare il territorio, è stato sempre uno di quei motivi di attenzione, evidentemente, finalmente il consigliere Manicardi la pensa come noi, quindi, di questo ringrazio il consigliere Manicardi.

Per quello che riguarda, invece, la risposta dell'Assessore non ci trova soddisfatti, niente di personale, come sempre, però, purtroppo, dobbiamo mettere in fila due o tre punti che per noi sono significativi. Come nella questione relativa al presidio fisso, questo presidio, che è mobile, quello della "Delta 7", non ha mai avuto un registro d'interventi, quello che ci ha detto, di fatto, è questo e questo è un punto significativo, perché vuol dire che abbiamo degli agenti che erano sia nel presidio fisso di Piazza Matteotti sia nel presidio mobile "Delta 7" quando veniva utilizzato, i 50 mila

chilometri, chiederei al consigliere Manicardi d'informarsi sulla data del mezzo, così comprendiamo, è sempre soggettivo, poco o tanto, per noi, 50 mila chilometri per la data di nascita del mezzo sono pochi. Resta il fatto che, comunque, questo presidio, come l'altro presidio, non ha, di fatto, tenuto un registro degli interventi e come ha detto, giustamente, lei, è un ufficio, mobile, per carità, ma sempre ufficio rimane.

A questo punto mi domando e domando all'Assessore, poi non faccio un'altra interrogazione, per carità, però è uno dei punti cardine, come decidiamo di dare le priorità alla città, cioè, mettiamo un ufficio, decidiamo in quale parte della città lo mandiamo, in base a quale tipologia di priorità, diverso è il caso delle frazioni o, magari, di quella che era la zona della movida interessata, magari, nei periodi in cui c'è più movida, però, questo diventa un servizio ulteriore dal punto di vista e in una scala di priorità sicuramente non il primo da dover fare in modo di comprare con dei fondi pubblici un altro mezzo, perché di fatto parliamo nuovamente di stazionamento, mentre quello che crediamo noi è che si debba, finalmente, dare la possibilità agli agenti di Polizia Locale – insieme a tutte le altre Forze dell'Ordine, lo dico perché altrimenti poi vengo attaccato – di poter presidiare il territorio, perché c'è una sorta d'incoerenza: siamo favorevoli, per quello che sento dire, del fatto che gli agenti debbano girare per la città, quelli che sono gli agenti di quartiere o, comunque, il servizio appiedato, però, poi, siamo anche dell'idea che comprare un automezzo e stazionarlo lì vada bene lo stesso, per noi no, per noi prima c'è la priorità di riformare, di fatto, un corpo di Polizia Locale che è stato guidato male, in questi anni, di dare dotazione seria agli agenti di Polizia Locale e chi meglio di lei che è stata Prefetto può sapere l'importanza delle dotazioni per gli agenti e soprattutto di metterli in mezzo alla città. È finito il tempo dell'ascolto dovrebbe iniziare il tempo del fare, chiedo, però, cortesemente, a tutti di evitare l'utilizzo del termine "Nuovo" per quest'Amministrazione "Vecchio", per tanti modenesi "Percezione".

Qui non si può parlare di percezione per mille motivi, uno su tutti sono la cronaca, basta chiedere agli stessi agenti, basta chiedere ai cittadini di qualsiasi quartiere cosa pensano dell'aspetto sicurezza, poi che si debba fare un lavoro insieme, che si debba fare un lavoro serio e significativo, che si debba adottare degli agenti di quello che serve per poter fronteggiare una microcriminalità che è cambiata tanto, dove la divisa non è, molto spesso, un deterrente, ma un bersaglio, questo lo dobbiamo tenere ben presente.

Mi domando e dico se tenere nuovamente due uomini fermi, che sono fermi anche in Piazza Matteotti, li mettiamo dentro la "Delta 7" quando la facciamo uscire, li mettiamo dentro un nuovo camper e li teniamo fermi, se sia il modo corretto di approcciarsi a quella che, di fatto, dal nostro punto di vista e dal punto di vista di molti modenesi non è una percezione, ma un'emergenza. Dico questo non con l'idea, come qualcuno ha detto in passato, che l'Opposizione strumentalizza, perché se dite così non offendete noi, noi non ci offendiamo, chi fa politica non deve offendersi, offendete i tanti cittadini che tutti i giorni hanno paura, hanno paura a tornare a casa, hanno paura a frequentare determinate zone e noi, a loro dobbiamo una risposta definitiva e significativa, con una serie di priorità che passano attraverso il presidio reale, attiguo e non più l'ascolto, ma dare risposte definitive, significative ai cittadini, poi se a questo vogliamo affiancare, magari con delle nuove assunzioni, la possibilità di dare un presidio mobile questo non ci troverà mai contrari, ma c'è una priorità: dare, finalmente, definitivamente una risposta ai cittadini che non sia la parola "Percezione". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Camporota per l'intervento conclusivo".

L'assessora CAMPOROTA: "La ringrazio consigliere Manicardi per aver ben delineato il significato di questo presidio che si aggiunge agli altri e va nell'ottica di una presenza maggiore e più rapida, a seconda delle esigenze. Ho parlato di percezione, in questo caso, conosco benissimo il termine, può immaginare, solo per riferirmi alla situazione particolare a cui va incontro questo tipo di presidio, cioè, la rapidità nello spostamento, il fatto, quindi, che sia una realtà anche visibile, poi, lei che conosce sicuramente molto meglio di me anche le periferie sa che magari proprio nelle

periferie ci può essere una maggiore difficoltà nell'essere presenti se gli operatori sono particolarmente coinvolti in altri territori, quindi, la scelta di dotare il Comune di Modena, la Polizia Locale di un secondo camper, peraltro, è stato anche detto, in parte è finanziato con fondi regionali, quindi, ottimizzando anche delle risorse e, naturalmente, prendendo spunto, ad esempio, e migliorando, naturalmente, su questo siamo assolutamente d'accordo, l'efficacia nell'utilizzo del mezzo, è legata proprio a questa maggiore mobilità che si unisce, appunto, all'idea di una Polizia Locale che sia maggiormente presente. Questo è il senso. Il secondo camper sicuramente, prendo spunto dall'esperienza del primo e affiancandosi al primo, nelle intenzioni, sarà sicuramente più utile e presente, ci sarà anche una parte di formazione nel progetto che è dedicata proprio agli operatori perché siano sempre più in grado di utilizzare al meglio questo tipo di strumento e questo tipo di presenza e poi io per prima ho detto che avendo proprio notato, siccome avevo necessità di avere questi dati che chiedeva di questa difficoltà di poter distinguere le operazioni, abbiamo dato disposizioni che, invece, si possa accedere, perché, appunto, questo ai fini statistici non solo ci possa consentire anche di delineare, magari in un prossimo ragionamento, meglio quella che, potenzialmente, invece, è un'efficacia che andrà a tutela e a servizio dei cittadini che potranno avere più strumenti, vedranno più presenze sul territorio, questa è l'idea di dotarsi di un secondo camper, insomma, magari, poi, ne parleremo più avanti.

L'ascolto è sempre necessario, quindi, incontrare i cittadini, i comitati, il controllo di vicinato, nella fase evolutiva in cui noi, sulla base delle proposte del nostro Sindaco, è fondamentale, è chiaro che bisogna agire, ma le cose si possono fare anche insieme, questo è quello che stiamo cercando di fare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Visto l'orario, come concordato, le interrogazioni finiscono qui, iniziamo il Consiglio comunale della Seduta con l'appello".

PROPOSTA N. 3528/2024 APPELLO

A questo punto il Vice Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abbate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Ci sono dei Consiglieri presenti che non hanno spinto o dei Consiglieri che alla tessera non ci sono? Invito a sfilarsi magari. La consigliera Dondi poi rientrerà.

Tutti i presenti hanno confermato la presenza. Chiudiamo per la verifica del numero legale.

Il numero legale c'è, siamo presenti in 29.

Alla Seduta n. 2424 del 30 settembre, ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affidato ai consiglieri: Bignardi, Giordano e Negrini, l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, di coadiuvare la Presidenza e mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo, cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta, definitivamente, lasciata l'Aula, di firmare, nell'apposito foglio, le presenze.

Ricordo anche ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, s'informa che le Sedute di Consiglio comunale sono soggette a riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

Infine, si ricorda, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del Tuel, che gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2, devono astenersi dal prendere parte alle discussioni, alle votazioni di delibere riguardanti interessi propri e di loro affini e parenti sino al quarto quadro.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i Piani Urbanistici se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e di protezione.

Una brevissima mia comunicazione, poi diamo la parola al Sindaco per illustrare la delibera che poi richiamerò precisamente, in quanto il Sindaco ha impegni istituzionali e deve liberarsi e poi procederemo, come concordato, in Capigruppo, con l'audizione dei tre candidati alla Fondazione Teatro Comunale.

La breve comunicazione riguarda il capo ufficio stampa Righetti al quale ho destinato un telegramma a nome di tutti i Consiglieri per la perdita del papà, lui scrive a me, a nome e per tutti voi ringraziandoci e ringraziandovi, anche a nome della sorella, del telegramma delle condoglianze del Consiglio per la vicinanza, appunto, della perdita del papà, del nostro capo ufficio stampa.

**PROPOSTA N. 3479/2024 CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI MODENA E IL
COMUNE DI MODENA PER IL SERVIZIO IN FORMA ASSOCIATA DELLE
FUNZIONI DI SEGRETARIO GENERALE**

Il PRESIDENTE: "Detto questo passiamo la parola al Sindaco per l'illustrazione della proposta n. 3479/2024: "Convenzione tra la Provincia di Modena e il Comune di Modena per il servizio in forma associata delle funzioni di Segretario Generale". Prego Sindaco per l'illustrazione".

Il Sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente, signori Consiglieri, la delibera l'avevamo già presa in esame la volta scorsa, è intervenuto un cambiamento, quindi, una correzione che so che avete già esaminato in sede di Capigruppo perché una comunicazione al Ministero degli Interni ci ha comunicato che nel momento in cui avviene una convenzione tra due soggetti istituzionali, come in questo caso, tra Provincia e Comune, la delibera deve essere in capo all'Ente più popoloso, in questo caso la Provincia di Modena che ha, naturalmente e, più popolazione del Comune di Modena. Venerdì scorso la Provincia ha deliberato in tal senso, si tratta di ritornare noi, correggere l'atto che rimane invariato per tutti gli altri sospetti, sia delle giornate, sia del riconoscimento economico e tutto il resto, soltanto che abbiamo invertito l'ordine dei fattori, in questo caso la Provincia prima del Comune. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Ci sono interventi su questa nuova delibera, mi pare di no. Ci sono dichiarazioni di voto dei gruppi? No. Ricordo a tutti che faremo due votazioni, a maggior ragione per i tempi stretti, quindi, voteremo prima nel merito e poi l'immediata esecutività.

Non credo che il Sindaco abbia bisogno di una replica, quindi, possiamo procedere con la votazione.

Mettiamo in votazione la proposta di delibera n. 3479/2024: "Convenzione tra la Provincia di Modena e il Comune di Modena e per il servizio in forma associata delle funzioni di Segretario Generale".

Apriamo la votazione".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 3479, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di stipulare la nuova convenzione con la Provincia e darne attuazione e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Bosi e Pulitanò.

IL PRESIDENTE: "Prima di procedere con le audizioni come concordato, preciso che da Regolamento le riprese in streaming vengono sospese, trattandosi di una cosa particolare, seppure all'interno del Consiglio, quindi, possiamo procedere con la prima.

Come dicevo, abbiamo terminato le audizioni, è stata ripristinata la diretta streaming, possiamo passare alle mozioni e, come concordato alla Capigruppo e come avete visto anche dalla convocazione, abbiamo all'ordine del giorno una prima mozione che è quella relativa alla lotta alla povertà educativa, che poi richiamerò espressamente, che abbiamo deciso di trattare unitamente all'interrogazione.

Lo schema sarà questo: presentazione della mozione n. 2583/2024, presentata dai Consiglieri: Di Padova, Lenzini, Manicardi, Poggi, Connola, Giordano, Bignardi, Carriero, Barbari, Fanti, Fidanti e Bosi, avente ad oggetto: "Lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica".

Poi verrà presentata l'interrogazione della consigliera Rossini avente per oggetto: "Centro Educativo Memo: Gestione, accessi e risultati".

Terzo passo, ci sarà la risposta dell'Assessora.

Quarto passo, il dibattito che tiene conto anche della risposta dell'Assessora oltre che del Documento politico presentato in questo caso dal Gruppo PD.

Infine la replica della consigliera interrogante, se lo ritiene, l'intervento conclusivo dell'Assessora sul dibattito e anche su questo uscito dall'interrogazione e, poi, c'è la votazione della mozione".

**PROPOSTA N. 2583/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA,
LENZINI, MANICARDI, POGGI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO,
BARBARI, FANTI, FIDANZA, BOSI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "LOTTA ALLA
POVERTÀ EDUCATIVA E ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA"**

**PROPOSTA N. 2977/2024 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI
(F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: LE ATTIVITA' DEL CENTRO EDUCATIVO
MEMO: GESTIONE, ACCESSI E RISULTATI**

Il PRESIDENTE: "Questo è lo schema, quindi, se la consigliera Di Padova è pronta, mettiamo in trattazione la proposta n. 2583/2024. Prego consigliera Di Padova".

La consigliera Di PADOVA: "Grazie Presidente. La mozione non proprio breve, quindi, mi perdonerete, magari cerco di riassumere la parte delle premesse e delle considerazioni per, invece, andare a leggere integralmente il dispositivo visto che ci sono numerosi punti un po' più tecnici, quindi, magari, insomma, viene più facile la lettura.

L'oggetto della mozione è, come sappiamo: "Lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica".

Nella premessa sono citati i dati rinvenibili da chiunque online, relativi, appunto, alla dispersione scolastica in Europa, in particolare alla gravità della situazione italiana, paese in cui si registra una delle incidenze più elevate d'Europa per quello che riguarda il tasso di abbandono scolastico, abbandono scolastico che è, naturalmente, strettamente connesso al tema della povertà educativa, secondo il rapporto Save the Children 2022 sulla povertà educativa in Italia il 67,6 per cento dei minori di 17 anni non è mai andato a teatro, non ha mai visitato un sito archeologico e addirittura uno su due non è, praticamente, mai entrato in un museo a seguire dati altrettanto drammatici che riguardano: sport, attività fisica in generale.

Non è necessario che vi ricordi quanto l'abbandono scolastico sia un fenomeno grave e che si ripercuote, con danni a lungo termine non solo sull'individuo, sulla famiglia, ma sull'intera comunità, sull'intera società.

Premesso altresì che secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Istruzione, in Emilia Romagna questa percentuale si è attestata attorno al 9,5 per cento e Modena risulta in linea con questa percentuale che rimane, comunque, una percentuale decisamente non trascurabile, appunto, per la gravità di conseguenze che essa porta con sé.

Considerato che:

non lasciare indietro nessuno, Leaving No One Behind "Non lasciare nessuno dietro" è il motto dell'Agenda ONU 2030 che richiama proprio un approccio integrato al problema della povertà educativa, affermando che ciascuno può essere agente concreto di cambiamento, a partire, evidentemente, da questo consesso nel quale discutiamo di questo tema;

la probabilità di abbandonare gli studi è correlata alla difficoltà a Scuola, che a sua volta è legata alle condizioni socioeconomiche del contesto familiare dove il ragazzo o la ragazza crescono; il Partito Democratico ha depositato, sia alla Camera sia al Senato, una proposta di legge diretta a contrastare il caro trasporti e a valorizzare, in generale, gli interventi a sostegno della comunità educante, di cui, peraltro, abbiamo discusso anche durante la prima interrogazione di quest'oggi, Educazione all'Affettività;

la Regione Emilia Romagna e il Comune di Modena hanno sempre ritenuto, la lotta alla dispersione scolastica, una priorità dell'Agenda Politica, attivando tutta una serie di progetti, come, ad esempio, il Progetto Post e una serie di misure di cosiddetto Welfare Scolastico che in qualche modo potessero agevolare economicamente e socialmente le famiglie.

Queste misure di Welfare Scolastico che citavo prima riescono, concretamente, a venire incontro a situazioni legate al caro libri e al caro trasporti, in particolare il caro in generale del materiale

scolastico, è stato, proprio poche settimane fa, anche sulle prime pagine dei nostri giornali locali, perché, appunto, in contesti familiari, con anche più di un figlio, si tratta di spese, a volte, complicate da sostenere, quindi, tutto ciò premesso e considerato, poi, per una lettura integrale potete, comunque, consultare la mozione, il Consiglio comunale chiede al Sindaco e alla Giunta un impegno per:

adottare iniziative volte a reperire, già nel prossimo Bilancio, risorse adeguate e permanenti a sostegno del diritto allo studio;

rafforzare le iniziative volte a reperire risorse adeguate e permanenti già nel prossimo Bilancio, finalizzate a continuare a garantire presidi territoriali e l'istituzionalizzazione della comunità educante e dei patti educativi di comunità diretti alla costruzione di reti tra Scuole, formazione professionale, terzo settore, parrocchie, Enti Locali, Fondazione e supporto di educatori e assistenti sociali;

un impegno specifico a favore della pianificazione provinciale per l'orientamento alle Scuole Secondarie di Secondo Grado, facendosi portavoce presso l'Ufficio Scolastico Provinciale, Regionale e presso il Ministero della necessità di pianificare, per tempo, le risorse economiche ed umane delle Scuole Superiori attraverso un'analisi dettagliata dei fabbisogni emersi negli ultimi anni, in modo da offrire l'opportunità a ciascuno studente di accedere alla Scuola di prima scelta dopo aver svolto un percorso consapevole e approfondito di orientamento;

farsi portavoce presso l'Ufficio Scolastico Provinciale, Regionale, del Governo centrale affinché la classe di concorso 0-23, quella istituita ormai più di quattro anni fa, per l'insegnamento dell'italiano L2, quindi, lingua seconda, venga assegnata anche alle Scuole secondarie di Primo e Secondo Grado, con alunne e alunni in obbligo scolastico e formativo, come previsto dalla tabella A del documento "Orientamenti interculturali";

promuovere e sostenere interventi di collaborazione tra l'Ente Locale e l'Istituzione Scolastica nel rispetto della loro autonomia, affinché vengano realizzate azioni volte a ridurre il gap educativo e linguistico tra studenti italiani e stranieri, in modo che questi ultimi possano imparare l'italiano non solo per esprimersi nella quotidianità, ma anche come linguaggio specifico per lo studio. Ad esempio, la figura del facilitatore linguistico, stabilmente impiegato nelle Scuole, potrebbe permettere la costruzione di progetti strutturati di alfabetizzazione, al posto d'interventi una tantum a basso impatto educativo;

mettere in campo azioni volte a sostenere tutta la comunità educante, la Scuola e gli attori sul territorio, che possano contribuire al benessere e alla crescita dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, in senso educativo, formativo e di costruzione del loro progetto di vita; proseguire l'impegno a fornire spazi di dialogo tra le varie figure professionali e i vari soggetti coinvolti nella cura educativa;

facilitare la conoscenza della rete dei servizi, delle opportunità dei progetti e delle risorse del territorio;

favorire la comunicazione degli scambi non solo in presenza, ma anche online, implementando la piattaforma municipale di materiali e buone prassi;

sostenere la progettazione educativo didattica e le responsabilità genitoriali attraverso sportelli di consulenza;

sensibilizzare la cittadinanza all'inclusione e alla partecipazione di tutti nel costruire una città accessibile e inclusiva in cui ogni ragazzo e ragazza possa partecipare in modo attivo allo sviluppo del territorio;

impegnarsi a sostenere d'incentivare i progetti e le azioni volte ad offrire, a tempo pieno, le Scuole aperte, anche in orario extra curriculare, attraverso la collaborazione e accoglienza del Terzo Settore. Il prolungamento dell'orario scolastico è, infatti, indispensabile per contrastare la povertà educativa e per ridurre diseguaglianze, come testimoniato dagli esiti invalsi, il tempo pieno migliora i risultati;

iniziativa di competenza volte a favorire un'applicazione costante ed omogenea delle disposizioni contenute nell'articolo 1 comma 16 della legge 107/2015, nel Piano Contro la Violenza e le

Discriminazioni per l'Educazione, nel rispetto delle linee guida nazionali, promuovendo azioni dirette alla diffusione di un'educazione all'affettività e odierni interventi strutturali mirati a diffondere: l'educazione e la parità tra gli stessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione al fine d'informare e sensibilizzare, gli studenti, i docenti e i genitori. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prima di passare la parola al consigliere Rossini do la parola alla consigliera Baracchi per su questa mozione ha presentato un emendamento che adesso le chiedo d'illustrare. Prego".

La consigliera BARACCHI: "Grazie Presidente. In realtà è un emendamento che ho presentato qualche settimana fa, quando dovevamo discutere l'ordine del giorno, per integrarlo con due punti, cioè, di andare a differire, al termine del "Considerato", di tenere presente che nell'ambito delle azioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, all'interno della missione 4 "Istruzione e Ricerca", componente 1, potenziamento dell'offerta dei servizi d'istruzione dall'Asilo Nido all'Università, sono stati stanziati dei fondi e sono interventi straordinari finalizzati alla riduzione dei divari territoriali, nel primo e nel secondo ciclo della Scuola Secondaria, nella lotta alla dispersione scolastica, che sono state stanziate e attribuite a tutti gli istituti scolastici modenesi risorse mirate, prima con il Decreto Ministeriale n. 170 del 24 giugno 2022, in cui solo una parte degli istituti ebbero queste risorse, successivamente, con il Decreto Ministeriale 19 del 2 febbraio 2024, sono state distribuite a tutti gli istituti e che, inoltre, le risorse del Piano Scuola Estate 2024, possono essere utilizzate entro dicembre 2025, evidenziando che nelle linee guida si specifica che i progetti possono essere realizzati fermo restando il rispetto dell'autonomia scolastica e dei target PNRR e della relativa normativa, con la promozione di attività di coprogettazione e cooperazione tra Scuola e Comunità Locale, valorizzando la sinergia con le risorse territoriali sia istituzionali, quindi: servizi sociali sanitari, del lavoro, giustizia minorile, orientamento, formazione professionale, che del volontariato e del Terzo Settore, per migliorare l'inclusione e l'accesso al diritto di studio a tutti, attraverso la progettazione e la realizzazione di opportunità di potenziamento delle competenze anche all'esterno della Scuola, che dovranno essere valorizzate con una piena integrazione del percorso curriculare, con le attività extra curriculare e con la valutazione degli apprendimenti.

L'ho presentato perché queste risorse che oggi le Scuole stanno utilizzando con progetti specifici, ben, a mio avviso, s'integrano con l'ordine del giorno presentato dal Partito Democratico, proprio perché vanno a dare un valore alla realizzazione intera dei progetti sul territorio, quindi, la valorizzazione vera della comunità educante".

Il PRESIDENTE: "Grazie, preciso che quest'emendamento era il protocollo generale n. 267672 dell'8 luglio 2024.

Prego consigliera Rossini, per la presentazione della sua interrogazione, come detto, è la n. 2977/2024 avente per oggetto: "Centro Educativo Memo gestione accesso ai risultati".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. La mia interrogazione è datata 19 agosto ed è esattamente la data di riapertura del Centro Educativo Memo e l'interrogazione si preoccupa non solamente di parlare di abbandoni scolastici, che è il tema della mozione, ma entriamo proprio nello specifico della gestione del Centro Educativo, in particolare ricordo, nell'interrogazione, che è ripresa, il 19 agosto, l'attività degli sportelli "Informa Famiglia e Scuola" rivolti ai genitori dei bambini che accedono ai servizi Zerosei, orientamento dedicato a sostenere ragazzi e famiglie anche in un'ottica di prevenzione della dispersione scolastica e a più voci che svolge il servizio di consulenza educativa.

L'attività del Centro Educativo Memo viene gestita dal Comune in collaborazione con Gulliver Cooperativa Sociale e Mediando Società Cooperativa a Responsabilità Limitata.

I servizi sono attivati con il sostegno nella condizione di Modena nell'ambito del bando Personae 2023.

Il focus sulla dispersione scolastica viene lanciato dalla mia interrogazione riagganciando un'analisi che è stata diffusa dal Ministero dell'Istruzione nel merito a fine dicembre 2023 e che aveva, appunto, a riguardo, l'analisi longitudinale sulla dispersione scolastica che ha restituito dei dati molto preoccupanti sulla nostra Regione e anche sulla nostra città, in particolare l'Emilia Romagna risulta la prima la prima Regione del Nord per dispersione con un dato di abbandono pari a 18,1 per cento, alle spalle solamente: Sicilia, Campania, Sardegna e a quasi due punti percentuali sopra la media nazionale.

Tra l'altro l'analisi è molto interessante perché ci dice anche chi sono e chi riguardano, cioè, a chi si fa riferimento quando si parla di abbandoni scolastici e, in particolare, si dice che sono i ragazzi più delle ragazze ad abbandonare i bandi di Scuola e sono gli alunni di origine straniera a subire le conseguenze maggiori, nel caso di abbandoni, infatti, tocca – si dice nell'analisi – il 40,3 per cento, trainati da genitori non italiani e scende al 13,7 per cento tra gli strumenti italiani, quindi, questo è il punto che mi premeva di mettere in evidenza perché, appunto, il Centro Educativo Memo si occupa anche, attraverso uno degli sportelli, appunto, di prevenire gli abbandoni scolastici.

Nel corso della scorsa Consiliatura avevo insistito molto su questo tema e non avevo mai avuto i dati esatti da parte del Comune, ma nemmeno da parte dell'Ufficio Scolastico che mi aveva detto che i dati non c'erano, sono arrivati i dati da parte del Ministero, a fine 2023, a questo punto occorre capire se, effettivamente, il Centro Educativo Memo, ha tenuto in considerazione gli esiti dell'analisi longitudinale del Ministero oppure no, così come occorre capire anche, a mio parere, la modalità di gestione di Memo, visto che, comunque, è un centro servizi e consulenza accreditato come Centro Servizio e Consulenza per le Istituzioni Scolastiche dell'Emilia Romagna, quindi, è un servizio pubblico.

Vengo ai quesiti dell'interrogazione, i quesiti sono questi:

si chiede di sapere:

quale sia il numero di accesso agli sportelli rilevati nell'anno scolastico precedente, non quello in corso, perché ancora non ci saranno, nell'anno scolastico 2023-2024, distinti per ogni singolo sportello;

con quali modalità vengono selezionati gli Enti che collaborano nella gestione degli sportelli; a quanto ammonta il compenso destinato agli Enti scelti per collaborare nella gestione degli sportelli per l'anno 2023-2024;

a quanto ammontano le spese previste per la gestione in generale di Memo, in particolare degli sportelli citati a carico del Comune di Modena per l'anno 2024-2025;

il contributo della Fondazione;

quali iniziative sono previste da parte dello sportello Orientamento al fine di contribuire ad affrontare il problema degli abbandoni scolastici, anche alla luce, appunto, dell'analisi longitudinale citata;

con quale modalità viene svolto il servizio di Consulenza Educativa nell'ambito dello sportello "A più voci";

se gli Enti che collaborano nella gestione degli sportelli redigono relazioni dalle quali evincere le modalità di gestione degli stessi, l'andamento e gli esiti delle attività svolte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. Come avevo preannunciato, do la parola all'assessora Venturelli per la risposta all'interrogazione, per, poi, passare al dibattito su tutti i due temi proposti".

L'assessora VENTURELLI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio, di nuovo, a tutte voi.

Intanto ringrazio l'interrogante, la consigliera Rossini, così come ringrazio la consigliera Di Padova e tutti coloro che hanno sottoscritto la mozione, perché la discussione di oggi ci dà l'occasione di avviare una discussione politica sulla battaglia centrale che tutti noi dobbiamo fare rispetto al

contrastò alla dispersione scolastica, al sostegno ai ragazzi e alle ragazze e al loro percorso di studio prima e di vita poi.

Pardo da una riflessione politica, quindi, mi dispiace, Presidente, dovrò chiedere qualche minuto in più perché è dalla visione politica che come Amministrazione abbiamo, che, poi, si fanno, appunto, le scelte politiche.

Prima di tutto, lo diceva prima la consigliera Di Padova, abbiamo bisogno di costruire una vera e propria comunità educante, una comunità di cittadine e di cittadini che si prendono cura delle nuove generazioni, la comunità in cui tutti si sentono responsabili del futuro delle ragazze e dei ragazzi, perché investire in cultura, investire in istruzione oggi, significa costruire una società più equa, significa costruire anche una società più civile, lo sta dicendo spesso: 1 euro investito in cultura e in istruzione oggi, è una cartaccia per terra buttata in meno domani.

Siamo, quindi, consapevoli che la grande sfida dell'Amministrazione e della politica sia quella di garantire pari opportunità per tutti, perché non siamo tutti uguali e non tutti partono dalle stesse condizioni di partenza e l'abbandono scolastico costituisce una delle sfide più importanti perché incide negativamente sul futuro del Paese, un Paese che, invece, necessita di giovani adeguatamente formati sia sul piano culturale che umano, per affrontare le sfide che sono sempre più complesse nel nostro Paese, nella nostra società.

Investire nella Scuola e nelle nuove generazioni equivale a gettare le basi per una solida crescita delle nostre comunità e del sistema nazionale, offrire sostegno alle famiglie affinché possano garantire, ai propri figli, opportunità di sviluppo umano e d'istruzione, non è soltanto una questione di giustizia sociale e di equità sociale, ma anche un investimento cruciale per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

L'Amministrazione, lo dirò in seguito, ha costruito, negli anni, un modello che favorisce un'interazione costante e sinergica tra: famiglie, istituzioni locali e strutture educative attraverso il sistema di collaborazione attiva.

È indispensabile promuovere una responsabilità educativa condivisa a livello territoriale, coinvolgendo tutti coloro che, a vario titolo, partecipano al processo formativo.

In quest'ottica, quindi, la Scuola non deve essere solo un luogo di apprendimento e di ricerca, ma che offre anche opportunità sociali e culturali inclusive, attraverso il dialogo costante con gli studenti e con le famiglie.

Sono stati citati alcuni esempi, ne cito un altro, oltre al progetto Post (Percorsi di orientamento scolastico territoriale).

Dalle recenti iniziative di Welfare scolastico si evidenzia il contributo per l'acquisto di libri per l'anno scolastico 2023-2024, messo a disposizione dalla Regione Emilia Romagna per gli ISEE sotto i 26 mila euro, un contributo che noi, però, vogliamo implementare, un servizio che nei prossimi mesi vogliamo implementare ancora di più.

Sono state, inoltre, introdotte misure a sostegno del trasporto pubblico per alleviare i costi sostenuti dalle famiglie per il trasporto scolastico, un altro esempio, appunto, salta su, promosso dalla Regione Emilia Romagna e che offre abbonamenti gratuiti agli studenti delle Scuole Primarie e Secondarie, Istituti Professionali che sono residenti in Regione.

È chiaro che questi investimenti, interventi di welfare scolastico, rappresentano un supporto valido per affrontare l'aumento dei costi legati all'istruzione, così come il caro libri e il costo dei trasporti. Possono, effettivamente, gravare, in modo molto significativo, sulle famiglie più vulnerabili.

Particolare attenzione la vogliamo riversare anche alla pianificazione provinciale sull'orientamento verso le Scuole Secondarie di Secondo Grado, attraverso un confronto costante con gli uffici scolastici provinciali.

Quest'interrogazione, quindi, mi offre l'occasione per fare il focus sulle diverse attività che molti centri educativi (Memo) portano avanti.

Come si diceva prima, si tratta di una struttura del settore Servizi Educativi, Pari Opportunità del Comune di Modena, accreditati dalla Regione Emilia Romagna come centro di servizio e

consulenza per le istituzioni scolastiche autonome dell'Emilia Romagna e del Miur per la formazione del personale scolastico.

Memo si caratterizza per una serie di attività con valenza in parte provinciale e in parte riferita al Comune di Modena a supporto delle istituzioni scolastiche, con particolare riferimento, per sommi capi, alla formazione della consulenza per le insegnanti, gli educatori e i genitori, agli itinerari Scuola e Città che sono rivolti agli alunni e agli studenti, alla documentazione e diffusione di esperienze pratiche ai progetti innovativi, all'informazione sulle attività e sui servizi del Centro e sulle attività più rilevanti nel territorio in materia di Scuola e di educazione tramite gli sportelli dedicati e alla Biblioteca specializzata, con monografia, con riviste, con cataloghi di esperienza e ausili didattici.

Rispetto all'attività degli sportelli che sono oggetto, in particolare, di quest'interrogazione, Memo prevede la presenza di sportelli che sono rivolti ai cittadini e alle famiglie del territorio modenese, in particolare a quelle che hanno figli in età prescolare e scolare.

Questi servizi, seppur diversi tra loro per funzione e gestione, lavorano in sinergia e fanno parte di reti più ampie degli sportelli presenti in città all'interno delle Scuole.

Gli sportelli in questione sono gestiti attraverso la selezione a trattativa diretta sul Mepa ai sensi dell'articolo 50 comma 1 Decreto Legislativo 36/2023.

Abbiamo lo sportello "Informa Famiglia e Scuola" che è rivolto a genitori di bambini e bambine che accedono ai servizi Zerosei e di alunni delle Scuole modenesi di ogni ordine e grado, per un supporto inerente a iscrizioni scolastiche, accesso a servizi scolastici, contributi, riduzione e bonus.

Il servizio è gestito da operatrici oltre che da mediatici linguistico culturali, con un affidamento alla Cooperativa Gulliver.

Gli accessi allo sportello "Informa Scuola" per l'anno scolastico 2023-2024 sono stati 700, con una spesa pari a 18 mila euro.

Abbiamo lo sportello "Orientamento" dedicato a sostenere i ragazzi e le famiglie sia nella scelta della Scuola Superiore sia nel monitoraggio del proprio percorso scolastico, nelle situazioni di difficoltà.

Lo sportello è parte di una rete di raccordo ampia che prevede diversi interlocutori: l'Informagiovani 4.0, la Rete del Tavolo (...) e le diverse associazioni che si occupano di Italiano L2, la Rete Net Garage e dei Centri di Aggregazione Giovanile, delle associazioni che si occupano di aiuto nei compiti e nello studio, oltre che al Centro per le famiglie e il relativo coordinamento degli sportelli psicologici e scolastici presenti nelle Scuole, a cui partecipano anche l'ASL e i servizi sociali.

Grazie a questa Rete, studenti e studentesse vengono inviati allo sportello anche dagli altri servizi coinvolti ed in particolare si occupano delle seguenti tematiche: orientamento alla scelta, riorientamento, accoglienza ad orientamento di alunni con background emigratorio neo arrivati. In questo caso si parla di orientamento in senso più ampio, come accompagnamenti informativi ai ragazzi neo arrivati, alle famiglie del sistema scolastico italiano, le Scuole presenti sul territorio, le modalità d'iscrizione in ciascuna Scuola in corso d'anno o durante il periodo estivo, i criteri di ammissione e i contatti con le Scuole stesse.

Lo scorso anno scolastico è stata avviata la sperimentazione di riorientamento in collaborazione con il Liceo Scientifico Wiligelmo in cui lo sportello ha proposto laboratori in piccoli gruppi a studenti e studentesse delle classi prime mirati al sostegno del monitoraggio del proprio percorso scolastico. La sperimentazione che si vorrebbe ampliare per il prossimo anno scolastico, anche nei confronti degli altri istituti, ha visto coinvolti 30 studenti.

Il problema della dispersione scolastica è un nodo assai complesso di cui si occupano Scuole del territorio con progetti diversi e lo sportello Orientamento fa parte dell'opportunità che il Comune mette a disposizione dei cittadini in un'ottica ampia di supporto alle famiglie e di prevenzione.

Lo sportello di consulenza educativa prevede un'analisi delle richieste per orientare verso una consulenza pedagogica svolta da dipendenti del Comune di Modena o verso una consulenza psicologica svolta dal Centro per le Famiglie del Comune.

I colloqui si svolgono in presenza presso Memo o presso il Centro per le Famiglie e i colloqui, con la stessa famiglia, possono arrivare per monitorare l'andamento della situazione.

Periodicamente viene organizzato un incontro di confronto e scambio tra tutti gli operatori coinvolti.

Il servizio è gestito da psicologi specializzati nel campo dell'orientamento con la possibilità di attivare un mediatore linguistico culturale.

Il servizio è gestito dalla Cooperativa Gulliver e gli accessi allo sportello dell'orientamento per l'anno scolastico 2023-2024 sono stati pari a 65 colloqui, la spesa ammonta a 16 mila 360 euro.

Abbiamo inoltre lo sportello a più voci, servizio di Consulenza educativa per i genitori che hanno desiderio e necessità di confrontarsi su aspetti di criticità che possono incontrare nella relazione con i propri figli, nelle diverse fasi della loro crescita.

Il servizio è gestito dal settore Servizi Educativi del Comune di Modena in collaborazione con il Centro per le famiglie nel settore politiche sociali gestito dalla Cooperativa Mediando e le richieste di consulenza per l'anno scolastico 2023-2024 sono state 27 e la spesa a carico del settore Progetto Educativo è di 2 mila 654 euro.

Sto per concludere, però le domande sono tante, quindi, ho bisogno di tempo.

Lo sportello "Digitale è facile" aperto a fine maggio, insieme agli altri sette punti in città, offre assistenza e formazione gratuita per l'utilizzo dei servizi online delle tecnologie digitali.

Il progetto "Digitale è facile" a Modena realizzato dal settore Smart City, è stato attivato a seguito dell'adesione al progetto "Digitale è facile" della Regione Emilia Romagna che nasce nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con l'obiettivo di ridurre il divario digitale, facilitare l'accesso ai servizi digitali per tutti i cittadini.

La gestione è affidata al settore Smart City e Gulliver tramite trattativa diretta su Mepa.

Gli accessi allo sportello "Digitale è facile" da giugno ad agosto 2024 sono stati (...).

Le spese previste per la gestione generale di Memo ammontano a circa 450 mila euro, oltre al costo del personale per 680 mila euro.

Tra i costi, 75 mila euro riguardano l'affitto della struttura e 70 mila vengono destinati ai Comuni della Provincia per l'attività di formazione del coordinamento pedagogico territoriale.

Le spese sono finanziate per 116 mila 500 euro da contributi regionali. Le spese complessive per la gestione annua degli sportelli ammontano a 37 mila 214 euro, proprio perché lo sportello "Digitale è facile" è coperto dai fondi PNRR.

La Fondazione di Modena sostiene, con il bando Personae 2024, le spese per lo sportello "Orientamento" con un contributo di 11 mila euro.

Dell'impostazione dell'attività dello sportello "Orientamento" di cui sopra ho già illustrato, si è tenuto conto di tutte le statistiche pubblicate sull'argomento e tutte le sollecitazioni che ci provengono da parte delle famiglie e dal confronto con le istituzioni scolastiche.

In particolare, i dati a cui si fa riferimento sono pubblicati sul sito della Regione Emilia Romagna, tratti da Eurostat, che registrano, per l'Emilia Romagna, un dato di dispersione scolastica nel 2022 pari a 9,5 per cento, a fronte di un dato nazionale dell'11,5, sceso a 7,5 per cento nel 2023 a fronte di un dato nazionale del 10,5 per cento. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Parto innanzitutto dicendo che secondo me l'Assessore sta abusando della nostra pazienza perché ha preso 13 minuti, lei aveva diritto a 5 minuti e non a 13, che una volta ogni tanto si dia un minuto, due minuti, va bene, ci sta, ma questo mi sembra un modo di fare sbagliato e non rispettoso di noi Consiglieri.

Nei primi 5 minuti lei ha parlato di aria fritta, perché ha parlato di cose che non c'entravano niente con l'interrogazione della consigliera Rossini, quindi, questo va detto.

Entriamo sull'argomento, a questo punto me la prendo con calma visto che posso utilizzare tutti i minuti che mi pare, anch'io faccio quello che mi pare".

Il PRESIDENTE: "Non credo proprio. Faccio il Presidente, quando sarai tu Presidente farai quello che ti pare. Prego. Bertoldi, ti ricordo che a fronte di sette domande ha utilizzato una...".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Non ho chiesto niente, sto facendo un commento io, quando parli dici quello che credi, se non ti va bene aspetti il tuo turno.

Bertoldi, ho agli atti che è un'interrogazione a 7 domande, ci sono 7 domande.

Ho solo detto che ci sono 7 domande il che vuol dire una media di 100 secondi.

Negrini, sto finendo di parlare, non hai nemmeno la parola, non sei nemmeno registrato, chiedi la parola e poi te la do. Grazie.

A fronte di 7 domande, una media di 100 secondi a domanda, credo che sia congruo, poi ognuno può dire nel merito che non è d'accordo su niente e non ha risposto.

Prego consigliere Bertoldi, continui".

Il consigliere BERTOLDI: "Riprendo a parlare di quest'argomento che è un argomento importante, perché quello della dispersione ed elusione scolastica è un argomento importante, è un fenomeno che va affrontato con energia e che oggi è all'ordine del giorno, per fortuna, anche del Governo, perché, finalmente, si sta prendendo a cuore un problema che, per molto tempo, è stato ignorato o parzialmente ignorato.

Parlando di dati, i dati parlano chiaro, l'Unione Europea ha una percentuale di dispersione scolastica intorno al 10 per cento, l'Italia ha delle percentuali maggiori, il 13 per cento, la situazione non è uniforme a livello del territorio nazionale, perché, ad esempio, in Sicilia abbiamo un record spaventoso di elusione scolastica, abbiamo veramente un problema gravissimo, anche in altre Regioni del sud Italia, ma quello che sorprende, effettivamente, è che l'Emilia Romagna, che mi aspettavo essere, sotto quest'aspetto, in una situazione di privilegio, quindi, mi aspettavo che avesse dei dati molto buoni, in realtà ha dei dati che preoccupano, quindi, tornando a quello che sta facendo il Governo direi che sta lavorando su due fronti, uno sul piano economico, perché sta mettendo a punto delle misure economiche, usando anche il supporto dei fondi PNRR per cercare di avere anche quei fondi che servono per aiutare le persone e quegli studenti che sono in situazioni di difficoltà economica, di poter svolgere la propria formazione, perché su una cosa sono d'accordo con l'Assessore, quando si parla di pari opportunità.

Sapete benissimo che non sono mai stato a favore dell'uguaglianza, ma delle pari opportunità sì.

Ad ogni giovane che c'è in questo Paese, dobbiamo dare la possibilità di potersi realizzare secondo le proprie inclinazioni, secondo le proprie possibilità, quindi, questa lotta all'elusione scolastica e alla dispersione scolastica deve essere una cosa di tutti.

L'altro aspetto su cui sta lavorando il Governo, sono anche misure che sono di tipo più coercitivo, nel senso che responsabilizza anche i genitori, perché anche i genitori fanno parte di tutto questo e con il Decreto Caivano, che poi è stato convertito in legge, ha messo, a punto delle norme che mi sembra che qua siano poco applicate, ma che dove sono state applicate hanno portato a dei risultati. Ad esempio, il prefetto di Napoli ha detto chiaramente che il Decreto Caivano, convertito in legge, ha funzionato benissimo nel suo territorio, quindi, anche questi sono degli aspetti che non ho sentito citati dall'Assessore, ma che secondo me, dovrebbero essere un punto di riferimento importante, almeno per cominciare a mettere in atto delle pratiche serie nei confronti dei genitori che non mandano i propri figli a Scuola.

Certamente tutto parte dalla conoscenza approfondita del problema.

Quello che mi ha meravigliato in questi anni che sono stato seduto in Consiglio comunale è che quando abbiamo chiesto dei dati – la consigliera Rossini è testimone perché li aveva chiesti proprio lei, se non sbaglio – al Comune, ma anche all'Ufficio Scolastico Provinciale, noi non riuscivamo ad avere i dati sulla dispersione scolastica e questa è una cosa gravissima. Come puoi fare delle

politiche serie se non hai i dati? I dati sono la partenza di tutto, devi partire da lì per capire un fenomeno e per vedere come intervenire.

Adesso, per fortuna, il Ministero si è attivato, si sta muovendo e ci ha fornito dei dati che prima non avevamo, quindi, questo è un aspetto importante perché, secondo me, prima c'è stato un comportamento omertoso da parte di quelle istituzioni che, invece, erano tenute a dare un'informazione ampia sul problema, in modo da poterlo affrontare.

Altra cosa che non ho ancora capito è se si è attivato nel nostro territorio un Osservatorio provinciale sulla dispersione, in realtà, so che è stato attivato in molte altre aree d'Italia e che è presente presso gli uffici scolastici regionali e che dovrebbe fare da motore, per tutte quelle iniziative che possono essere utili per cercare di limitare al minimo questo fenomeno.

Cerco di rispettare assolutamente il tempo che mi è stato dato, mi fermo qui e lascio parlare i relatori. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Il mio intervento, però, si riferisce, non all'interrogazione Di Padova, ma all'interrogazione Rossini, quindi, a Memo.

L'interrogazione Rossini su Memo è divisa in due parti, da un lato, che è un doppione inutile dell'Ufficio Scolastico Regionale, e convengo.

Mi sono letta con interesse che cos'è Memo, di cui ho solo un ricordo. Il secondo punto è su quali basi qualitative sono scelti i collaboratori per Memo.

L'interrogazione dell'avvocato consigliera Rossini sul multicentro educativo Sergio Neri, eccetera, mi ha stuzzicato.

Il consigliere Rossini si limita ad una situazione particolare sulla quale è giusto fare chiarezza, io, invece, sono entrata in Memo, mi riporta a dei vuoti carrozzi che spesso sono stati in questa città, in quest'Amministrazione, porta-voti o strumenti di politica.

Memo nasce nel 2004, dal dimensionamento fusione di tre centri servizi della stessa data d'istruzione, che evidentemente non si potevano eliminare del tutto: centro documentazione educativa, centro documentazione handicap, la biblioteca pedagogica, itinerario Scuola e città, centro interculturale, educazione degli adulti.

Mi sembra di aver capito che operi come semplice sportello informativo e facilitatore di progetti, unendo domanda e offerta, rivolgendosi ad una vasta platea costituita da educatori, operatori sociali, sanitari, tutor, studenti genitori, svolge servizi a supporto delle istituzioni scolastiche, territoriali, che operano nella fascia da zero a diciotto anni.

In molti campi sono servizi e funzioni, come ho detto anche alla consigliera Rossini, perfettamente sovrapponibili e pertinenti, per legge, all'ufficio scolastico regionale.

Ho avuto un'esperienza universitaria, quindi, ritengo che per documentare le cose bisogna anche pubblicarle, visualizzare i risultati.

Che soffre di un certo decadimento lo si evince dalle pubblicazioni che, ahimè, sono ferme al 2010. Può funzionare un sito, ma se si pubblicano dei dati, i dati vanno monitorizzati, bisogna raggiungere gli obiettivi.

Devo, però, ammettere che non ho potuto dare un giudizio preciso, perché nel sito ci sono troppe attività, ma mancano gli elementi di valutazione, quali i resoconti sulle attività precedenti, notizie sul personale impiegato, stabile precario.

Stando così le cose, la prima domanda è: a cosa serve? Non sarebbe meno oneroso per il Comune chiuderlo e sostituirlo con il sito già esistente My Memo Tenuto opportunamente aggiornato? Ci sarebbe qualche ripercussione negativa nelle Scuole modenese? Credo proprio di no.

Nessuno sa niente, vedo disabili, abili, ma vi garantisco che la visibilità di questo centro non c'è, anzi, forse liberandoli dalla dipendenza costituzione gli insegnanti sarebbero più stimolati ad esercitare la loro creatività.

Siccome la chiusura non avverrà mai, perché ci sono troppi interessi, come quello suggerito dalla consigliera Rossini, mi riallaccio all'interrogazione stessa, al punto che chiede: con quali modalità vengono selezionati gli Enti che collaborano nella gestione degli sportelli – aggiungo – nell'attività svolta in collaborazione con le Scuole? L'Assessore ha già risposto. Nel sito si legge: le proposte sono concordate con le istituzioni, gli Enti e agenzie del territorio che hanno un interesse educativo, oltre che competenza specializzata.

Molti solti spesi, numeri pochi, 130 studenti.

La vivibilità di una cosa è molto importante per una città così piccola, allora, sono andato a vedere nel catalogo annuale degli itinerari Scuola-Città che presenta oltre 240 proposte: quali sono gli Enti esterni che partecipano e la loro qualificazione. Ha cercato, in quelli a me più affini, tecnologie. Moltissime sono partecipate dall'Università e il settore Storia e Società, in particolare, nell'itinerario, esercizi di cittadinanza, diritti di entità, socialità, rivolti ai docenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado.

Finalità a fare chiarezza sui termini tutti interconnessi tra loro, di sesso, biologico, orientamento effettivo sessuale, identità di genere, espressione e ruolo di genere.

Lo scopo è quello d'illustrare la complessità degli aspetti che coinvolgono l'identità affettivo sessuale, senza dare pregiudizi e favorire il rispetto e l'accoglienza nei confronti delle diverse disabilità.

La conoscenza della soggettività serve a promuovere l'inclusione per abbattere stereotipi e che sia rispettata la collaborazione con l'Università.

Unimore a Modena è un'entità importante, ricca di psicologi, linguisti, che s'interessano in questo campo, quindi, la mia domanda finale, provocatoria, è: con tutto il rispetto per le qualificazioni e le competenze di chi insegna comportamenti e linguaggi, come si scelgono queste persone? È una questione puramente tecnica. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Può gentilmente precisare la sua domanda che vuole essere un contributo al dibattito? Che cosa intende: "Come vengono selezionati chi?".

La consigliera MODENA: "In tutte queste attività che elencate, queste 240 iniziative, progetti, come si scelgono, da chi si scelgono visto che a Modena, sono universitaria, c'è un bacino universitario che presterebbe queste prestazioni (psicologi, linguisti, medici, endocrinologi), potreste prendere dall'Università un'offerta e dare anche più visibilità, perché, francamente, non c'è visibilità".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Poi risponderà dopo Assessore. Prego consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Buonasera a tutti, grazie Presidente, grazie Assessore per l'intervento, sarò breve per davvero perché siamo stati un po' dispersivi sul dibattito su quest'argomento, quindi, vado veramente per flash.

Il primo aspetto è una condivisione sull'emendamento presentato dalla consigliera Baracchi che propone, appunto, d'inserire, nella mozione, appunto, quell'emendamento che abbiamo sentito presentare prima, lo sottolineo perché il tema della coprogettazione è un tema molto importante, credo che valga la pena indicarlo in quello che è un atto come una mozione, con un atto d'indirizzo, di orientamento per l'attività della Giunta e lo faccio citando un esempio che mi era venuto in mente, appunto, in questi giorni, perché venerdì scorso si è festeggiato l'undicesimo compleanno del progetto Portobello e all'interno di Portobello c'è proprio un progetto fatto da questo tipo di lavoro, di coprogettazione che è "Un villaggio per crescere". È un progetto che non costa, sostanzialmente, niente, al Comune perché è stato realizzato con risorse terze, in particolare dall'impresa sociale con i bambini e dalla Fondazione Generale Italia che hanno finanziato il progetto ed è un progetto che s'inserisce in una struttura sociale, che lavora, appunto, sulla povertà, sulle famiglie fragili, con un intervento di contrasto, appunto, alla povertà educativa.

Questo progetto, che è iniziato a fine 2021, ha visto la partecipazione dal 2021 al 2023, perché i dati del 2024 ancora non li ho disponibili, di 2 mila 752 bambini, di cui 762 (0-3 anni) e oltre mille bambini di nazionalità ucraina.

A questi bambini sono state offerte: letture, incontri, incontri culturali, musicali e soprattutto sono stati donati, dai cittadini modenese e poi, tramite, appunto, Portobello, ai bambini, mille 229 libri che sono stati o letti insieme o, comunque, regalati, donati ai bambini, quindi, questi tipi di progetti che vengono dal basso, che possono essere costruiti dal territorio, dall'associazionismo, dagli Enti del Terzo Settore del nostro territorio, è giusto che possono essere sostenuti e vengano anche valorizzati, quindi, il riferimento alla coprogettazione credo sia molto importante. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barbari. Prego consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente, Consiglieri, anch'io cercherò di essere breve e di commentare prima l'interrogazione, poi la mozione.

Rispetto all'interrogazione, al di là dei dati che ha fornito l'Assessora, ci siamo permessi di fare una piccola indagine, una consultazione tra i nostri contatti nella Scuola e abbiamo capito che l'attività del Memo è un'attività essenziale, è una grandissima risorsa da valorizzare, quindi, al di là di andare a capire esattamente come funziona, proprio raccogliere quelle che sono le opinioni di chi veramente lavora nel mondo della Scuola e chi è al polso delle situazioni, in particolare, sappiamo che ha fatto dei grandissimi progressi sull'orientamento che, comunque, è fondamentale perché sappiamo perfettamente che evita la disaffezione rispetto alla Scuola che si va a scegliere, quindi, va a prevenire l'abbandono, quindi, credo che l'attività del Memo sia assolutamente d'appoggiare, anzi, se esistono maggiori risorse di dedicarne perché a noi pare che veramente sia una risorsa.

Venendo, invece, a commentare la mozione, sicuramente, non può non trovarci concordi, vista la gravità del problema, ai dati, alle statistiche che avete ricordato, sono spaventose, quindi, sì, certamente, oltre che, per quanto già detto, cercare di finanziare maggiormente le strutture come il Memo, che esistono già, anche andare a cercare nuove soluzioni e pensare a delle iniziative per evitare questo problema, quindi, chiaramente, laddove serve, metterci sopra delle risorse.

Al di là di tutte queste considerazioni, comunque, vorremmo chiedere che venga presa nota, Assessora, di alcune idee che possono essere utili a declinarne, in concreto, i contenuti della mozione e che ci permettiamo di fornire semplicemente come suggerimenti.

Da una parte garantire un maggiore sviluppo delle IEFP che sono i percorsi d'istruzione e formazione professionali, quindi, per chi non lo sa sono quei diplomi in delle Scuole che ti avvicinano di più al mondo del lavoro e che, quindi, vanno ad inserire gli studenti in dei circuiti che sono, comunque, civili, assolutamente, professionalizzanti.

Chiediamo che venga messo a punto il sistema che consenta alle Scuole di monitorare e realizzare le situazioni di rischio, in modo che si possa intervenire prontamente con dei progetti di prevenzione, in collaborazione con la Scuola.

Chiediamo un approccio di ascolto e collaborazione con le Scuole. Gli insegnanti ci hanno sottolineato, giustamente, che non si può chiedere, continuamente, alla Scuola di fare di più perché già la Scuola porta sulle spalle delle responsabilità enormi, piuttosto bisogna chiedere alla Scuola quali azioni possiamo mettere in campo per sostenerla e coinvolgerla nel disegnare una strategia mirata ed efficace.

Inoltre chiediamo all'Assessora che, nel mettere a terra la presente mozione, ponga un impegno particolare alla realizzazione di esperienze condivise in contesti non formali e informali, collaborando anche con il Terzo Settore, le associazioni di volontariato, pensiamo a delle esperienze positive che conosciamo tutti, come la Ciclofficina e chiediamo che ne vengano realizzate delle altre, dipende un po' da quello che piace ai ragazzi, se gli piace la musica rap, che vengano fatte delle Scuole di musica rap, delle attività di questo tipo, accattivanti per loro, soprattutto, questo, per le Scuole Medie e Superiori e, invece, andare a cercare il tempo pieno, più che altro, per quanto riguarda la Scuola Primaria, questo, chiaramente, è anche di supporto alla famiglia.

Aggiungo un'altra cosa: andando a consultarmi con dei professionisti di ActionAid con cui ho avuto modo di condividere una parte del mio percorso lavorativo, mi hanno sottolineato che anche se, apparentemente non sembra, la questione della partecipazione scolastica, intesa come rappresentanti d'istituto, consulte e via dicendo, è un'importante rete per tenere aggrappati questi ragazzi, quindi, chiaramente, tra le varie azioni che possiamo mettere in campo, che lei può mettere in campo, c'è anche la possibilità di una maggiore attenzione, capire di che cosa hanno bisogno questi ragazzi e capire insieme se ci può essere una sinergia nell'affrontare questo problema. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliera Cavazzuti".

Il consigliere CAVAZZUTI: "Vorrei porre una riflessione sulla dispersione scolastica, però, mi fermo solo un momento, per non sforare troppo nei tempi, sull'interrogazione che è relativa a Memo.

Confermo, come docente, l'importanza strategica di questa struttura, facendo un solo esempio: Memo si occupa anche del supporto agli insegnanti per quanto riguarda gli alunni neo arrivati, perché come sappiamo può arrivare, nel corso dell'anno, un ragazzo che non sa la lingua italiana, quindi, mi faccio testimone di quello che è successo, essendo arrivato un ragazzo in classe è partita la segnalazione al referente per essere contattati, per avere una mediazione, perché delle volte è veramente difficilissimo stabilire una comunicazione, per esempio con gli alunni cinesi, quindi, diciamo, è partita una segnalazione al referente, l'insegnante è stata immediatamente contattata da Memo e, diciamo, la persona che prenderà in carico questo ragazzo, come mediatrice, arriverà già in questa settimana, poi, soprattutto il ragazzo sarà accompagnato, per evitare che ci sia questa dispersione, quest'abbandono, questa difficoltà iniziale impedente, verrà supportato anche nella scelta della Scuola Superiore, sia il ragazzo sia la famiglia, e verrà supportato anche durante l'Esame di Stato, quindi, questa è la mia testimonianza.

Invece, per quanto riguarda una riflessione sulla dispersione, vorrei portare alla luce un'esperienza formativa interessantissima che ho vissuto nell'ambito del Festival Filosofia insieme ad altre circa 250 persone, eravamo presenti ad un evento che il Gruppo Don Milani di Modena ha proposto, utilizzando la modalità coinvolgente di una rappresentazione teatrale.

Lo spettacolo aveva il titolo "A Scuola tutti bene?" e ha posto proprio l'attenzione sulla dispersione. Si è posto l'accento sul perché tanti ragazzi abbandonano troppo precocemente la Scuola.

Molti di loro, abbiamo appurato, rivelano di essere stati travolti dall'ansia, dalla paura, ingenerata da richieste, a volte, superiori alle loro possibilità, con conseguente incapacità di reggere le prove, le verifiche, le valutazioni, oppure, a volte i ragazzi fanno riferimento alla noia, alla stanchezza, causate dal mancato coinvolgimento nel processo educativo.

Altri ancora lamentano di essersi trovati in balia di situazioni d'improvvisa aggressività subita o esercitata.

Infine, i ragazzi evidenziano il fatto che in classe si respira, a volte, una competizione esasperata.

Sicuramente certe modalità ancora presenti nel sistema scolastico non sono consone ad una generazione di giovani iperconnessi, ma al tempo stesso profondamente fragili e bisognosi di riferimenti autentici e credibili, quali dovrebbero essere i loro insegnanti.

Di fatto, oggi, troppi ragazzi escono dal circuito dell'istruzione, in genere si dice che si perdono per strada, ma in realtà si potrebbe dire, più correttamente, ribaltando il quesione, che è la Scuola che li perde e questa è sicuramente una sconfitta per tutti.

Già in anni passati, il grande critico letterario saggista e storico della letteratura Giulio Ferroni diceva che i giovani sono altrove e che il bravo docente deve essere in grado di esplorare. Spesso gli studenti si sentono estranei alla Scuola.

Relativamente al tema della dispersione, questa compagnia teatrale "Canto di Antigone" ha messo efficacemente in scena quello che centinaia di studenti hanno riferito di aver vissuto, appunto, tra le mura scolastiche, provando a dare un nome alle loro emozioni.

Il libro da cui lo spettacolo prende le mosse è, naturalmente "Lettera ad una professoressa" della Scuola Barbiana, quindi, l'elemento dirimente, diciamo, alla fine del discorso, è individualizzabile nell'ascolto, ascolto da parte degli adulti e questo dovrebbe davvero farci riflettere come docenti, ma anche educatori.

Un'altra affermazione forte degli studenti è questa: "Non ci bastano le famose competenze, vogliamo essere anche compresi come esseri umani, vorremmo che gli insegnanti fossero anche delle guide".

Insomma, ritornando in conclusione, a specificare meglio quell'altrove di cui parlava Giulio Ferroni, la Scuola deve sempre più essere un luogo non lontano dalla vita, ma un'esperienza che la intensifica.

Queste ultime sono parole di Eraldo Affinati, docente di frontiera e scrittore che sulla lotta alla dispersione ha costruito tutta la sua professionalità e sull'esempio di Don Milani dobbiamo impegnarci perché questo avvenga".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Baracchi".

La consigliera BARACCHI: "Grazie Presidente. Sarebbero tante le cose da dire, provo ad andare per punti, di utilizzare al meglio il tempo.

Innanzitutto sul tema dell'interrogazione presentata dalla consigliera Rossini, non entro nel merito delle diverse domande, però, credo che da chi sempre, da questi banchi, tiene all'attenzione verso le famiglie, credo le dovrebbe vedere con favore, l'apertura di sportelli senza tante mediazioni, senza tante difficoltà di accesso, proprio rivolto alle famiglie, perché questo è uno degli obiettivi.

Ricordo solo lo sportello "Viva Voce", lo progettammo nel tempo di pochi giorni, durante la prima chiusura, il primo lockdown da Covid, proprio per dare un'opportunità alle famiglie, con una semplice telefonata, di potersi mettere in contatto.

Avendo avuto un grande riscontro, è stato, poi, strutturato e mantenuto, proprio perché era di facile accesso, poi, chiaramente, dopo, se c'è da prendere in carico un bambino o una bambina viene fatto tutto il percorso di Legge, però, è la facilità con cui possono accedere, così come lo sportello con i mediatori linguistici per le famiglie, dove, soprattutto le madri, hanno ancora difficoltà nella comprensione, nel parlare la lingua italiana, ad esempio, per capire come funziona il registro elettronico e tutto questo viene fatto per dare maggiore competenza anche alle famiglie stesse e poter così esercitare la loro educazione, la loro genitorialità con più forza, con maggior competenza, avendo tutti gli strumenti, quindi, questa è la logica degli sportelli di Memo.

Non entro, poi, in tutto il resto, perché, comunque, chiedo alla all'Assessora di poter avere un approfondimento in Commissione Servizi di tutto quello che viene fatto, dei numeri, delle cose, perché, a mio avviso, è il modo per valorizzare tutto ciò che avviene a Jacopo Barozzi, perché quella è la sede e, quindi, insomma, chiedo all'Assessore e al Presidente della Commissione Risorse, che vedo che sta prendendo appunti, quindi, penso che sia positiva quest'opportunità, perché, forse, conoscendo veramente meglio, nel dettaglio, che cosa avviene, penso che si possa fare, poi, ognuno le proprie valutazioni politiche sul multicentro educativo Sergio Neri.

Venendo, invece, al tema della mozione del Partito Democratico, che è una mozione veramente ricca ed articolata, credo che sia da valorizzare un aspetto quando parliamo del tema della dispersione scolastica, dell'abbandono, di cercare di ragionare sempre di più sui contesti in cui i ragazzi e le ragazze vivono fin dai primi anni di vita ed è per questo che ho anche richiesto di poter inserire quest'emendamento, perché al di là dei fondi, la prima tranne, era allora ministro Bianchi, poi è stata sempre più implementata, al di là delle risorse che vengono date direttamente alle Scuole per lavorare sul tema dell'orientamento, dei divari territoriali, sull'antidisersione, è richiesto di usare un indicatore, che è l'Esc , quello che serve per andare a valorizzare i background, i contesti, perché quando parliamo di pari opportunità, come diceva il consigliere Bertoldi, alle pari opportunità si guarda partendo da dove ogni bambino ha iniziato, perché altrimenti non parliamo di

equità, ma parliamo, forse, solo di egualanza e, poi, a volte il traguardo questi bambini non riescono mai a tagliarlo.

In realtà sappiamo che tutte le ricerche ci stanno dicendo e anche gli studi, a livello europeo, da cui tra l'altro il Progetto Modena Zerosei che non è solo un trasferimento di Scuole in Cresci@mo ma parte per una valorizzazione di tutti i percorsi Zerosei della città di Modena, ci dicono d'investire in questa fascia di età, con servizi educativi di qualità, è da lì che si va a lavorare sul lungo periodo per cercare di diminuire questi dati.

L'ultima cosa, scusate, ci sarebbe tantissimo da dire, è su questo: la Regione Emilia Romagna, mentre nei primi sette anni precedenti rispetto al Fondo Sociale Europeo ha finanziato, in modo forte, il progetto Post più volte qua ricordato e oggi viene finanziato direttamente solo dall'Amministrazione comunale, ha spostato i fondi proprio sulla gestione dei servizi educativi, quindi, abbattimento liste d'attesa e riduzione delle rette, per agevolare la partecipazione, la frequenza dei bimbi e delle bimbe ai nidi e poi scuole dell'infanzia, quindi, il percorso Zerosei, lì non solo è un servizio di conciliazione e di welfare fondamentale per le famiglie, ma anche un primo vero percorso di educazione ed apprendimento.

Credo che questa sia veramente la direzione.

È chiaro che i risultati si avranno sempre sul lungo periodo e chiudo proprio sul tema dei dati: i dati non è per omertà che non vengono dati, i dati vengono raccolti da una piattaforma che è la piattaforma Sidi il cui accesso ce l'ha solo il Ministero, non ce l'hanno gli Enti Locali, questo lo abbiamo detto più volte, quindi, lì, nel momento in cui il Ministero decide di pubblicare i dati si hanno i dati, nel momento in cui il Ministero non decide di pubblicare non si hanno i dati.

È anche vero che i dati sono spesso raccolti in modo diverso, lo studio – lo ha ricordato la consigliera Rossini – è uno studio longitudinale, importante, anche da studiare con attenzione, ci sono, però, anche dei dati che vengono raccolti, sull'età 18-24 anni, che vengono sempre utilizzati per fare confronto, un anno per l'altro e gli ultimi che sono stati pubblicati il 14 settembre, con l'inizio della Scuola, valgono per l'Emilia Romagna, li voglio citare: una diminuzione, quindi, si passava, è uno studio diverso rispetto a quello della consigliera Rossini, dal 2019, in Emilia Romagna, c'era il 11,1 per cento, si è passati, nel 2022 a 9,5 e nel 2023 a 7,3, quindi, diciamo, c'è un miglioramento.

Si dovrebbe arrivare allo zero, quindi, l'impegno di tutti deve essere sempre in questa direzione".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Buonasera a tutte e a tutti. Intervengo in particolare sul tema della dispersione scolastica. Sul discorso Memo non dico più di tanto, se non una piccola osservazione, sentendo un po' di numeri che ho sentito oggi, mi sembra davvero che una realtà che raggiunge un numero così piccolo di persone, di studenti, se ho capito bene poco più dell'1 per cento della popolazione scolastica, merita, comunque, una riflessione, può fare delle cose ottime, ma se non arrivano tanti studenti qualche riflessione in più va fatta.

Sul tema della dispersione scolastica penso, appunto, che condividiamo che sia un tema molto serio qui a Modena. È chiaro che i numeri citati dallo studio longitudinale che citava prima la consigliera Rossini, danno un quadro grave, cioè, parlare non di numeri, ma del 18,5 per cento in Emilia Romagna come fa questo studio, fa dire che nelle nostre città anche a Modena quasi uno studente su cinque non completa il suo ciclo scolastico delle Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado, poi, dicevamo che possono essere varie le fonti, ma questa mi sembra piuttosto autorevole e segna un punto allarmante, quindi, non penso che in quest'Aula ci sia una questione di dire: "Ci sono alcuni che considerano o meno la dispersione scolastica un problema", penso che tutti riteniamo che sia un problema serio, che vada assolutamente affrontato, il problema è capire quali possono essere le strade per affrontarlo.

Appunto, ho letto la mozione di Di Padova, la ritengo una mozione che contiene degli stimoli e delle cose interessanti sulla necessità, appunto, dell'impegno contro la dispersione scolastica,

sull'impegno, a 360 gradi compreso, ad esempio, il coinvolgimento del Terzo Settore che oggi fa delle cose egregie al fianco della Scuola, sull'attività specifica rivolta agli studenti stranieri, perché qui guardiamo quello che è il bene delle persone, al di là di posizioni di principio di una parte o dell'altra, allora, va anche sentito con piacere, in questa riflessione che è stata fatta, il fatto di dire, appunto, che è bene pensare a dei percorsi specifici per gli studenti stranieri, in particolare quelli appena arrivati, perché anch'io ho sentito la lamentela degli insegnanti che dicevano: "Che senso ha, un giovane che è appena arrivato in Italia, mettono in classe tutte le venticinque o trenta ore, quelle che sono, con altri studenti quando sente le lezioni di cui non capisce una parola in quel momento?".

È giusto che si portino avanti degli strumenti specifici per guardare quello che è il bene di quella persona e, quindi, ben venga che si portino avanti queste cose.

Quello che mi lascia perplesso è e il fatto che, appunto, all'interno di questi strumenti manchino alcune considerazioni, alcune idee, alcune proposte e una specifica che balza agli occhi è il fatto di citare il Decreto Caivano, di cui parlava anche prima il consigliere Bertoldi, peraltro, su questo abbiamo avuto una prima interlocuzione, ho provato anche a presentare un emendamento alla mozione che citava questo, ma ho capito che non c'era una valutazione positiva.

Ritengo che in una situazione dove il problema è così serio, dove, appunto, l'Emilia Lomagna è al quintultimo posto come numero per dispersione scolastica, come citava, appunto, questo rapporto, dobbiamo davvero usare tutte le strade e tutte le strategie, quindi, il Decreto Caivano, che è uno strumento nuovo, che è uno strumento forte, ma va incontro al fatto che oggi, sempre di più, purtroppo, il tema della frequenza scolastica è sentito sempre di meno, a partire proprio dalle famiglie, in generale, dalla società in cui viviamo, che da un lato dà meno valore ai percorsi d'istruzione, alla Scuola e dall'altro c'è anche un problema di crisi della Scuola stessa, su cui adesso non c'è tempo di entrare, però, utilizzare questo strumento che è utilizzato anche da Napoli, Caivano, il prefetto dice che ha funzionato bene, perché non provare ad adottarlo qui, al di là del fatto che, comunque, è una legge dello Stato italiano, va comunque attuata, però, mi sembra particolare che in un'iniziativa sulla dispersione scolastica una cosa del genere non venga minimamente citata.

Tra l'altro, banalmente, ho visto l'esempio che cita il Comune di Rimini, che fa sempre parte della nostra stessa Regione, dove loro dicono: "Abbiamo applicato il Decreto Caivano, pur nella forma blanda del semplice ammonimento, abbiamo avuto dei risultati, chiaramente perché ci siamo mossi perché dovremo muoverci tutti, in una logica di recupero di ragazzi, quindi, anche con un coinvolgimento dei servizi sociali, quindi, se questa cosa viene applicata a Rimini, perché non farla anche qui?".

Concludo dicendo che il tema è importante, tra l'altro anche questo percorso formativo che abbiamo fatto con alcune persone del Centro Destra, abbiamo dedicato un incontro specifico per approfondire questo tema, però, appunto, dobbiamo trovare delle strade nuove e non battere sempre le stesse.

Diceva Einstein: "Se fai sempre le stesse cose otterrai sempre gli stessi risultati".

Se vogliamo ridurre la dispersione scolastica dobbiamo mettere in campo strategie nuove oltre a quelle messe in atto finora. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliere Di Padova".

Il consigliere DI PADOVA: "Grazie Presidente. Dispersione scolastica e povertà educativa sono, evidentemente, due disastri perfettamente intrecciati tra di loro, sono due volti negativi della medesima medaglia.

Come si combattono? Si combattono, secondo me, con tre parole chiave che possono riassumere una serie di azioni politiche: educazione, prevenzione e collaborazione.

Tutte queste parole stanno all'interno di quell'espressione che oggi è ritornata spesso nei nostri interventi, a partire dalla prima interrogazione di quest'oggi, che, ovviamente, è: comunità educante.

Educazione, prevenzione e collaborazione, in base a quello che è il nostro giudizio politico e che abbiamo anche fatto presente in sede parlamentare, è l'esatto opposto di quello che fa il Decreto Caivano.

Il Decreto Caivano che, in realtà, è un pacchetto molto ampio di misure, insomma, che non starò qui a riassumere, cerca di dare una ricetta securitaria, una risposta "Esagerata" – metto tra virgolette questa parola e tra poco proverò a spiegare il perché – che, appunto, pretende di mandare in carcere, in quelle carceri sovraffollate di cui abbiamo parlato qui due settimane fa, proprio quei genitori che qualche volta – vi faccio presente questa cosa perché forse ai più sfugge – in quel luogo già ci si trovano o se non ci sono ruotano attorno ad esso perché di queste situazioni stiamo parlando quando parliamo dei casi più gravi di dispersione scolastica.

Abbiamo sempre detto che il Decreto Caivano non ci convince per il suo approccio emergenziale, perché si concentra sul centro di quello che è accaduto, del drammatico teatro dei fatti di cronaca di ormai diversi mesi fa, ma non adotta una strategia più ampia contro la dispersione scolastica, per combattere i gravi fenomeni di povertà educativa in contesti oggettivamente difficili.

Cosa serve, quindi? Serve rafforzare la comunità educante, serve rafforzare le reti territoriali, a partire dai servizi sociali che, in questo momento, anche a Modena, sono sovraffollati, sono soddisfatti di richieste, a fronte di una carenza di personale.

Solo investendo sul rafforzamento della comunità educante, a partire – lo diceva bene la consigliera Baracchi poco fa – dalla fascia di età 0-6, perché è dimostrato che la dispersione scolastica si combatte proprio da lì, a Bovo, direbbero i latini, si combatte dai Nidi, si combatte dall'Infanzia, solo attraverso una strategia che non lasci sole le Scuole o quei contesti fragili che necessitano di aiuto e di sostegno, sostegno culturale, sostegno sociale, sostegno economico, per costruire una strategia complessiva che mette insieme: istituzioni e terzo settore, per offrire più tempo pieno, a proposito di 0-6 e più realtà educative e d'istruzione.

Scuole aperte non solo per la didattica, noi non vogliamo tenere i ragazzi a Scuola, sui banchi, dalle 8.00 del mattino alle 7.00 di sera tutti i giorni a fare lezione frontale, non è questo che stiamo chiedendo, stiamo chiedendo che le Scuole, in formule diverse, siano aperte, diventino un luogo, in qualche modo, di ritrovo, in cui trascorrere del tempo di qualità soprattutto in quei contesti dove quel tempo di qualità manca, perché quel tempo di qualità ha un costo e non tutte le famiglie hanno gli strumenti sociali, culturali ed economici per metterli insieme questi stimoli.

Attenzione, però, perché altrimenti spariamo su una croce che non è tanto rossa. Le Scuole sono già aperte, non partiamo dall'anno zero, spesso le Scuole Secondarie di Primo Grado e anche le Scuole Secondarie di Secondo Grado sono aperte. Qual è il problema? Che spesso, proprio in quei contesti più difficili, in cui gli insegnanti costruiscono attività pomeridiane, a frequentare quelle attività pomeridiane sono spesso quelli che non ne avrebbero bisogno, nel senso che la difficoltà che rimane è proprio quella di arrivare ad intercettare quella fascia sociale, economia e culturale più in difficoltà.

Non è minacciando i genitori o gli alunni, di mandarli in carcere, che possiamo minimamente pensare di risolvere questa situazione.

La Scuola, questo è il vero problema, non è più un ascensore sociale. La perdita di autorevolezza di prestigio degli insegnanti, che hanno tra gli stipendi più bassi d'Europa, mina, costantemente, l'efficacia dell'offerta formativa.

Negli anni l'istruzione e la formazione hanno rappresentato uno strumento di riscatto di elazione sociale e ha giocato un ruolo determinante nel miglioramento delle condizioni di vita d'intere generazioni uscite dai due conflitti mondiali.

La Scuola Media Unica degli anni Sessanta fu il primo vero grande ascensore sociale di questo Paese, perché diede l'idea che la Scuola potesse essere qualcosa non per pochi, non per molti, ma addirittura per tutti.

Ad abbandonare gli studi, invece, oggi, solo il 16,4 per cento dei nati tra il 1980 e il 1984 è riuscito a salire nella scala sociale, un 29,5, invece, è sceso sotto il livello di partenza, quindi, non solo non c'è stato un ascensore, ma in alcuni casi l'ascensore è andato verso il basso.

Ad abbandonare gli studi sono soprattutto ragazzi provenienti da famiglie svantaggiate.

L'abbandono scolastico tra i figli dei laureati è un fenomeno del tutto marginale.

Sale, tra i figli dei diplomati, per diventare drammatico tra i figli di coloro che hanno titoli di studio man mano inferiori.

La dispersione scolastica, spesso si dice che mancano i dati, perché non è una cosa così facile da fotografare. Per fotografare la dispersione scolastica, innanzitutto dobbiamo interrogarci su che cosa sia la dispersione scolastica, perché esiste una dispersione scolastica esplicita, relativamente misurabile, ma esiste un grande disastro in questo Paese che è la dispersione scolastica implicita, cioè, quella di coloro che a Scuola ci vanno, perché, comunque, esiste un obbligo, almeno fino ai 16 anni, in qualche modo, seppur per le orecchie, a Scuola ci vai, ma ci vai dormendo, ci vai non raggiungendo le competenze di base, ci vai senza arrivare ad un diploma o tutt'al più ci arrivi con un diploma che è totalmente inspendibile nel mercato del lavoro, è totalmente inspendibile proprio del vivere con gli altri ancora prima.

Perché è così difficile da fotografare? Perché in Italia l'istituzione scolastica ha una durata di dieci anni, che cosa significa? Che facendo due conti va dai sei ai sedici anni di età.

Esiste, però, un altrettanto obbligo di formazione d'assolvere, che va fino al compimento del diciottesimo anno di età, quindi, vuol dire che tu sei obbligato, se non prendi un diploma, quantomeno, entro il diciottesimo anno di età, ad assolvere, diciamo così, un obbligo formativo, che siano gli FP o che siano altri percorsi.

Purtroppo è molto difficile tracciare quello che, invece, accade ai ragazzi che spente le sedici candeline del sedicesimo compleanno, a Scuola non si vedono più.

Quello è il vero disastro della dispersione scolastica e per quello non serve, evidentemente, il Decreto Caivano, perché la situazione in cui ci muoviamo è completamente differente, quindi, ci servono degli strumenti diversi.

Sugli alunni stranieri e sul Memo, vorrei rispondere su due cose. Gli alunni stranieri seguono già dei percorsi all'interno delle Scuole, i neo arrivati hanno determinati percorsi scolastici e man mano, in base al livello linguistico ottenuto, vengono inseriti all'interno dei costi frequentati all'interno delle Scuole.

Sul Memo non è che tutto quello che non si conosce non esiste, direi che possiamo uscire un attimo da questo meccanismo.

Esistono cose che non si conoscono perché non le si frequentano o perché non è qualcosa che si è incrociato nel corso della propria esistenza.

Proprio per quelle Scuole più difficili, gli itinerari Scuole-Città offerti dal Memo, gratuiti, grazie al budget comunale, sono l'unica risorsa che le Scuole più difficili hanno su questo territorio, per portare a fare attività a ragazzi che difficilmente non sborsano neanche 1 euro per fare qualcosa di diverso che non sia stare all'interno di un'Aula scolastica. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Bene. La parola a Balestrazzi Paolo, prego".

Il consigliere BALESTRAZZI: "Signor Presidente, Consiglieri, Assessore, dopo l'appassionata difesa fatta da Federica Di Padova, molto difficile, ho ascoltato, con tutta l'attenzione che le mie condizioni mi hanno consentito oggi, il dibattito sulla Scuola, che è come quello sulla sicurezza, è ciclico, è un fiume Carsico, ogni tanto scompare e poi riappare, però, probabilmente, proprio ascoltando la consigliera Di Padova, penso che sia necessario, sulla Scuola, fare una riflessione che richieda un giro all'indietro della manovella, perché andando avanti, spinti dalle nostre intenzioni su un terreno che giudichiamo fecondo, forse, in alcuni campi siamo arrivati a scontrarci con un muro: l'abbandono.

I dati non ci sono. La Casetta di Modena, che non è sicuramente Istituto Tecnologico, però, certe cose, con serietà le ha fatte e alcuni mesi fa ha detto che l'abbandono scolastico è massimo nei paesi dell'Appennino, guarda caso quelli che non un reddito pro capite superiore. Non c'è bisogno di fare un dibattito in Consiglio comunale per scoprire l'acqua calda, questo lo sappiamo. Il problema che un Consiglio comunale dovrebbe porsi, secondo me, con un attimo di onestà intellettuale, è di capire se quello che è stato fatto nel passato è stato fatto con correttezza ed avvedutezza, in medicina diciamo "Prudenza".

Una scelta sbagliata, a nostro giudizio, dei repubblicani, tra quella del 2013 e del 2014, dell'allora assessore Cavazza, di esternalizzare una serie di classi, perché riteniamo che l'Istruzione, come la Sanità, debbano essere pubbliche e garantite, questo è un punto fermo.

Invito i Consiglieri a leggersi il bellissimo libro sui beni pubblici.

Quello è stato un errore e oggi il consigliere Baracchi ci spiega che non è un problema di risorse, è un problema di vedere come destinarle, ma a monte di questo c'è un problema, bisogna che definiamo, politicamente, che cos'era la Scuola e che cosa deve fare, perché la Scuola non può essere supplenza della famiglia, la Scuola non deve educare, la Scuola deve istruire e non può essere data in gestione a identità astratte, senza che gli insegnanti, nella globalità, siano interessati. Gli insegnanti partecipano, s'impegnano, ma spesso solo a livello individuale e i dirigenti scolastici, dietro la bandiera dell'autonomia, uno degli altri miti che ci porterà verso il baratro, se ne disinteressa, questa è la realtà, non sempre è così, ma ci sono, perché ci fanno figli e figliastri e perché hanno margini di decisioni e di discrezionalità che sono fuori dalla norma, nella visione che abbiamo noi, quindi, c'è un problema certo, ci sono fenomeni inarrestabili, come quello dell'immigrazione, che devono essere governati e la Scuola, poi, deve fare molto su questo versante, però, bisogna che stabiliamo un principio, che questo "Fare molto" non può essere solo ed esclusivamente sulle spalle del pubblico, nella ripartizione dei costi e delle risorse.

Invito tutti i Consiglieri a prendere conoscenza di due iniziative che il ministro Valditara ha assunto del recente passato e che trovano piena condivisione da parte del Gruppo PRI Azione Socialisti Liberali.

Le indagini sulle scuole paritarie che hai dimostrato, per il 67 per cento sono dei diplomifici pagati e sostenuti dallo Stato e dalla Regione, l'Emilia Romagna è stata capofila in questa Regione, con la Legge Rivola, penso due mesi a raccogliere le firme per fare un Referendum abrogativo che, naturalmente, abbiamo perso, ma lo abbiamo fatto e l'altra indagine sull'Università Online e sull'Università privata, quindi, questo Consiglio dovrebbe ragionare su queste cose, perché non è vero che il privato è sempre bello, lo dico da liberale, ma soprattutto è insopportabile se il pubblico ci mette il denaro e il privato lo incassa senza merito. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Buonasera a tutti. Sarò telegrafico, ma faccio una battuta che non riesco a non fare, nel senso che in questi giorni credo che il fattore più importante della dispersione scolastica siano i disservizi di Seta che non portano i ragazzi a Scuola, quindi, era troppo semplice, però, non potevano farla, quindi, volevo condividere con tutti che prima di parlare dei massimi sistemi, è utile che i ragazzi riusciamo a portarli a Scuola.

Seconda battuta su quanto appena detto dal consigliere Balestrazzi, faccio presente quanto sia fondamentale la libertà di educazione, quindi, sul tema Scuole paritarie che non è oggetto delle due mozioni in discussione, faccio presente che lo Zerosei nel Comune di Modena, senza Scuole paritarie, non starebbe in piedi, quindi, dal punto di vista economico è anche vantaggioso per l'istituzione comunale, che dei privati si facciano onere dei servizi educativi".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Balestrazzi, no. Deve finire. Prego, prosegui".

Il consigliere FRANCO: "Tra l'altro anche la libertà di pensiero. Legga le convenzioni del Comune, è lì che i numeri delle persone e delle famiglie, che non sono riuscite ad avere un servizio Zerosei (...).

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere FRANCO: "Per quanto riguarda, invece, il tema oggetto del tema Memo, assolutamente seguo quanto detto dalla collega Baracchi, nel senso che è evidente che una conoscenza precisa e puntuale della situazione gestionale, di Memo e una condivisione dei dati, ci permetterebbe di avere più coscienza di quanto offerto dal Comune.

Qui chiudo sul tema dispersione e qua mi sostituisco al collega Bignardi facendo una citazione. Anche noi a Destra leggiamo, abbiamo fatto l'Università, in realtà, utilizzo questa citazione per lanciare a voi, ma a tutti noi, una sfida, perché il tema educativo e della Scuola è un problema burocratico, ma è, sostanzialmente, un problema di fascino della proposta che noi facciamo ai nostri ragazzi.

Il problema non sono i ragazzi, siamo noi, siamo noi nelle proposte che facciamo agli adolescenti e ai ragazzi che incontriamo, ai nostri figli. Ha citato Don Milani, non hanno un problema di dispersione scolastica. Ha citato Affinati, non ha un problema di dispersione scolastica, perché l'attività che fanno e che facevano era molto più affascinante di qualsiasi altro impegno che i ragazzi avevano da fare fuori.

Finisco citando Italo Calvino che chiudeva "Le Città invisibili" con queste parole: "L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà: se ce n'è uno è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiano stando insieme".

Due modi ci sono per soffrirne, il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventare parte fino al punto di non vederlo più, il secondo – è qui, secondo me, la sfida che a tutti noi, come agenti educanti lancio – è rischioso ed è fatto di attenzioni e apprendimenti continui, cercare e saper riconoscere chi e che cosa in mezzo all'inferno che inferno non è, farlo durare e dargli spazio.

Qualsiasi attività, qualsiasi operazione, qualsiasi proposta sia fatta in quest'ottica, ci vedrà – parlo per me personalmente, ma credo di condividerlo con gli amici del nostro Gruppo – in prima linea. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie a lei. Consigliera Ugolini, prego".

La consigliera UGOLINI: "Buonasera a tutti. Aggiungo solo un elemento ulteriore alla riflessione dell'argomento che stiamo trattando, in particolare ci tengo a sottolineare l'importanza della mozione che la consigliera Di Padova ha portato questa sera al Consiglio, in particolare quest'aspetto vorrei sottolineare al fine di leggere i fenomeni in modo un po' trasversale, in modo che possiamo pensare d'ideare dei percorsi con delle ricadute complete anche sui moltiplicatori in gioco.

Dico questo pensando a quest'aspetto: un basso livello d'istruzione dei ragazzi di oggi comporterà, un domani, un disagio socioeconomico e indici di benessere inferiori rispetto a coetanei con migliori livelli d'istruzione. Cosa vuol dire? Significa che questi ragazzi saranno, per esempio, anche solo più ammalati di diabete, più ammalati di cuore, quindi persone cardiopatiche, saranno, di conseguenza, anche persone che utilizzeranno di più i servizi, accessi in pronto soccorso, accessi ai centri di salute mentale, accessi alla medicina del territorio, per citarne alcune che subiscono quest'aspetto con maggiore criticità.

Queste persone saranno, di fatto, più ammalate, con una speranza di vita inferiore.

È stato condotto, nella Regione Emilia Romagna, uno studio longitudinale, che ha esaminato le corti censite nel 2001 e nel 2011, guardando anche la Corte più recente 2011 e 2016, si osserva che sia nelle persone di genere maschile sia nelle persone di genere femminile, al diminuire del livello

d'istruzione aumenta, in maniera significativa la mortalità per tutte le cause. Questo dato è confermato anche osservando le diverse cause di mortalità, se e si vanno a scomporre queste cause vediamo che anche per neoplasie e per diabete troviamo aspetti significativi.

Questo vuol dire che investire perché le persone possano accedere a livelli d'istruzione superiori, anche semplicemente passare da un diploma di Scuola Media ad un diploma di Scuola Superiore, permette di ridurre questi eccessi di rischio in maniera elevata, si parla, infatti, di un 65 per cento di rischio in più per le persone con un basso livello d'istruzione, rispetto al 24 per cento per le persone con un medio livello d'istruzione.

L'altro aspetto e l'altra riflessione che ci tengo a portare, che ritengo davvero importante, è lavorare su una comunità educante che possa offrire un supporto e intervenire dove il contesto familiare non possiede gli strumenti economici o culturali per sostenere il percorso d'istruzione, ma, personalmente, ritengo che il luogo che prima di ogni altro debba avere ben chiara la consapevolezza e la responsabilità nel sostenere il percorso d'istruzione e la famiglia.

La prima che in alcuni casi ha smesso d'investire nel percorso scolastico e della quale e dobbiamo prenderci cura, come destinatari di percorsi che restituiscono questa responsabilità e questa consapevolezza".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Oltre ad ascoltare con interesse la risposta dell'Assessora, ci tengo a segnalare che Memo è un luogo importante per la comunità sia per le risorse didattiche e innovative che vengono introdotte sia per la formazione professionale che esso porta, per il supporto alla didattica inclusiva, per i materiali in consultazione che hanno, per la collaborazione tra le Scuole.

Tra tutti questi materiali non riesco a non citare l'importanza dei corsi di formazione che vengono fatti, per esempio, perché, appunto, avanguardia ed inclusività, verso i professori per una didattica inclusiva, verso le Minoranze, per cui quella LGBT.

È assolutamente importante questo tipo di formazione per quali ragioni? Perché i ragazzi LGBT, tendenzialmente, rischiano un maggiore grado di tendenza al suicidio e di dispersione scolastica, in un mondo in cui, quando sono inclusi, spesso fanno l'Università, in Italia, chi appartiene a questa comunità, solitamente, fa fatica a studiare per questa ragione e i corsi che vengono fatti di educazione effettiva e sessuale che questo Governo, tra l'altro, dovrebbe togliere dalle Scuole, che vengono fatti a Memo, sono una risorsa importantissima, affinché i ragazzi conoscano l'affettività, le sue sfumature, attraverso professori che vengono formati, vengono formati in Peer Education, quindi, vuol dire che di alcuni professori, dopo l'informazione passa, quindi, anche la modalità informativa che c'è è di natura moderna, perché si parte da alcuni casi specifici e si estende e alcuni di questi percorsi hanno prodotto, in passato, dei dati tangibili di riduzione e a casi specifici di eventi antibullismo.

Ci tengo a raccontarvene uno che conosco, che è una Scuola della nostra città, che è andata in gita all'estero, si è trovata un'altra classe di un'altra Scuola, di un'altra città, dove un ragazzo veniva bullizzato perché aveva i capelli lunghi ed era recriminato, la Scuola di Modena, che aveva subito, tramite i professori, questa formazione, non solo è intervenuta isolando il ragazzo, ma proteggendolo, informando gli altri professori che sono intervenuti e hanno bloccato l'azione di bullismo.

Questa, per dire, è una delle tante cose che fa Memo, perché fa anche tante altri tipi di formazione, poi ci sono dei formatori di altissimo livello, come, ad esempio, in passato, c'è stata la Graglia a Modena, quindi, è veramente un luogo di eccellenza.

Prima ho sentito dire che alcuni di questi corsi nessuno li conosce, probabilmente perché non sono dei professori, perché i professori di Modena, tutti conoscono Memo, molti di questi partecipano per avere dei crediti, piuttosto che avere una serie di strumenti aggiuntivi ed è anche per questo, per

cui, alcune Scuole, che frequentano più frequentemente il Memo, hanno anche dei risultati di eccellenza sui propri studenti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. La parola al consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "C'è una parola che, secondo me, è abbastanza strategica, che è proprio una strategia, in questo tema della povertà educativa, che è stata anche sottolineato in alcuni degli interventi precedenti, che è quella delle segnalazioni, cioè, ci troviamo di fronte ai dati dell'abbandono scolastico, al di là del fatto di come vengono forniti e come vengono letti e contati, dobbiamo, poi, gestire.

Nella quotidianità c'è una Scuola che segnala un abbandono scolastico.

La parola "Segnalazione" non è una procedura burocratica, che inizia e termina con una e-mail o una cosa procedurale e lì finisce, ma è parte di una strategia molto importante, cioè, la segnalazione va gestita e soprattutto va portata a emittenti in un modo che diventi efficace.

Gli emittenti sono: le famiglie, ne abbiamo parlato, e sono le persone che si prendono cura, in genere, dei minorenni, comunque degli studenti e delle studentesse che segnaliamo. La parola "Segnalazione", vi cito due casi, a mio avviso, esemplificativi, ha perso grandissimo significato ed efficacia.

Ne abbiamo parlato nelle politiche giovanili e dell'educativa di strada, che gli educatori di strada di quei servizi devono, una volta individuati i casi di minorenni che agiscono in un certo modo nella nostra città, segnalare alle famiglie questi comportamenti, ci troviamo di fronte non solo ad un certo tipo di reazione a volte delle famiglie che possono anche ignorare, ma ci troviamo proprio di fronte ad una difficoltà nel portare avanti questa gestione, nell'insistere, se si può dire in italiano, cioè, nel continuare a far sì che la segnalazione non venga persa nel vuoto.

L'altro caso di segnalazione che è diventata inefficace è quella della tutela dei minori, perché oggi è difficilissimo, nell'ambito nella tutela dei minori, fare delle segnalazioni sui minori e queste vengano accolte, questo è frutto della campagna strumentale che il Movimento 5 Stelle e la Lega, in particolare, hanno avviato dopo i casi del 2019 della Val d'Enza, che tra l'altro non sono conclusi e non si stanno concludendo come loro si auguravano, quindi, questa parola "Segnalazione" ha bisogno, assolutamente, di essere trattata non solo, ripeto, come una cosa procedurale.

Un'altra cosa che vorrei dire è questa: nel mondo delle Scuole private esiste qualsiasi cosa, come nel mondo delle assicurazioni, come nel mondo dei bare di qualsiasi cosa, quindi, va bene, però, dire che – se ho capito bene – le esternalizzazioni che il Comune ha fatto e ha fatto per un motivo molto preciso, all'interno del sistema ZeroSei, sono state fatte a identità astratte, perché questo ho capito, è un'offesa gratuita e infondata al mondo che, nella Scuola lavora, nel sistema ZeroSei, ce l'hanno spiegato molte volte nelle Commissioni che abbiamo fatto a tema in aggiornamento al progetto ZeroSei, è un'offesa alle cooperative e alle imprese sociali che hanno preso in affidamento questi servizi e che li gestiscono con la stessa efficacia che fa il pubblico in un sistema d'interazione pubblica e di realizzazione assolutamente efficacie ed efficiente. Non mi sembra proprio che siano identità astratte".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Presidente, chiedo d'intervenire per fatto personale. Durante il dibattito, al netto del fatto che non me ne vorrà Reggiani che tutte le volte gli rispondo volentieri, ma in questo momento c'è una cosa che, secondo me, va portata all'attenzione della Presidenza e di tutti quanti. Durante il dibattito e intervento del consigliere Franco, al punto preciso dell'intervento dove lui sosteneva, in battuta che anche la Destra legge e anche noi siamo andati a Scuola, il consigliere Fanti diceva: "Non si direbbe".

Credo che non si possano permettere le offese, adesso non c'è il consigliere Fanti, se è all'esterno chiedo, cortesemente, di farlo rientrare, perché delle due l'una: o è una battuta che non fa ridere o è

un'offesa che non si può sicuramente permettere, soprattutto qui, soprattutto per quello che rappresentiamo. Siccome il nostro Gruppo si è sentito tirato in causa a livello personale, mi sembrava giusto portarlo all'evidenza del Presidente, perché magari lei non lo ha sentito. La Consigliera, di fianco al consigliere Fanti, lo ha sentito, infatti, gli ha detto anche di abbassare la voce, quindi, credo che possa, nella totale onestà, che sicuramente ha, confermare quello che dico, quindi, chiedo, cortesemente, che si faccia attenzione, che si portino le scuse, soprattutto quando si offende perché le battute siamo i primi a farle, per carità divina, ci divertiamo anche, però, dire: "Non sembrerebbe", credo che si vada su un territorio che, per quello che rappresentiamo e per dove siamo non sia minimamente ammissibile. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Non l'ho sentito, se lo ha detto lo ha detto, evidentemente, fuori microfono. Il principio generale è evidente, a microfono o fuori microfono, va rispettata la dignità dei Consiglieri e dei Gruppi in cui loro militano, indipendentemente da come ognuno di noi la pensi.

Al di là del caso di specie, se quando torna, magari, lo avranno edotto, questo vale per il futuro. Consigliere Fanti, il consigliere Negrini ha evidenziato che ti saresti permesso di fare una battuta non tanto piacevole, quindi, se vuoi dire qualcosa, perché lo hai detto, poi la chiudiamo, soprattutto per il futuro. Prego".

Il consigliere FANTI: "Aveva cominciato il consigliere Franco a fare una battuta poco simpatica sulle motivazioni per cui gli studenti non vanno a Scuola, mi ero semplicemente adeguato, è partito il consigliere Franco a fare una battuta per me inopportuna, perché si parlava di dispersione scolastica, si parlava di gente che fa fatica ad andare a Scuola, non di persone che magari per un giorno o per una settimana o comunque per problemi oggettivi sia un problema tecnico, ma è proprio un altro piano, per cui, essendo un piano diverso mi sono sentito legittimato a fare una battuta così, ma che rimaneva una battuta, senza nessun apprezzamento personale, comunque, se qualcuno si sente offeso della mia battuta chiedo scusa".

Il PRESIDENTE: "Direi che è stata ampiamente soddisfatta la spiegazione del capogruppo di Fratelli d'Italia. Prego consigliere Silingardi, ritorniamo al dibattito nel merito".

Il consigliere SILINGARDI: "Giusto due parole, non ho preparato l'intervento, ma sono stato stimolato da alcuni interventi. Devo dire che anche questa volta devo dare ragione al consigliere Balestrazzi, speriamo di discutere la mozione dopo.

Mi dispiace, c'è il consigliere Reggiani con il quale quasi sempre sono d'accordo, non sono d'accordo con il suo intervento, ma ci sta.

Il tema della dispersione scolastica è un tema centrale, lo abbiamo capito, siamo intervenuti quasi tutti, è un dramma sociale, lo abbiamo detto tutti, non torno su questa cosa, ma al di là della rappresentazione della situazione, il tema è: che fare? Non è una citazione, anche se il consigliere Franco ha citato Calvino che è stato iscritto al Partito Comunista Italiano, quindi, oggi, ognuno, ampia il discorso. Che fare nel Comune? Perché sul tema della dispersione scolastica di documenti ne abbiamo aiosa.

C'è una recente relazione dell'Autorità Garante dell'Infanzia che individua 36 azioni, potrebbe seguire quelle, basterebbe, insomma.

Già seguire quelle sarebbe un viatico importante.

Intanto che fare della Scuola in senso lato? È stato detto, la Scuola è in crisi, intanto mettere al centro i bambini, i ragazzi, una Scuola bambinocentrica, dove si costruisca e si formino quelli che saranno gli adulti del futuro, responsabilizzando il principio della responsabilità, anche questo è stato detto, ma l'azione del Comune, in particolare, è proprio sulle scelte politiche e quando il consigliere Balestrazzi parla delle esternalizzazioni, noi nella scorsa Consiliatura abbiamo fatto una battaglia contro le esternalizzazioni, non è per dire che gli insegnanti delle Scuole esternalizzate non

sono capaci o non fanno il loro dovere, è per indicare il modello che si vuole all'interno di una società sui beni pubblici, sui servizi pubblici.

Qui ci si divide spesso e volentieri, è bene, allora, dire da che parte di sta, con le dovute differenze, quali sono i beni pubblici che devono restare fermamente pubblici nella loro realizzazione concreta, i diritti che il pubblico deve sempre garantire? La Sanità, sono d'accordo, ma anche la Scuola, a nostro modo di vedere le cose, per cui, le esternalizzazioni, anche per noi, sono una sconfitta dal punto di vista politico e quando si dice: "Ma i costi?", poi si va a fare veramente la conta della serva e si vede che, poi, alla fine, andiamo a vedere dentro.

Questa era l'unica cosa che volevo dire: riportare il Consiglio comunale alle scelte politiche, ad una riflessione sulle scelte politiche, partendo dai dati, dalle situazioni, da dove vogliamo, ma quello che il Comune può fare, quello che il Consiglio comunale può fare, quello che i Consiglieri comunali possono fare, a mio modo di vedere le cose, è proprio quello d'indicare qual è la visione politica. Per noi una visione politica che mette la Scuola al centro delle politiche pubbliche è vitale, anche per affrontare il tema della dispersione scolastica e non solo, ma per costruire la società del domani che parte dai nostri bambini".

Il PRESIDENTE: "All'interno del dibattito ci sono altre richieste d'intervento? No. Come avevo preannunciato e come da iter, la parola alla consigliera Rossini per la replica. Prego Consigliera".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, ringrazio l'Assessore per la risposta e i colleghi che hanno ampliato tanto il dibattito, ci sarebbero tantissime cose da dire, ma non c'è tempo, quindi, credo che avremo tantissime altre occasioni per affrontare quest'argomento anche in relazione a come vengono gestiti i servizi educativi nel nostro Comune, quindi, lascio ad altri momenti quest'ampiamento del tema.

Vado direttamente alla mia interrogazione. Assessore, non mi posso ritenere soddisfatta della sua risposta perché la sensazione che ho avuto sia dalla sua risposta che da alcuni interventi che sono arrivati dai consiglieri di Maggioranza, è che di fronte ad alcune domande, abbastanza specifiche, sul Centro Educativo Memo, ci sia stata una sorta di chiusura e di difesa della struttura che, sinceramente, non mi piace, nel senso che se chiedo con quali modalità vengono selezionati gli Enti che collaborano nella gestione degli sportelli e non ho risposta, ed era una delle domande centrali della mia interrogazione, perché da questo passa anche l'efficacia dell'attività che fa Memo, perché, attenzione, qui non stiamo mettendo in discussione la struttura e il fatto che debba esistere una struttura di quel tipo, che si occupa delle attività di cui si sta occupando Memo e il Comune attraverso Memo, quindi, questo deve essere chiaro, però, ci sono momenti, nella vita di un'Amministrazione, anche nel caso in cui non ci sia un cambio di Giunta, che ci può essere, nell'ipotesi in cui non si vedano raggiunti i risultati, non solo ci può, ma deve esserci un momento di riflessione e questo momento di riflessione ho cercato di portarlo in quest'interrogazione e, ovviamente, la selezione di coloro che si occupano della gestione degli sportelli e che il Comune incarica della gestione degli sportelli è uno degli elementi centrali e se permette Assessore, i cittadini lo vogliono sapere come vengono selezionati Enti che, comunque, sono pagati con il denaro pubblico per gestire una struttura che è pubblica, quindi, questa è una risposta che mi aspettavo e sentire anche da parte dei Consiglieri di Maggioranza questa forma di difesa di sistema che si chiude e si difende, non fa piacere, confrontiamoci, cerchiamo di capire.

Il fatto che Memo non funzioni, in particolare nello sportello dell'Orientamento, così come non funzionano le politiche sulla dispersione scolastica, lo dice l'indagine del Ministero che ha studiato un percorso scolastico di un decennio di 600 mila studenti, quindi, su un spettro molto ampio e ci dice che la Regione Emilia Romagna e anche la nostra città ha un tasso di dispersione scolastica molto elevato, per cui non possiamo non porci domande su come noi come Comune stiamo gestendo anche lo sportello Memo che è, in una parte, se vogliamo, anche ridotta, il luogo che abbiamo deputato ad affrontare e ad intercettare le strutture scolastiche, gli insegnanti e le famiglie per affrontare questo problema, quindi, questa chiusura mi preoccupa, così come la redazione di

relazioni su quello che fanno gli Enti che gestiscono Memo, anche su questo non ho avuto una risposta che mi ha soddisfatto.

Voglio fare un cenno a quello che è l'intervento sul Decreto Caivano che ho sentito fare dalla collega Di Padova.

Purtroppo, non è stato detto con attenzione il Decreto Caivano, forse non si è voluto leggerlo con attenzione, perché il realtà il Decreto Caivano, contrariamente a quanto, in maniera un po' strumentale, la collega Di Padova ha voluto dire, cioè, che il Decreto Caivano si occupa di mettere in carcere chi non adempie all'obbligo scolastico per i minori, in realtà fa una cosa molto interessante, perché mette i dirigenti scolastici in collegamento con il Sindaco, quindi, dice ai dirigenti scolastici: "Segnalate se ci sono delle assenze superiori a quindici giorni nell'ambito di un certo periodo di tempo", dopodiché il Sindaco avvia una procedura di richiamo, semplicemente e queste persone vengono messe nelle condizioni di ottemperare all'obbligo della frequenza scolastica, quindi, in realtà, il Decreto Caivano fa proprio un'operazione corretta, che è quella di mettere in relazione il dirigente scolastico, con il Sindaco e, quindi, con i servizi sociali che in un modo o nell'altro possono ampliare lo spettro delle famiglie in difficoltà e arrivare dove, sicuramente, non arrivano, visto i dati delle analisi longitudinali sulla dispersione scolastica, quindi, sinceramente, trovo non solo sia un peccato, ma lo trovo anche molto grave, perché essendo una norma di legge bisognerebbe che ci adeguassimo, per cui la mia prossima interrogazione sarà di sapere che cosa sta facendo il Sindaco per adeguarsi al Decreto Caivano, la mia prossima interrogazione sarà su questo, perché è assolutamente indispensabile che si percorra anche quella strada, proprio a seguito di quell'analisi che è stata fatta dal Ministero che, finalmente, ci ha dato i dati sulla dispersione scolastica e che noi non possiamo ignorare, che, invece, mi pare che qui si vogliano ignorare".

Il PRESIDENTE: "Grazie. La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo a seguito dell'interrogazione".

L'assessora VENTURELLI: "Grazie a tutti i Consiglieri per l'interessante discussione, a dimostrazione di quanto, nelle diversità anche di opinioni, il futuro delle bambine e dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze, stia a cuore, fondamentalmente, a tutti.

Credo che siamo consapevoli che la Scuola sia realmente un pezzo di welfare e che sia il primo luogo di contrasto alle diseguaglianze, in particolare nella fascia 0-6, quindi, nei primi anni di vita del bambino e siamo anche consapevoli di quanto la nostra città abbia un rapporto profondo, storico, sui temi dell'educazione, qui dove sono nati i nidi, dove sono nati prima ancora della Legge nazionale che li istituiva e Memo fa parte di questa strategia e svolge un servizio fondamentale, lo abbiamo detto prima che svolge un servizio fondamentale a partire dal sostegno alle famiglie più fragili.

Consigliere Mazzi, quando lei dice che i numeri degli sportelli sono risibili, ma secondo lei, 700 famiglie, 700 persone che allo sportello "Informa famiglie" sono state prese in cura, le sembrano poche? Sono 700 famiglie che sono state prese in carico e spesso, come si diceva nel dibattito, sono spesso persone in grandi condizioni di fragilità ed è da quelle persone che dobbiamo partire se veramente vogliamo contrastare la dispersione scolastica.

Torno rispetto al dibattito e poi rispondo alle domande, il motivo per cui sto intervenendo, insomma, dell'interrogazione della consigliera Rossini. Sono state dette tante cose anche rispetto al welfare scolastico. Si citava prima anche tutto il lavoro che si è fatto grazie alla Regione Emilia Romagna rispetto all'abbattimento della retta, per i nidi, il Progetto Nido con la Regione, si è parlato dell'importanza del tempo pieno e dell'estensione dell'orario scolastico per venire sempre più incontro ai ragazzi.

Volevo parlarvi, anche all'inizio, del lavoro che stiamo provando a fare, in collaborazione con la Provincia di Modena, sul tema dell'Orientamento, per implementarlo ancora di più, per migliorarlo

ancora di più, consapevoli del lavoro che Memo fa, ad esempio, rispetto al tema dei saloni dell’Orientamento.

Però, non posso che iniziare quest’intervento, ormai a metà, che se per i Consiglieri di Opposizione parlare di welfare studentesco, parlare dei progetti che fa il Comune e la Regione Emilia Romagna rispetto al caro trasporti, al Post e di quello che anche noi vogliamo fare con la Provincia rispetto all’orientamento definito dalla consigliera Rossini “Aria fritta”. Se tutti questi progetti, se per un Assessore, iniziare un discorso, partendo da qual è la visione politica che ha l’Amministrazione, quindi, dà dei motivi per cui si fanno determinate scelte politiche, se per lei è aria fitta, secondo me c’è un problema, così come, secondo me, al netto delle posizioni delle diversità di posizioni di ognuno di noi, penso che ci vorrebbe – mi riferisco in particolare alla consigliera Modena che non c’è, però, voglio socializzare con tutti voi – molto più rispetto verso la storia che la nostra città ha sui temi dell’educazione, sulla storia che in particolare Memo ha e sui professionisti che vi operano quotidianamente.

Come si fa a dire che Memo è un doppione dell’ufficio scolastico senza sapere che Memo fa parte del Comune di Modena? Come si fa a definire Memo un carrozzone inutile – cito la consigliera Modena – con tutti i progetti che prima vi ho elencato? Sulla formazione e sulla consulenza, sugli itinerari, è stato detto tanto. Forniamo dei progetti fondamentali, spesso anche gratuiti e diamo delle opportunità a bambine e bambini che spesso non potrebbero accedere a questi servizi e che spesso non potrebbero avere queste opportunità e vanno nella direzione del contrasto alla povertà educativa.

Abbiamo dei dati nazionali preoccupanti, di quanti bambini non sono mai andati a teatro, di quanti bambini non sono mai andati al cinema e questi itinerari vogliono andare verso questa direzione.

Accolgo con molto favore la proposta della consigliera Baracchi di fare una Commissione ad hoc, ma rilancio, visto che sono state dette tante cose su Memo, Presidente, organizziamo un incontro con tutti i Consiglieri comunali che vengano a visitare e Memo, che vengano a conoscere i nostri professionisti perché per parlare, per deliberare, bisogna innanzitutto conoscere, quindi, lo sottopongo anche al Presidente della Commissione Servizi, su questo sono favorevole e sono disponibile, quando volete, a fare una Commissione e a fare anche un incontro, per tutti quelli che sono i nostri servizi.

Concludo, rispondendo, in particolare alla consigliera Rossini. Ho risposto rispetto a come avvengono gli affidamenti e come avviene la selezione, forse, effettivamente, ho parlato tanto, quindi, nella complessità del discorso si possono perdere alcuni passaggi, ma volentieri glieli ridico, ovvero che gli sportelli sono gestiti attraverso la selezione, a trattativa diretta con Mepa, ai sensi dell’articolo 50 comma 1 lettera B del Decreto Legislativo 36/2023.

Forse avrei dovuto enfatizzarlo maggiormente nella mia risposta, ma ci tengo a sottolineare che le avevo risposto, ma volentieri lo rifaccio e concludo rispondendo alla sollecitazione, molto utile, del consigliere Bertoldi quando parlava dei tavoli. Ci sono diversi tavoli presenti che si occupano dei temi dell’adolescenza: tavoli dell’adolescenza, diversi tavoli con l’ASL, tavoli rispetto all’abbandono scolastico, poi ci sono tutti progetti di cui si occupa, in particolare, il settore delle politiche giovanili e anche del Centro per le Famiglie.

Penso, però, che un tavolo, rispetto al tema della dispersione scolastica, possa essere utile anche per mettere a sistema i tanti tavoli ed evitare eventuali parcellizzazioni, proprio perché il tema della dispersione scolastica non solo è un tema centrale per l’Amministrazione comunale, ma mi viene da dire per tutto il Consiglio comunale, Destra, Sinistra e Centro, quindi, accolgo con molto favore e lavoreremo per costruirlo insieme agli Enti preposti.

Spero di aver quasi risposto, scusate la confusione nella mia risposta, ma le sollecitazioni sono state così tante e spero di non essermi dimenticata qualcosa.

Sui dati della dispersione scolastica, diceva bene la consigliera Baracchi, che sono dati che fornisce il Ministero, quindi, da questo punto di vista non si può attribuire una risposta all’Amministrazione comunale.

Vorrei dire tante altre cose, ma il tempo è tiranno, quindi, concludo qui. Grazie”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Emendamento prot. 357367, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31
Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 22: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Contrari 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Modena ed il Sindaco Mezzetti.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n.2583 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31
Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 22: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Contrari 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Modena, ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 3550/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI
(FRATELLI D'ITALIA) DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO) AD OGGETTO:
COMMENORAZIONE DELLE VITTIME DOPO 12 MESI DALL'ATTENTATO
TERRORISTICO COMPIUTO DA HAMAS**

Il PRESIDENTE: "Questa mozione è presentata a firma di solo due Consiglieri, ma immagino che la presentino un po' di più di loro stessi, a prima firma del consigliere Negrini, l'oggetto è: "Mozione presentata dai consiglieri Negrini (Fratelli d'Italia) Di Padova (Partito Democratico) ad oggetto: Commemorazione delle vittime dopo 12 mesi dall'attentato terroristico compiuto da Hamas".

Prego per l'illustrazione. O mettete giù i cartelli o v'invitiamo ad uscire. Preferisce uscire? Invitate le persone con i cartelli ad uscire. Grazie. Preferiscono ascoltare il dibattito anche senza cartelli, evidentemente.

Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Inizio con il dire che il lavoro che è stato fatto da parte nostra, nella figura mia, che, chiaramente, come diceva lei, Presidente, rappresento più di me stesso e della collega Di Padova, che anche lei rappresenta più di se stessa, è stato un lavoro importante, significativo e che, secondo me, ha raggiunto un messaggio altrettanto importante, altrettanto significativo da dare alla città, ovvero che su un tema importante, drammatico e soprattutto che coinvolge tantissimi popoli e soprattutto una situazione drammatica come quella di un conflitto, si è riusciti ad arrivare ad una sintesi.

È inutile che in fase di presentazione dica la mia, perché è una presentazione che faccio io, ma in realtà è portata a quattro mani e due mani non vengono dalla parte mia politica, quindi, non voglio avere la presunzione di dire che questa mozione serve per dire questo. Mi limito a leggere il dispositivo, poi avrò modo d'intervenire all'interno del dibattito e di dire, quindi, la mia idea.

Il dispositivo, a seguito di un lavoro, ringrazio nuovamente la consigliera Di Padova per il grande lavoro fatto in questi giorni, mi limito a leggere il dispositivo e ad avviare il dibattito.

Alla fine di questa mozione che, come ha detto lei correttamente, l'oggetto è la commemorazione delle vittime dopo 12 mesi dall'attentato terroristico compiuto da Hamas.

Invitiamo il Consiglio comunale e la Giunta ad impegnarsi a leggere il dispositivo, ad un anno dal 7 ottobre 2023 ribadisce la propria vicinanza alle famiglie israeliane colpite dal grave attentato del 7 ottobre compiuto da Hamas e agli ostaggi israeliani ancora nelle sue mani. Esprime cordoglio per tutte le vittime israeliane e palestinesi di questo conflitto violento, ribadendo la propria vicinanza e solidarietà anche a tutte le famiglie palestinesi colpite. Si unisce agli appelli per la messa in sicurezza dei civili israeliani e palestinesi, richiama tutte le parti in causa al rispetto del diritto internazionale, chiede l'immediato "Cessate al fuoco" da parte d'Israele e l'immediata liberazione degli ostaggi israeliani riportati a Gaza. Sostiene ogni iniziativa utile nelle sedi giurisdizionali e internazionali, volte ad accertare le violazioni, da chiunque compiute del diritto internazionale umanitario, autorizzando il lavoro di Commissione d'Inchiesta indipendenti.

A sostenere ogni azione, dialogo e pace per promuovere iniziative di escalation della tensione con l'obiettivo di celebrare, come proposto nelle conclusioni del Consiglio Europeo del 27 ottobre 2023, con la Conferenza Internazionale di Pace che ponga fine al conflitto israelopalestinese, attraverso la soluzione politica dei due popoli due stati, in linea con le risoluzioni dell'Onu.

Il punto significativo, il motivo per il quale siamo arrivati lunghi, ma abbiamo deciso, in Capigruppo, appunto, di discutere di questa mozione, è perché termina con: "Propone a questo Consiglio comunale di osservare un minuto di silenzio in ricordo – quindi lunedì prossimo che si terrà nell'anno specifico, dal 7 ottobre 2023, nei terribili fatti accaduti – di tutte le vittime israeliane e palestinesi del conflitto in corso, quindi, è stato fatto un grande lavoro di mediazione, è stato fatto un grande lavoro di dialogo, è stato fatto un grande lavoro che serve per evitare una cosa che

bisogna scongiurare in tutti i modi, tifoserie da Stadio soprattutto nei conflitti, perché è qualcosa che chi rappresenta qualcuno deve cercare di fare in modo che non avvenga mai, quindi, mi sono limitato solo a leggere il dispositivo, perché, appunto, nel rispetto della controfirma, poi dopo dirò la mia nel dibattito. Grazie Presidente".

Il PRESIDENTE: "Grazie anche per la brevità, in modo che, visto l'orario, lasciamo spazio agli interventi dei colleghi Consiglieri. Prego consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Oggi siamo chiamati a commemorare quanto è accaduto nel sud d'Israele il 7 ottobre 2023: uccisione a sangue freddo di civili di diverse età, rapimenti, stupri, ciò che il diritto internazionale definisce un crimine contro l'umanità.

Israeli Women Fight to Break Global Silence on Hamas' Sexual Violence intitolava, più di qualche mese fa, un'importante pagina del nostro quotidiano israeliano.

Finalmente, in seguito a quest'inchiesta sono arrivate anche le denunce da parte delle Nazioni Unite, degli Osservatori internazionali sugli stupri subiti dalle donne israeliane durante il 7 ottobre 2023.

La scorsa settimana, anzi ormai due settimane fa, la nota rivista internazionale pubblicava uno studio ancora più approfondito che dimostra quanto, in realtà, siano stati compiuti crimini ai danni sia di donne israeliane sia di donne palestinesi, a dimostrazione, appunto, di come questa guerra sia davvero senza esclusione di colpi.

Condannare quello che è accaduto il 7 ottobre non significa non vedere quello che è accaduto nei mesi successivi ed è il motivo per cui abbiamo fortemente voluto riscrivere, in qualche modo, una mozione, frutto di un dialogo, come ha detto il collega, che da un lato fosse in grado di condannare quanto accaduto, ormai quasi un anno fa e di ricordare, altresì, le vittime, tutte le vittime di questo conflitto.

Quanto accaduto il 7 ottobre, a proposito di contesti, vi ricordo che in quei mesi si stavano siglando, più che discutendo, i discutibili accordi di Abramo, non ha fatto altro che pregiudicare ulteriormente il cammino di pace tra israeliani e palestinesi, un cammino fatto di scontri, guerre, muri, attentati, privazione dei diritti e di futuro alle nuove generazioni.

Chi ha più vicinanza con queste vicende o chi conosce persone che abitano nei territori israeliani e palestinesi ha immediatamente immaginato, dopo il 7 di ottobre, quale e quanta sarebbe stata la risposta israeliana davanti, soprattutto, alla mancata liberazione degli ostaggi, azione che come abbiamo visto, ha portato ad un alternarsi di dolore, lutti e disperazione, la disperazione di chi vedeva spegnersi ogni giorno la possibilità di riabbracciare i propri cari rapiti da un lato e dall'altra quella di perdeva tutto sotto i bombardamenti.

In aggiunta a questo, in seguito ai terribili fatti del 7 ottobre, vorrei profondamente stigmatizzarlo, in tutta Europa c'è sdato un rigurgito antisemita che non può non trovare una condanna unanime in questo Consiglio comunale.

Oggi, però, vorrei ricordare in questa sede, come ho già fatto qualche mese fa, qualcosa di diverso, per provare a gettare una luce, un ponte. Vorrei ricordare a tutta la società civile israeliana, di diverse religioni, perché dimentichiamo che nello Stato d'Israele non abitano solo gli ebrei, ma abitano i musulmani, abitano i cristiani e quella palestinese, altresì, di diverse religioni, che negli ultimi decenni, con fatica immane, hanno provato, quotidianamente, a gettare ponti davanti a muri, a contare la convivenza pacifica e hanno lavorato per ridare dignità e diritti alle popolazioni palestinesi di Gaza e della West Bank. Per esempio, ricordo le associazioni di donne israeliane e palestinesi che quotidianamente hanno collaborato negli ultimi anni, spinte da due soli desideri: sicurezza e pace, due popoli e due stati per loro e per i loro figli, perché dal fiume al mare ci deve stare Israele e ci deve stare lo stato di Palestina.

Nonostante quello che si pensa la convivenza in Israele, guerra o non guerra, è un dato di fatto.

La convivenza tra Regioni nei territori israeliani e nei territori palestinesi è, anche nei momenti di più grande tensione, anche nei momenti di guerra, uno stato di fatto.

Durante il dottorato ho trascorso alcuni mesi in Israele, a Gerusalemme, casa mia distava una decina di minuti a piedi dalla città vecchia, che è il cuore degli scontri a Gerusalemme e ogni venerdì assistevo alla stessa scena, cioè, contemporaneamente, il richiamo della preghiera degli ebrei che si recavano al Muro del Pianto e contemporaneamente, nella stessa via i musulmani in preghiera.

Questa è Gerusalemme. Poi, quella convivenza lì che funziona in alcuni mesi basta una miccia per far esplodere il conflitto e, quindi, tutto viene buttato al vento.

Proprio per questo motivo non posso che urlare con rabbia e disperazione per quello che sta accadendo in Palestina, non possiamo che, naturalmente, condannarlo.

Le immagini della popolazione civile in fuga dai bombardamenti indiscriminati del Governo ultranazionalista israeliano, colpevole di politiche scellerate già prima del 7 ottobre, che, inevitabilmente, hanno messo in ginocchio civili, il mancato soccorso umanitario, ma, altresì, l'uso dei palestinesi come scudi umani da parte di Hamas, che preferisce la mancata liberazione degli ostaggi all'uccisione sistematica del proprio popolo, ci hanno consegnato uno scenario che è, evidentemente, drammatico sotto gli occhi di tutti. Drammatico, per di più, in un territorio in cui la situazione era già drammatica prima del 7 ottobre, sto parlando della Striscia di Gaza. Sulla Striscia di Gaza, com'è noto, pesa una complessa controversia giuridica rispetto allo status, per alcuni presunto, di occupazione, con la quale, appunto, ci riferiamo ad essa, da un lato, infatti, nel 2005, è stato completato il ritiro totale delle forze israeliane, dall'altra vi è, però, un embargo, di fatto, dello stato d'Israele che viene giustificato sì per ragioni di controllo e sicurezza e anche dell'Egitto, attenzione, non solo d'Israele, ma che di fatto, significa l'azzeramento della vita sociale, economica e culturale, la condanna di generazioni di bambini e adolescenti che crescono in una situazione che non può fare altro che incubare: odio, vendetta e un'aspirale di guerra infinita.

Davanti ad un conflitto così lungo, i torti e le ragioni sono, purtroppo, ripartite tra tutte le parti, così come sono stati gli errori delle leadership di entrambe le parti, ma soprattutto, gli errori sono stati da parte degli osservatori internazionali che hanno spesso alzato le mani, si sono voltati dall'altra parte, hanno rinunciato a mettersi in discussione per ricostruire quel percorso di pace interrotto dopo l'attentato a Rabin.

Aggiungo un'ultima cosa: chi ha a cuore il bene, anche solo di una delle parti in causa, deve rendersi conto che il legame tra israeliani e palestinesi sono talmente stretti che solo facendo il bene e di entrambi si sostiene la propria parte.

È questo il motivo che ci ha spinti a chiedere il ritiro di una mozione che per noi era irricevibile per alcuni passaggi perché non ricostruiva quello che è accaduto.

Abbiamo apprezzato il sincero sforzo intellettuale, politico e culturale di provare a capire quali sono i pilastri in cui questo Consiglio comunale, davanti ad una situazione così drammatica, possiamo ritrovarci, sono quelli che ritroviamo nel dispositivo: la solidarietà per le vittime, la condanna per il mancato rispetto del diritto internazionale di ambo le parti ogni qualvolta esso si sia verificato prima e dopo il 7 ottobre, il cordoglio per le famiglie che hanno subito dei lutti indicibili e soprattutto abbiamo provato a mettere in campo una nostra proposta unitaria davanti a tutto questo, quindi, spero che questa proposta unitaria trovi il maggior consenso possibile in questo consesso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Di Padova. Consigliere Balestrazzi, ci tengono a sentire prima la tua opinione".

Il consigliere BALESTRUZZI: "La mia opinione è di netta contrarietà a questo documento". È chiaro che tutti vogliamo la pace, mi viene in mente un vecchio film dove a Piazza Venezia, il duce dice: "Volete il burro? Volete i cannoni?", c'era uno che diceva "burro" e prende un calcio da un fascista. Tutti vogliamo la pace.

Quello che non possiamo accettare è di porre la questione come se fosse una guerra tra stati. In una delle versioni iniziali si diceva: "Israele dichiara la guerra". No, Israele non ha dichiarato nessuna

guerra. Israele è un Paese, la consigliera Di Padova lo sa bene, perché ci ha abitato, ci sono andato quattro volte, che quotidianamente riceve decine o centinaia di missili a casa propria.

Hezbollah in questa settimana ha lanciato su Israele più di 2 mila missili, il che vuol dire che è uno Stato che la subisce. Lo Stato palestinese non c'è. Il fallimento degli accordi di Oslo. Ero in Palestina, ospite dei palestinesi, ci sono stato quattro volte, non due, quando Arafat, facendo il segno della vittoria, non ha firmato di accordi Oslo.

Il giorno di nuovo siamo andati a visitare a Benin una Scuola finanziata dal Comitato "Modena aiuta Benin" dove le maestre, con grande orgoglio, ci facevano vedere i disegni dei bambini che avevano fatto e dove c'era il premier Barak bruciato, quindi, in questo martoriato lembo di terra c'è uno Stato che cerca di difendersi e dall'altra parte una dittatura sanguinaria perché Hamas è una dittatura sanguinaria, ogni anno fa dai mille 500 ai 2 mila morti al proprio interno, una dittatura che Adania Shibli che e lei sa chi è, non è potuto andare a Francoforte a ricevere il premio, ha detto: "Ma noi, nella Striscia di Gaza, amministrata da Hamas, noi donne non possiamo andare in spiaggia, non possiamo andare in bicicletta". È questa la condizione.

Il problema vero è – non voglio dare ragione al pontefice che questo mi è anche poco simpatico, poi è sudamericano, quindi – che qui c'è uno scenario mondiale di cui bisogna che prendiamo atto, perché non è un caso che l'attacco di Hamas scatti proprio nel momento in cui c'è la guerra in Europa. Non è un caso che Maduro tenti, a parole, un attacco, un è un caso che la Wagner abbia fatto tre colpi di stato nel centro Africa e non è un caso neanche che ci siano le manovre navali cinesi intorno a Formosa.

Il problema vero è che i palestinesi, nel mondo arabo, non li vuole nessuno.

Tra i palestinesi, i cittadini d'Israele, tra i profughi, da quelli della West Bank di Gaza che non vogliono gli altri profughi.

Poi un dato che nessuno dice, che nell'esercito israeliano ci sono 3 mila arabi di etnia bedù che sono i gruppi scelti antigueriglia perché i bedù sono massacrati da mille 400 anni dagli altri palestinesi, questa è la realtà.

Poi c'è l'altro problema che è quello del fallimento dell'Onu. Vero è, assodato, che nove funzionari Onu abbiano lavorato attivamente all'attacco del 7 ottobre. Ero in una missione di pace, di solidarietà odontoiatrica in Bosnia, 42 giorni dopo l'attacco di Srebrenica, ho incontrato i sopravvissuti, uno, tra l'altro, si è trasferito anche qui e lì ho potuto toccare con mano l'inaffidabilità dell'Onu, che non serve a nulla se non a mantenere funzionari iper pagati che fanno chiacchiere, che sono peggio di quelle che spesso facciamo noi qui dentro.

C'è un altro dato, l'ultimo, quello relativo all'ultima vicenda di Hezbollah.

Il problema è che c'è una guerra neanche sotterranea, perché combattuta, perché l'attacco a Houthi è significativo.

Tra le due sponde all'interno del mondo arabo il Marocco ha accettato manifestazioni di lutto per la morte di Nasrallah, in Siria hanno brindato, sui media iraniani circolano foto oscurati i volti dove la gente brinda, allora, la domanda che dobbiamo fare – non sto a ripetere tutte le nefandezze perché le sapete meglio di me, ma quello che dobbiamo porci come cittadini responsabili, è: da che parte stiamo? Da quella della ragione o da quella della tirannia? Perché il mio amico Ministro un giorno mi disse: Da quando Chamberlain è tornato da Monaco e ha detto: "Inglesi, vi porto la pace", abbiamo stramaledetto l'Inghilterra e Chamberlain che era il nostro riferimento.

Questo è l'interrogativo vero che dobbiamo porci e sono arciconvinto che la democrazia liberale si difende sotto le mura di Gerusalemme e ad oggi anche sotto quelle di Kiev .

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Intervengo partendo dalla mozione che proposi il 13 ottobre 2023, cioè all'indomani di quello che è avvenuto dalla terribile aggressione in Israele.

Già allora dichiaravo la solidarietà a Israele per quello che era avvenuto, poi, nel tempo, la situazione è andata via via peggiorando, il conflitto, dopo un anno, ormai, è ancora nel pieno, anzi,

vediamo un conflitto che si sta sempre più allargando, abbiamo visto, in tutto questo tempo, un aumento impressionante delle vittime civili, spesso anche bambini, questo sicuramente è qualcosa che tocca le coscienze, questo sia da una parte che dall'altra, quindi, oggi, vediamo che il conflitto adesso si sta espandendo verso il Libano, Hezbollah è il nuovo obiettivo, dopo che è stata ridotta la capacità offensiva di Hamas, dobbiamo cercare anche di capire quali sono i contesti in cui ci si muove. Pensavo, ad esempio, a cos'è oggi il Libano, il Libano è un luogo, dove tra l'altro sono presenti varie etnie, varie religioni, ci sono anche ebrei presenti in Libano, è un Paese che ospita circa 2 milioni di profughi siriani, centinaia di migliaia di profughi palestinesi a, dove non c'è un vero e proprio Governo, perché quasi tutto è oggi gestito da Hezbollah o da Hamas, sono coloro che danno anche i servizi, cioè, la popolazione oggi, per i servizi sanitari, per i servizi educativi, dipende da queste strutture che sono strutture militari per certi aspetti, quindi, è un Paese che non ha una struttura democratica vera, una struttura di un Paese vero, non si capisce bene cosa sia e, chiaramente, in tutta questa situazione, la violenza tende ad esplodere.

Ma l'escalation che sta avvenendo avviene anche con il contributo di altri Paesi, perché ci sono anche tanti altri Paesi che hanno interessi in questo conflitto, abbiamo visto quanto incida la presenza dell'Iran, l'Iran ha grandi interessi in questo, ma anche la Cina, che è in forti rapporti con l'Iran e che da un certo punto di vista aveva interesse ad avere ad Aifa, era preoccupata perché Aifa stava per diventare un punto di riferimento per la via del cotone indiano, quindi, diventava anche questo un competitor economico per i suoi traffici e in questa situazione di deregulation della zona poi s'inseriscono tutte le altre guerre che a livello mondiale si stanno quasi preparando più c'è destabilizzazione e più c'è chi cerca di approfittarne pensando che, magari, i grandi Paesi, quelli più potenti, siano distratti dagli altri conflitti e così pensano di portare avanti loro.

Da tutto questo cosa viene fuori? Oggi con la morte del leader di Hezbollah, visto che viviamo in una situazione di azione e reazione, probabilmente ci sarà una reazione, ma, probabilmente, non sarà più una reazione in Israele, perché abbiamo visto quanto l'intelligence israeliana sia efficiente, lo abbiamo visto con il discorso del sabotaggio dei circa persone che è stata una cosa pazzesca, se uno ci pensa, un'operazione preparata per anni, raffinatissima, quindi, qualunque cosa vorranno fare in Israele, probabilmente, viene intercettata prima, perché hanno un controllo importante delle informazioni, quindi, probabilmente, l'Occidente oggi rischia di essere, probabilmente, la prossima vittima del terrorismo e anche noi, quindi, dobbiamo fare molta attenzione con gli obiettivi che abbiamo in città, a partire dalla Sinagoga che dovrà, secondo me, essere controllata.

Quello che dobbiamo assolutamente fare è cercare, intanto, di capire tutte quelle che sono le dinamiche interne di questi Paesi e riuscire a mettere in atto un'azione diplomatica italiana forte, autorevole com'era l'azione diplomatica dell'Italia ai tempi della Prima Repubblica.

Incidevamo nei rapporti tra Israele e i palestinesi, lo abbiamo fatto, avevamo tante persone autorevoli che riuscivano a dialogare con entrambi e a poter contribuire ad un eventuale processo di pace.

Secondo me questa parte della nostra storia va recuperata, quindi, quello che, secondo me, va fatto, al di là che, ovviamente, voterò a favore di questo documento, quindi, faccio già le dichiarazioni di voto, quello che auspico è che l'Italia sappia riprendersi un ruolo che aveva in passato e che oggi, purtroppo, non ha più".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Ne approfitto perché ricordo a tutti che è una mozione, non c'è la dichiarazione di voto, quindi, chi la vuole esplicitare lo faccia all'interno dei cinque minuti dell'intervento.

Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Ero partito con la convinzione di fare un intervento nello spirito della formazione di quest'ordine del giorno rivisto e che ringrazio, quindi, anch'io i proponenti per l'equilibrio che hanno posto alla base del tema, però, qualche intervento, qualche specifica me la leva dalla bocca.

Sicuramente, ciò che è accaduto quasi un anno fa è terribile, quando si parla di morti e di feriti con azioni, contro uno strato sovrano autonomo, è sicuramente atto deplorevole e atto da condannare, è stato fatto in quest'Aula, continuerà ad essere fatto e sarà importante il 7 di ottobre rispettare un minuto di silenzio per tutte le vittime, come si chiede nel testo.

Ricordiamoci come, ad oggi, una popolazione, che ben ricorda il consigliere Balestrazzi, non è uno Stato, è, credo, proprio questo, uno dei problemi principali, forse, pur credendo io nelle istituzioni internazionali, uno dei problemi su cui l'Onu ancora non è riuscita a condurre una soluzione, non è facile, non sarà facile, forse non lo si raggiungerà mai, anche se è auspicabile, da tutti noi, che lo si faccia presto. Pertanto, i numeri, anche se gli attacchi verso Israele ci sono stati, ci sono e ci saranno, purtroppo, sono sproporzionati nei numeri. Da un anno di distanza ad oggi, al 24 settembre, anzi, perché in questa settimana i numeri sono aumentati nell'altro verso, lo ricordava Bertoldi prima, ci sono stati 40 mila morti sul campo palestinese e mille 500 sul campo israeliano.

Consigliere Balestrazzi, sto dicendo che non si può giustificare, di converso, per quanto crudele, per quanto efferati possono essere determinati personaggi in campo, un'uccisione sproporzionata di questo tipo, è qui che la comunità internazionale deve intervenire e porre dei limiti, perché a morire sono i capi terroristi e coloro che hanno delle responsabilità, ma quei 40 mila lì, la maggior parte, sono bimbi e civili, donne, usate anche a scudo dalle associazioni terroristiche, però, sono soprattutto civili.

Allora, in questo senso, credo che si debba avere soprattutto rispetto anche per quelle vittime, soprattutto per quelle vittime.

Aggiungo: è giusto attaccare altri leader terroristici come quelli di Hezbollah, però, si è attaccato, anche in questo caso, uno Stato sovrano, sovrano quanto lo è quello di Israele, un popolo chiuso in una striscia, quasi a messo addosso ad un muro cieco, attaccato costantemente, ma un altro Stato come quello del Libano, allora, tutto questo sta portando ad un'escalation in quella Regione lì che sarà preoccupante, terrificante sul piano dell'umanità, moriranno persone. Stanno nascendo malattie, voi che siete medici, essendo dentisti, anche da quel punto di vista lì, stanno nascendo malattie debellate, a causa di questi attacchi, come la polio, notizia dell'altro giorno.

Credo che in politica abbiamo una responsabilità: denunciare tutti gli reati, crimini che ci sono, da un lato gli attacchi terroristici e dall'altro il genocidio che si sta portando avanti.

So che è la parola, che qualcuno dice, non corretta, però, nei fatti è un genocidio, per quanto mi riguarda.

Consigliere Balestrazzi, mi lasci finire. Come politica serve essere responsabili di fronte a queste situazioni, quindi, serve che votiamo e sosteniamo un ordine del giorno che chiede rispetto per tutte le vittime, chiede che si giunga presto ad una soluzione, che possa mettere nelle condizioni tutti coloro che vogliono vivere in quel lembo di terra, chi era presente e chi, giustamente, deve essere presente, di poter convivere in quello stato e in questo senso, quindi, è utile, è giusto, è importante sostenere quest'ordine del giorno. Per quanto riguarderà tutte le considerazioni politiche, personali e quanto altro, politicamente ogni partito, ogni persona si prenda le sue responsabilità in questo senso, anche moralmente, anche umanamente per chi crede a chi giudicherà e a chi non crede davanti al popolo, ma, giustamente, è importante che si abbia rispetto soprattutto per tutte le vittime e tutti coloro che perdono la vita anche ingiustamente, soprattutto quelli che la perdono ingiustamente".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Manicardi. Prego consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Grazie Presidente. Dirò in Consiglio quello che ho anticipato e detto al mio Gruppo quando si tratta di discutere di politiche nazionali e quello che riguarda la politica estera è per definizione un tema di carattere nazionale, che esula, diciamo, dalle competenze di delibera del nostro Consiglio, il rischio è quello o di fare una discussione, dove si ripetono, pedissequamente le posizioni di ciascuna parte politica o peggio quello di storpiare e andare fuori dalla linea del proprio partito, come, per esempio, è successo a Fratelli d'Italia, presentando la mozione che per fortuna hanno ritirato, che era fortemente deviata rispetto anche alle posizioni che

Meloni ha espresso pochi giorni fa all'Onu in cui diceva: "Il diritto del popolo palestinese – ribadiva la posizione italiana che c'è tra gli anni Settanta o anche prima – ad avere un proprio Stato in quella terra martoriata l'imperativo è raggiungere, senza ulteriori ritardi, un "Cessate il fuoco" a Gaza e l'immediato rilascio degli ostaggi israeliani, non possiamo più assistere a tragedie come quelle di questi giorni nel sud e nell'est Libano con il coinvolgimento di civili inermi tra cui numerosi bambini".

Quando si è presentata l'opportunità, che ho particolarmente apprezzato, di fare un testo condiviso, quello che mi sembrava importante è stato sottolineare quello che ci riguarda, quello che riguarda il Comune di Modena, quindi, un passaggio sulla pace, un passaggio sull'impegnare la Giunta a lavorare sui temi della pace perché le posizioni del Partito Democratico su questa situazione di conflitto sono state espresse alla Camera e, ovviamente, non posso che riportarmi a quei documenti che condivido, ma non viene chiesto a noi di esprimere posizioni di questo tipo o difformi, quello che ci viene chiesto, quello che ci può essere chiesto è di contribuire a costruire percorsi di pace.

Per usare un motto di La Pira: "Unire le città per unire le nazioni, questo può essere un tipo d'impegno su cui il Consiglio comunale, la città di Modena, le città e i Comuni possono lavorare, lavorare con le comunità locali, lavorare per sensibilizzare i temi della pace".

Senza voler usare molto altro tempo, ci tenevo a citare semplicemente due passaggi, uno del Segretario Generale dell'Onu il 25 settembre al Consiglio di Sicurezza, dove, rispetto all'aggravarsi della crisi, con particolare riferimento al Libano, dopo aver elencato dei numeri impietosi di questi ultimi fatti, concludeva dicendo: "Imploro il Consiglio di lavorare all'unisono per aiutare a spegnere quest'incendio", le parti devono immediatamente tornare ad una cessazione delle ostilità, i civili devono essere protetti, le infrastrutture civili non devono essere prese di mira, la sicurezza e l'incolmunità di tutto il personale e degli asset delle nazioni unite devono essere garantite, il diritto internazionale deve essere rispettato, a tutte le parti diciamo, una sola frase: "Fermate l'uccisione e la distruzione".

Ieri, domenica, il nostro Presidente della Repubblica è stato a Marzabotto per l'ottantesimo degli eccidi di Monte Sole, insieme al Presidente Federale Tedesco, a fare questa importante commemorazione e in quell'occasione Mattarella, appunto, ha sottolineato come nella Seconda Guerra Mondiale, si toccò il fondo dell'abisso, però, l'Italia, la Germania e l'Europa sono state capaci di risorgere da quell'inferno costruendo: libertà, pace, democrazia, diritti, comunità, una nuova sicurezza.

Oggi i conflitti in atto, i luoghi delle sofferenze dove il diritto umanitario e internazionale non trova applicazione, ci richiamano, bruscamente, alla responsabilità di non essere né ciechi, né addormentati, né immemori, quindi, penso che per noi oggi l'occasione sia quella di sottolineare, con questa mozione, che vogliamo ribadire l'impegno per la pace del nostro Comune, impegnando la Giunta in questi termini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barbari. Prego consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Inizio il mio intervento dicendo una semplice cosa: la prima mozione depositata dal Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia non si pone in antitesi con quello che ha dichiarato il Presidente Meloni, nonostante, lo dico apertamente, la sensibilità del sottoscritto su questo tema, non è allineata alla maggioranza del mio gruppo, ma l'ho firmata comunque, non solo perché devo obbedienza al mio Gruppo consiliare, ma anche perché quello che emerge da quanto scritto in quella mozione non esclude e non va contro quella che è la mia sensibilità che è esattamente quella espressa in modo chiaro dal Presidente del Consiglio.

Rimarrei ore ad ascoltare il consigliere Balestrazzi, magari ritornando un po' a parlare di Andreotti e Spadolini.

Andreotti disse: "Se fossi nato in Palestina, probabilmente sarei un terrorista" e Spadolini minacciò di far cadere il Governo, perché questo tema, purtroppo, ha sempre esacerbato gli animi di tutti,

anche di chi ne parla, magari, con profonda tristezza davanti ad un aperitivo, perché, forse, noi, sappiamo solo affrontare questo discorso come delle tifoserie, facendo delle chiacchiere da bar.

Consigliere Balestrazzi potremmo parlare delle colpe e delle ragioni di tutti, potremmo dire che questo Governo ultranazionalista sta utilizzando questa guerra perché era in profonda crisi di Governo, potremmo anche stare qui a dire che Hamas è stata foraggiata negli anni dal Governo israeliano in funzione anti OLP. Sto parlando del partito laboristi israeliano che ha accusato Netanyahu di questo, non lo sto dicendo io o chissà chi altro, potremmo parlare veramente di tutti. Ricordo un bellissimo manifesto del mio Movimento Giovanile anni fa, dove c'era la faccia di un palestinese e la faccia di un israeliano, con un sogno che ritengo, purtroppo, con, forse, pragmatismo, cinico, essere difficile il raggiungimento di uno scopo di due popoli due stati per un motivo, perché il mondo arabo è diviso, perché le grandi potenze di questo mondo hanno sempre messo un freno alle diverse risoluzioni dell'Onu, ma quello è l'obiettivo, perché ritengo che quello sia l'unico modo per portare pace a quel lembo di terra martoriato, perché quando dobbiamo perseguire l'impegno di trovare la pace in Medio Oriente, magari l'Occidente, l'Europa, potrebbe iniziare evitando di mandare persone come l'ex Ministro degli Esteri Di Maio, a fare l'altro rappresentante in Medio Oriente, potremmo cercare di capire meglio quali sono le ragioni dell'uno e dell'altro, questo è un conflitto che va avanti da anni e ogni circa dieci anni accade sempre qualche tragico evento che porta a quella che ritengo una violazione dei diritti delle leggi internazionali.

Non si può perseguire la pace sposando la causa di una delle due parti, mai, perché non dobbiamo minimamente ignorare le rivendicazioni dell'altra.

Senza questo sforzo che credo sia difficile da fare per molti di noi, ritorniamo a fare l'aperitivo a dire se ha ragione l'uno o se ha ragione l'altro e questa è una cosa, consigliere Barbari, mi permetta, credo che questo Consiglio comunale possa anche affrontare temi di politica come questa, proprio perché dovremmo evitare di parlarne al bar, tra un aperitivo e l'altro.

Due popoli due stati, quella è l'unica soluzione e il Presidente del Consiglio correttamente ha preso questa posizione, che dobbiamo continuare a perseguire oggi in questo Consiglio comunale e nel prossimo futuro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Ringrazio il consigliere Pulitanò per avermi tolto una parte dell'intervento così riuscirò a dedicare due minuti al consigliere Barbari, glieli dedico volentieri. Faccio prima le cose importanti e poi due minuti li lascio anche a lei.

Sicuramente meno importanti del conflitto islamico con tutto il rispetto per tutti, ma credo di non essere smentito su questo.

Questa mozione è figlia di un lavoro veramente serio che è stato fatto, ma non si crea qualcosa che, di fatto, fa sì che ci siamo vergognati, abbiamo fatto dei ragionamenti per cui andava tolto quello che era un principio di quella che è la mozione che ho presentato.

Ho sentito con grande attenzione l'intervento del consigliere Balestrazzi, lo ascolto sempre con grande attenzione e devo dire che la sua sensibilità e la mia sono molto simili sotto certi punti di vista, ma quello che facciamo oggi, quello che abbiamo provato a fare, spero siamo riusciti a fare, con questa mozione, è quello di cercare di dare un massaggio positivo ricordando un attentato terroristico, quello del 7 ottobre e cercando, proprio per uno sforzo di alta politica, poi che si riesca a fare l'alta politica quello è sempre soggettivo, di media-alta politica, di raggiungere un obiettivo per dare un messaggio importante all'esterno di questo Consiglio, allora, da lì siamo partiti con la questione relativa che c'è stata una traccia, mi è stato chiesto se c'era la possibilità di discutere, credo che la politica faccia parte della discussione e la discussione faccia parte della politica e bisogna lavorare in maniera tale che si riesca ad arrivare ad una sintesi che faccia il bene di tutti e soprattutto, nella maggior parte dei casi, ma soprattutto in casi specifici come questi dove si trattano temi importanti, significativi, che è giusto che trattiamo anche qua, si cerchi di dare un messaggio

che non sia un messaggio nuovamente di divisione altrimenti ognuno ottiene la sua e secondo me non si arriva al punto della questione.

È chiaro che per quello che rimane la parte per me importante della mozione è stata la struttura che ha voluto, ha cercato e credo di essere riuscito a mantenere, c'è la questione del diritto d'Israele a difendersi, per carità, su quello mi trova pienamente concordo con lei, è chiaro che, poi, c'è un richiamo ai diritti internazionali che andava inserito perché, di fatto, è stato fatto a più voci, tra l'altro, tra cui quella del Presidente Meloni.

È chiaro che la situazione debba essere due stati e nessuno, anche nella prima, ha toccato questo, perché la prima era volta solo alla questione relativa di ricordarci che il 7 ottobre c'è stato un attentato terroristico, un po' sbilanciata forse, entrava nel conflitto? No, e voi tutti l'avete letta, quindi, mi permetto di dire che non è che ho aspettato il Presidente Meloni per dire quello che penso ed è evidente che in una fase di trattativa, per quanto rispetti il Presidente Meloni, ma lo devo dire, rappresentando il Gruppo Consiliare di Fratelli d'Italia, è evidente che in una trattativa tra persone che ho deciso di dare un messaggio significativo si è lavorato sull'ipotesi e sull'idea d'inserire anche la questione dei due popoli e i due stati, è altrettanto evidente, dal mio e nostro punto di vista che questa è strada percorribile solo che la leadership della Palestina diventa o fa parte di qualcuno che non sia Hamas, che sia una leadership di dialogo e di attenzione anche a tutta la situazione del Medio Oriente.

Questo è significativo e importante da dire perché è evidente che è stato fatto un lavoro ampio, specifico, duraturo, significativo, proprio per evitare di arrivare ad un becero da ambedue le parti, per carità divina, mi ci metto anch'io. È una becera strumentalizzazione di quello che era, in realtà, dal mio punto di vista, il ricordo specifico di un attentato terroristico infame che è avvenuto il 7 ottobre.

Questo punto è significativo perché ci dobbiamo ricordare, sono d'accordo con il consigliere Manicardi quando dice che ci sono dei doveri e delle responsabilità, ci sono dei doveri e delle responsabilità, Consigliere Barbari, siamo arrivati ai due minuti che le dedico. Le spiego, quello che succede quando si fa quello che ha fatto lei, in sede di trattativa, o magari si decide di ricordarsi di avere delle responsabilità mentre si postano dei post sui social, taggando le persone, si fa qualcosa che può incitare nuovamente l'odio. In questo momento ci sono 205 siti israeliani, o comunque riconducibili allo Stato di Israele, che in Italia sono stati attenzionati con un nuovo livello di sicurezza, proprio perché siamo a ridosso del 7 ottobre, proprio perché si può pensare che ci sia bisogno di un'attenzione specifica. Le liste di prescrizione che sono state fatte con agenti sionisti in varie manifestazioni che sono state fatte dall'estrema sinistra, sono qualcosa che è stato condannato a livello bipartisan.

Sono con la consigliera Di Padova in questo, quando è stata attaccata Liliana Segre è qualcosa di folle, perché Liliana Segre è cittadina onoraria anche di Modena, ed è cittadina onoraria di Modena proprio perché tutto il Consiglio comunale ha valutato la figura di Liliana Segre come una figura significativa in un momento drammatico.

L'Ansa, che mi auguro lei Barbari abbia letto, cita un articolo dove dice: "In Italia bisogna rischiare di evitare la caccia all'ebreo". In questo momento si rischia di avere, proprio a seguito di quelle tifoserie che le hanno fatto fare quel post, tra l'altro in fase di trattativa, pensando di toccare o di aiutare non so cosa.

Barbari, le dico una cosa, e glielo dico per il futuro, ho le spalle larghe e dei ruggiti da tastiera che diventano miagolii da Consiglio non ho nessun problema. Si ricordi sempre che la linea che abbiamo è di coerenza e il lavoro che abbiamo fatto oggi l'abbiamo fatto per arrivare a un voto significativo che possa, fuori da questo Consiglio, ricordare a tutti che c'è sempre un punto di incontro. Questo è stato fatto in un tema importante, come quello della guerra. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito tutti i Consiglieri a soprassedere sugli inviti alla lettura o sul dare dei giudizi su quanto uno legge, soprattutto dopo che se ne dolgono. Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Oltre a ringraziare il Presidente per avermi dato la parola, parto ringraziando il consigliere Negrini per aver avuto l'idea di questa mozione, di questo ricordo, di averlo sviluppato e anche di essersi reso disponibile al confronto con altri per modificare la cosa. Ringrazio la consigliera Di Padova perché ha raccolto la sfida in senso positivo. C'era una mozione che era pienamente condivisibile, questa la trovo ancora migliore rispetto a quella iniziale. Sembra che davvero questo momento sia una bella pagina che scriviamo nel Consiglio comunale.

La questione su cui ci esprimiamo è particolarmente delicata, anche se riguarda fatti che sono avvenuti a 2 mila 500 chilometri di distanza da qui, quindi, potremmo dire che è qualcosa di molto lontano, ci coinvolgono da vicino, perché toccano i cuori di tanti, anche a Modena, sia per la loro provenienza, sia per la loro appartenenza culturale o religiosa o sia, semplicemente, per lo stupore e il dolore per quanto successo.

Come era già vero inizialmente, e qui è chiaro ancora di più, esprimere un'attenzione verso le vittime del 7 ottobre, non vuol dire prendere posizione sul tema del conflitto israeliano palestinese. Ho sentito una serie di affermazioni dal consigliere Balestrazzi, di citazioni di fatti, che sono fatti veri, successi, però se partiamo con questa logica, sappiamo benissimo, soprattutto in questa situazione, quanto sia assolutamente possibile citare violenze da una parte e dall'altra, in una gara purtroppo infinita.

Devo dire, rispetto a tutto questo discorso, che parliamo di vittime israeliano, non condivido, come non condividono tanti israeliani, tanti palestinesi, questa logica di guerra a oltranza che attualmente è stata portata avanti dai governanti di Israele. Peraltro, la storia ci dice che si tratta di una strategia a volte vincente nel breve periodo, normalmente perdente nel medio e lungo periodo, quando la supremazia, di fatto, ha imposto unitamente con una logica di tipo militare.

Stiamo vedendo quanti leader Israele sta uccidendo in questo momento, forse sarebbe meglio domandarsi quanti leader Israele in questo momento sta generando, nel senso che chi ha avuto i genitori o cari uccisi o visto delle scene di violenze cruda o visto altre cose, come non tenderà a cumulare dei sentimenti di violenza e di vendetta nei confronti di chi quelle violenze le ha procurate?

Dobbiamo, quando abbiamo a che fare con dei conflitti, andare oltre quello che è l'immediato e provare ad avere uno sguardo un po' più ampio per capire cos'è davvero che costruisce la pace.

Appunto, va detto che il conflitto israeliano palestinese, e di tutti quegli altri attori che ci sono intorno, e abbiamo già detto che non è solo di loro due, è un conflitto terribilmente complesso in cui le responsabilità degli uni e degli altri si intrecciano, per cui, in questo momento, la cosa da non fare è di schierarsi, di fare azioni e pronunciamenti a favore dell'una o dell'altra parte in lotta.

L'altra doverosa cosa da fare oggi è dire a entrambi le parti, e ai loro sostenitori, di fermarsi, di far cessare il fragore delle armi, di qualunque arma, perché ogni violenza in più, da qualunque parte arrivi, non fa che peggiorare la situazione e allontanare il tempo della pace. In questo conflitto, più che in altri, la violenza porta solo delle cose negative.

Oggi, sostenere una delle due parti, di fronte all'altra, per quanto nobili possono essere giustificazioni, è una scelta che contribuisce ad alimentare la guerra, mentre l'equidistanza o, forse sarebbe più corretto dire, equivocanza per i legami che ci sono, di cui sopra, è la base per la pace, a patto che non diventi indifferenza. In questo ho apprezzato che sia nella prima mozione che in questa ci sia il riferimento della mozione all'articolo 11 della Costituzione in cui questo ripudio alla guerra non deve rimanere una cosa formale, detta tanto così per dire, ma deve essere la guida – penso – di ogni realtà istituzionale dal Parlamento fino al più piccolo Consiglio comunale.

Oggi, quello che facciamo non è un esprimersi sul conflitto, ma essenzialmente è un atto umano. C'è stata un'azione terribile, disumana verso gli incivili indifesi e ora sta ricorrendo l'anniversario di quel massacro.

Purtroppo, è frequente ricordare un atto violento, quando lo si fa non è perché lo si vuole esaltare, al contrario, diventa un invito alla riflessione. Guardate, come esseri umani, di quali atti terribili siamo capaci. Ricordiamocelo per dire a tutti quelli che verranno che per noi quella è stata un'azione malvagia.

Inoltre, ancora di più, è un fare memoria di chi ieri c'era e oggi non c'è, vite spezzate di colpo che avevano ancora una vita da completare, avevano affetti, parenti e amicizie che avrebbero avuto ancora tanto da dirci e hanno subito una terribile ingiustizia. Non possiamo riportarli in vita, possiamo conservarne la memoria.

Per tutti questi motivi, come Modena in Ascolto, esprimiamo un convinto parere favorevole alla mozione in discussione".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. Prego, consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti i colleghi Consiglieri.

L'ora è tarda, cercherò di essere il più breve possibile, sarò breve, però ci tenevo anche io a fare due passaggi, peraltro forse già detti, ma penso che il tema meriti assolutamente. Apprezzo politicamente, e ringrazio di questo soprattutto Federica e Luca per essere riusciti a comporre una mozione unitaria e che ci vedrà, spero il più possibile votata a favore, questo perché sulle vittime e sui morti non ci si può dividere.

In molte parti, ma soprattutto in Israele e in Palestina non ci sono né vinti, né vincitori, ci sono solo morti.

Di fronte alle decine di migliaia di morti c'è solo una cosa da fare: bisogna fare la pace. E la pace – ricordava Yitzhak Rabin – non si fa con gli amici, si fa con i nemici.

Sicuramente non spetta a questo Consiglio individuare e costruire la roadmap per costruire questo percorso di pace, ci mancherebbe, ma condivido anche che non ci possiamo esimere ad esprimere un giudizio, soprattutto, com'è scritto bene nella mozione, perché ci impegniamo a costruire anche qui, oggi a Modena, percorsi di pace, e questa è la cosa fondamentale.

Visto che c'è il costume, faccio anche io una piccola citazione e la preghiera che Yitzhak Rabin, insieme a Shimon Peres, recitò, il 4 novembre 1995, ad una manifestazione a Gerusalemme, dopo è sceso e uno dei suoi l'ha fatto fuori, gli ha sparato diversi colpi addosso.

È chiaro, mi permetto di dire, non ci sono buoni e cattivi, la preghiera più pura non riporterà indietro colui la cui candela fu spenta e sepolta nella polvere, un pianto amaro non lo sveglierà, non lo riporterà indietro. Nessuno ritornerà qui da noi dal nero pozzo della morte e non serviranno né le grida di vittoria, né i canti di preghiera. Così, cantate solamente un canto per la pace, non mormorate una preghiera, ma piuttosto cantate un canto per la pace, cantatelo forte.

Questo brano ce l'ho sopra gli stipiti delle mie porte da ormai una trentina d'anni, vi invito a fare lo stesso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Credo che questo sia uno dei temi più complessi e che più riesce anche a cogliere e trascinare emotivamente ognuno di noi.

Penso di aver capito o di aver cambiato profondamente la mia visione, la mia empatia verso quelle terre solo la prima volta che ci sono stato.

Ti rendi conto di come tutte le cose lì siano profondamente diverse che non quando le vedi da lontano. Sono molto contento che siamo arrivati, oggi, a questo punto, a un testo che nel bene o nel male, nella sua imperfezione, è una mediazione, è un punto di caduta.

Per chi ha fatto parte della scorsa Consiliatura, probabilmente ricorda che questo è sempre stato un mio grande pallino e come tutte le volte che si arrivava a documenti non condivisi dicevo che era un fallimento, un fallimento del nostro lavoro, perché è impossibile pensare che due popoli – che è diverso da due Stati, perché ci sono guerre tra Stati e poi ci sono conflitti tra popoli – riescano a trovare una pace se noi qua, a distanza di migliaia di chilometri, dove nessuno di noi è minimamente coinvolto dalle atrocità della guerra e dalle discriminazioni della disperazione di situazioni che conosciamo tutti, ecco, se non troviamo un punto di caduta e una mediazione, è impossibile che lo facciano loro. Per dare una speranza a loro era importante che anche noi, nella

Modena lontana migliaia di chilometri, si provasse a raggiungere quest'obiettivo, e credo che l'abbiamo fatto grazie al consigliere Negrini, alla consigliera Di Padova, ma mi sento di dire grazie anche a tutti gli altri Gruppi che hanno contribuito, perché loro si sono fatti collettori di due schieramenti, maggioranza e opposizione, ma a questo lavoro hanno contribuito anche tutti gli altri Gruppi e credo sia stato uno sforzo di tutto quanto l'arco consiliare.

Credo che questo testo, nella sua imperfezione, coglie questi antipodi di mediazione che adesso vedo molto più lontano. Si potrebbe parlare veramente tanto, però rispetto allo stesso dibattito fatto qualche anno fa, dove concludevo dicendo che vedevo una luce in fondo al tunnel, perché dopo aver visto quei luoghi impregnati di amore, di odio, di sentimenti così radicali, così forti, avevo visto uno degli ultimi giorni, prima di partire, due bambine, una completamente con il velo nero, da testa ai piedi, per mano a una vestita in maniera occidentale, con delle scarpe da ginnastica rose. Erano bambine che non avranno avuto più di otto o dieci anni. A vedere quell'immagine ho pensato: forse le generazioni future riusciranno a fare quello che i loro padri non sono riusciti. Ora, credo che sia tutto molto complicato, perché le generazioni future di quei luoghi, lo diceva prima Mazzi, devono essere l'innesco di nuova pace, adesso, molti di loro hanno conosciuto una sofferenza nella loro famiglia, una casa distrutta, un essere costretti all'abbandonare la propria casa, una sofferenza che comunque ti segna per tutto il resto della vita.

Credo che su questo si debba lavorare a livello internazionale, ma il tempo, ormai, impedisce di fare questo tipo di ragionamento.

Credo che anche noi, e faccio una battuta, di fronte a qualcuno che innesca una miccia, volontariamente o involontariamente, se vogliamo la pace dobbiamo cercare di smorzare e non di alimentare nuovamente il fuoco. Oggi era importante dirlo, un altro giorno, magari, ci scanniamo politicamente, come abbiamo già fatto in passato, oggi sarebbe stato importante, l'abbiamo fatto, magari c'è stato qualche scivolone, ma recuperiamo".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Sono in difficoltà ad intervenire perché non sono mai stato in quei Paesi, però certamente di fronte a chi ha cercato di darmi una lezione di storia politica, e mi ha indicato con chiarezza una sua verità, resto sbalordito.

Credo che, per quel po' che ne so, la complessità di quei luoghi sia tale per cui dire chi ha ragione e chi ha torto, qual è la sensibilità giusta e quella sbagliata, sia impossibile.

Non posso apprezzare interventi che sono così terribilmente di parte e così inevitabilmente sbagliati. Con tutto ciò, credo che quello che stiamo facendo abbia un senso, che l'operazione che sia stata fatta oggi, di cercare unione per lanciare un segnale di pace a Modena e a quelle terre lontane, sia del tutto apprezzabile. Credo di unirmi al ringraziamento del lavoro che è stato fatto e per quello che ho potuto ho dato un piccolo contributo.

Come Gruppo, certamente condanniamo l'azione terroristica del 7 ottobre di Hamas, che è certamente gruppo terroristico. Riconosciamo che Israele ha diritto alla difesa e all'esistenza, come Stato sovrano, ma tale diritto non può avvenire fuori dal diritto internazionale, quindi, rimaniamo sgomenti di fronte alla violenza della loro reazione.

È chiaro che non possiamo pesare, in termini di numeri, l'importanza dei morti, ma di fatto anche i numeri hanno significato, quindi, mille 500 morti, gli stupri, le violenze sono state terribili e inaccettabili, ma 40 mila morti, di cui circa 10 mila donne, circa 15 mila bambini, ospedali che sono stati distrutti, è una violenza che è inaccettabile.

Se da una parte c'è terrorismo, dall'altra c'è sicuramente un Governo, quello di Netanyahu che cerca di automantenere il proprio potere e che non è accettabile e lo fa nella violenza più bieta. La condanna non può che essere fortissima, la pace non si può costruire con la guerra.

Mi associo alla mozione, cercando di coglierne il significato migliore e più profondo. Modena, il Consiglio comunale di Modena, lancia un messaggio di pace che necessariamente deve passare attraverso un invito a bloccare immediatamente i combattimenti, a liberare gli ostaggi, a lavorare

perché effettivamente si arrivi a due Stati per due popoli, obiettivo che diventa sempre più complesso nel momento in cui la guerra farà sì che l'odio che da anni si trasmette in quelle terre e in quei cuori, continuerà evidentemente ad aumentare.

Credo che votare il più possibile in maniera unitaria questa mozione un significato ce l'abbia, quindi, in questo senso do il mio assenso, anche se certamente le sensibilità possono essere diverse e potremmo usare pesi e misure che altri hanno usato, da cui francamente dissento profondamente".

Il PRESIDENTE: "Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Parto da quello che è l'obiettivo della mozione, così come era stata introdotta e così com'è stata modificata, una ferma condanna di quanto è avvenuto il 7 ottobre. Non lo dobbiamo dire noi, lo dice l'Unione Europea, lo dice l'ONU, una risoluzione del fatto che Hamas sia un'organizzazione terroristica, la condanna di tutto quello che è stato descritto molto bene, già nel primo intervento della consigliera Di Padova, di quello che è avvenuto il 7 ottobre.

In realtà, siamo partiti da una mozione originaria che collocava, il 7 ottobre, come se non ci fosse stato un dopo e come se non ci fosse stato un prima che oggi, come Gruppo, io non avrei mai votato, proprio perché era assolutamente decontestualizzata. Oggi, discutiamo una mozione che è completamente diversa, che mette al centro, sostanzialmente, tre cose: la costruzione di una pace immediata e duratura, il cordoglio e la vicinanza a tutte le vittime e la condanna di ogni atto che si frappone.

Dico subito che voterò questa mozione, ma dico anche che la mozione proposta non contiene esattamente i contenuti che personalmente avrei inserito, ne contiene altri che non avrei inserito. Mi sono confrontato con i colleghi.

Il tema di questa mozione non riguarda le azioni attive che l'Amministrazione comunale può porre in essere per agevolare la pace, e questo dovrà essere, secondo me, oggetto di altri atti consiliari. Parlare realmente di come pace, cooperazione, anche nell'azione del Comune di Modena, sia centrale. Qui ci limitiamo a esprimere, come dicevo prima, vicinanza a tutte le vittime del conflitto, a sostenere l'immediato cessate il fuoco e la liberazione incondizionata degli ostaggi e a sostenere le iniziative internazionali volte a costruire la pace e accertare le violazioni del diritto internazionale.

Quando parliamo di diritto internazionale, dobbiamo parlare di diritto internazionale, di quello che le istituzioni, poi potranno non piacere, potranno essere viste come disonesti, però le istituzioni, e non parlo dell'ONU, ma dell'Assemblea generale dell'ONU e degli Stati che ne fanno parte, parlo della Corte internazionale di giustizia, e poi si dicono cose chiare su questa vicenda, e le dicono in funzione della costruzione della pace, perché la pace si costruisce partendo da un percorso che prenda atto di cos'è giusto e di cosa sta succedendo di ingiusto.

Quando si dice che la Palestina non è uno Stato, la Palestina non è uno Stato per l'Italia, ma è riconosciuto dal 70 per cento degli Stati che appartengono all'ONU. In questi giorni la Slovenia lo riconosce e lo riconoscono tanti altri Paesi dell'Occidente.

È chiaro che cos'è accaduto prima si può prestare a diverse sensibilità politiche, ma quello che emerge, quello che dicono le istituzioni internazionali, anche quello che dice chi è stato in quel Paese, c'è stata anche una delegazione di Parlamentari, le forze politiche dell'opposizione, anche un Parlamentare modenese. La reazione del Governo israeliano, dicono le Nazioni Unite, con i dati effettivi, a maggio, avevano prodotto 35 civili palestinesi uccisi, più di 9 mila 500 donne, più di 14 mila 50 bambini. Ora le vittime sono ovviamente salite.

È stato citato l'impegno a non colpire le infrastrutture. È un dato che emerse sia da Save the Children, da Medici Senza Frontiere, dall'OMS che parla di 94 strutture sanitarie colpiti a Gaza, di 6 ospedali danneggiati su 36, 24 strutture sanitarie colpiti in Cisgiordania. Questa è stata la reazione a un atto vile, vergognoso e da condannare, quello del 7 ottobre, ad altri atti terroristici, ma è una reazione che la Corte internazionale di giustizia ha già giudicato, non l'ha già giudicato come un

genocidio, su ricorso del Sud Africa, ma per chi ha letto l'ordinanza, che applicare misure cautelari allo Stato di Israele, dice chiaramente che il potere della Corte è di adottare provvedimenti cautelari. In questa fase del procedimento, la Corte deve solo decidere se i diritti sostenuti dal Sud Africa, per i quali si sta cercando protezione, siano plausibili. Deve esistere un collegamento tra i diritti la cui protezione è richiesta e le misure cautelari sono richieste.

La Corte non dichiara che c'è un genocidio in atto, ma dice che ci sono atti che sono plausibilmente riconducibili alla fattispecie, quella fattispecie è complessissima, nasce con il processo di Norimberga e quant'altro, ma non è neanche questo il punto, il punto è che oltre agli organismi internazionali, anche in Israele, e l'ha ricordato la consigliera Di Padova, vi è chi denuncia le azioni del Governo, e si citava Haaretz, l'editore di Haaretz testualmente parla di espropri territoriale di apartheid che ignora diritti giuridici, in questo modo, il principio di uguaglianza e di proprietà non sono garantiti.

Come dicevo, la pace si può costruire se hai un percorso di giustizia. Ovviamente, ci sono le autorità che lo devono costruire questo percorso, il nostro contributo lo diamo con il consenso importante, anche se magari non tutti, come il sottoscritto sottoscrivono ogni parola della mozione, ma è una mozione che condanna fermamente quanto è avvenuto il 7 ottobre, condanna, altrettanto fermamente, quanto è avvenuto successivamente, con il governo Netanyahu, richiama il rispetto del diritto internazionale, afferma il cordoglio di vicinanza a tutte le vittime innocenti con una parola d'ordine, che è quella di pace e giustizia. In questo senso credo sia un bel gesto che ampia parte del Consiglio comunale pare di capire, voterà questa mozione. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 378262, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 23: i consiglieri Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Contrari 1: il consigliere Ballestrazzi.

Non votanti 2: i consiglieri Poggi e Reggiani.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bosi, Connola, Giacobazzi, Modena, Parisi, ed il Sindaco Mezzetti.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA